Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 3 (20) Lunedì 21 gennaio 1963

In ogni sezione non deve mancare

l'abbonamento all'Unità

NUOVA INIZIATIVA DELL'URSS PER FAR CESSARE LE PROVE NUCLEARI

Accordo sulle ispezioni anti-H proposto da Krusciov a Kennedy

L'Unione sovietica disposta ad accettare alcune ispezioni in loco se ciò servirà a raggiungere un completo accordo che ponga fine agli esperimenti - Anche Londra parteciperà alla riunione USA-URSS domani a Washigton

MOSCA, 21 (mattina).

Radio Mosca ha riferito stanotte che uno scambio di lettere è intervenuto recentemente fra il primo ministro sovietico Krusciov e il presidente americano Kennedy, a proposito delle possibilità di un accordo per la messa al bando degli esperimenti con le armi nucleari. Nella lettera spedita da Krusciov a Kennedy il 19 dicembre scorso si afferma che il governo sovietico è pronto ad accettare « fino a tre ispezioni all'anno » in territorio sovietico se ciò consente di superare le difficoltà che ancora si frappongono ad un accordo antiatomico.

Il primo ministro sovietico risponde ad una affermazione di Kennedy, secondo la quale « il Senato americano non ratificherebbe un accordo il quale non prevedesse un minimo di controlli sul posto ». Krusciov dice testualmente: « Se questa è la sola difficoltà da superare per il raggiungimento di un accordo, noi siamo pronti, allo scopo di realizzare il nobile e umano obiettivo della cessazione degli esperimenti nucleari, a incontrarvi a metà strada sulla questione. Accetteremmo, se la cosa si dimostrasse necessaria, due o tre ispezioni all'anno nel territorio di ciascuna potenza nucleare, nell'ambito delle zone sismiche dove si ritiene che movimenti sospetti abbiano avuto luogo ».

Il primo ministro sovietico afferma di ritenere che « il tempo sia ora maturo per porre fine agli esperimenti nucleari una volta per sempre. Questo è il momento migliore per farlo. Il periodo di grande tensione e gravità nei Caraibi è terminato. Ora siamo liberi direttamente di trattare altri urgenti problemi internazionali e in particolare il problema da tempo insoluto della messa al bando degli esperimenti nucleari.

« Una certa diminuzione della tensione nella situazione internazionale può, a mio giudizio, contribuire a ciò. L'URSS non vuole una guerra, e ritengo che un conflitto non offra brillanti prospettive nemmeno per gli Stati Uniti, oggi, con l'uso di razzi nucleari ultramoderni, un conflitto attraverserebbe oceani e mari in pochi minuti. Una catastrofe termonucleare infliggerebbe immense perdite e sofferenze al popolo americano come pure agli altri popoli del mondo. Al fine di evitare una tale situazione, dobbiamo sviluppare pacifiche relazioni e risolvere tutte le questioni controverse mediante negoziati e reciproche concessioni sulla base della piena eguaglianza e di una corretta valutazione dei

(Segue a pagina 6).

Si aggrava la divisione dell'Europa occidentale

Adenauer a Parigi esalta il patto a due

PARIGI — Adenauer pronuncia il discorso subito dopo il suo arrivo ad Orly. Alla destra del cancelliere, Pompidou (Telefoto AP - l'Unità)

Poche le probabilità di un suo intervento presso De Gaulle a favore della Gran Bretagna

Dal nostro inviato

PARIGI, 20

Adenauer è arrivato a Parigi oggi alle 17, accompagnato dai ministri tedeschi degli Esteri, della Difesa, dell'Informazione e della Gioventù, per la stipulazione dell'accordo tra la Germania e la Francia. Le penne per la firma della Carta franco-tedesca — che segna la nascita dell'Europa a *due* nell'"Europa a *sei* — sono già pronte nei calamai. Non avremo pertanto alcuna sorpresa: mercoledì 23, giorno in cui termineranno i colloqui, l'asse Parigi-Bonn avrà ufficialmente la sua data di nascita. L'unica incognita è data da questo elemento: non si sa ancora se i due grandi vecchi autoritari che dominano l'Europa occidentale decideranno di farla ratificare dai rispettivi Parlamenti o addirittura di sottoporla a Referendum, secondo il costume del generale.

L'intervista concessa da Adenauer alla Radio televisione francese prima di partire da Bonn — e che è stata praticamente riassunta dal Cancelliere nelle dichiarazioni da lui fatte al suo arrivo ad Orly — è un documento chiave per capire a quale punto di gravità è giunta ormai la situazione in Europa. E ciò contro tutto l'ottimismo di cui continuano a dare prova quelli che fanno circolare ancora la *voce di una mediazione* possibile di Adenauer per l'Inghilterra nel MEC, oppure di una crisi latente nella Repubblica federale contro il Cancelliere, pronta ad esplodere e a modificare il corso delle cose.

Adenauer ha affermato che scopo della sua visita, dopo quella già fatta da De Gaulle nel settembre scorso a Bonn, è quello di dare alla « cooperazione franco-tedesca una forma più vasta e durevole ». Il Cancelliere ha sottolineato come nei colloqui già avuti, tedeschi e francesi si siano intesi *senza grandi difficoltà*; tanto meno egli ne prevede oggi, visto che il prossimo incontro rappresenta il suggello di quanto è stato già fatto. « Si tratta — ha detto Adenauer — di mettere termine a questi preparativi ».

Adenauer ha sgombrato il campo anche dalla ipotesi che l'alleanza in corso che sta per essere conclusa, possa avere un valore transeunte, come insinuano anche certi governanti italiani, secondo una linea politica che potremmo definire del becchino, tenuto conto che essa si basa sul fatto che uno dei contraenti dell'accordo ha 73 anni e l'altro 85. Il Cancelliere, nella sua intervista, ha lasciato capire che l'asse Bonn-Parigi di cui si gettano le basi, trascende la cronaca politica e vuole incidere nella storia. In primo luogo, egli ha fatto notare che « il solo fatto che da ogni lato numerosi ministri vi prendano parte, indica quale ampiezza avrà l'accordo ». In secondo luogo egli ha presentato l'intesa franco-tedesca come un avvenimento politico esemplare per le altre nazioni di Europa, « come l'esempio per una buona cooperazione estesa a tutti gli Stati europei in avvenire ».

Che vuol dire estesa? Vuol dire che il progetto di integrazione politica che dovrebbe seguire ad essa, avrà come base l'asse Parigi-Bonn. Adenauer ha altresì insistito sul fatto che l'evento che sta per compiersi riguarda il destino dei due popoli e, in tal senso, tanto lui che De Gaulle si limitano a farsi interpreti del nuovo corso della storia. « Il viaggio di De Gaulle e il mio, dimostrano che si tratta di una esigenza dei due popoli e si indirizza a uomini politici responsabili perchè nei loro negoziati essi siano coscienti della missione che è stata loro affidata da popoli ».

Menzionando il punto morto delle trattative di Bruxelles, Adenauer ha dichiarato che questa è una delle tante difficoltà che saranno risolte in un modo o nell'altro. « La cosa più importante adesso — ha detto Adenauer, con tono ispirato — è che una pagina della storia è voltata. Durante quattro secoli i popoli francese e tedesco hanno conosciuto liti e tensioni che hanno condotto di frequente a lotte sanguinose. Questa epoca è finita e per sempre ».

Dalle dichiarazioni di Adenauer si capisce chiaramente non solo il senso e l'andamento dei colloqui, ma quale corso dovrebbero avere gli eventi in Europa. Le tendenze principali che emergono sono le seguenti:

1) La costruzione dell'Europa a due, viene ormai condotta a tamburo battente, ed è praticamente già un dato della realtà politica. Gli altri quattro Stati membri del MEC vengono posto davanti al fatto compiuto. Parigi e Bonn, dopo avere firmato il trattato, invitano gli altri ad aderirvi e quindi a riconoscere il ruolo guida del loro asse, valido per tutti.

2) L'Europa franco-tedesca dovrebbe dare il via al processo di integrazione politica o all'*Europa delle patrie* sognata da De Gaulle. Non si tratta di un rovesciamento della sostanza del MEC, ma dell'emergere della sua vera natura, che è stata sempre strutturata sull'intesa franco-tedesca. Non ci meraviglieremmo se fra due o tre mesi, liquidata a Bruxelles la questione dell'ingresso della Gran Bretagna, il governo italiano si arrenderesse di fronte alla situazione di forza creatasi e accettasse l'integrazione politica guidata dalla Francia che non rappresenta, in questo senso, nulla di nuovo.

3) Adenauer non è intenzionato a svolgere alcuna opera di ammorbidimento delle tesi del generale contrarie all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. La posizione del Cancelliere, anzi, rafforza Da Gaulle. Infatti Adenauer, rifiutando di parlare dell'argomento più scottante sul tappeto — con la motivazione che esso non riguarda i colloqui a due ma gli incontri a sei a Bruxelles — sottoscrive di fatto il « buon diritto » di De Gaulle di continuare ad opporsi all'adesione della Gran Bretagna al Mercato comune. Il generale afferma infatti che l'Inghilterra firmando accordi particolari a Nassau con l'America, e non accettando le clausole che presiedono al MEC, si è posta da se stessa al di fuori della possibilità di aderirvi.

Maria A. Macciocchi

Dice la stampa inglese

« De Gaulle come Hitler »

LONDRA, 20

La notizia che i delegati francesi diserteranno l'incontro di domani al Lussemburgo per l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità carbone e acciaio (CECA), accompagnata dalle voci sempre più insistenti secondo cui la Francia addirittura non manderebbe i suoi rappresentanti il 28 a Bruxelles, ha fatto a Londra l'effetto della benzina sul fuoco. La stampa inglese giunge oggi a paragonare De Gaulle a Hitler quando questi abbandonò la Società delle Nazioni nel 1934.

« De Gaulle ha voltato le spalle all'Occidente — scrive il "Sunday Telegraph" —, facendo della Francia un paese insoddisfatto che intende cambiare la situazione creatasi in Europa e nel mondo dopo la fine della seconda guerra mondiale. Non riconoscere le pericolose conseguenze di questo passo, — prosegue il giornale — costituirebbe una cecità politica paragonabile a quella che colpì l'Europa all'epoca del ritiro tedesco dalla Lega delle Nazioni nel 1934. Allora — scrive ancora il "Sunday Telegraph" — fu la squallida statura di Hitler che ingannò gli osservatori politici. Oggi, la nobile statura di De Gaulle ci induce nello stesso errore ».

Altri giornali — come il « Sunday Times » — sostengono che la Gran Bretagna « deve continuare a perseguire la sua politica di unità europea e di cooperazione atlantica dato che essa gode del credito di tutti i paesi europei, esclusa la Francia gollista, dove tuttavia molti francesi guardano ad essa con speranza ».

Grave intervista di Colombo sul MEC

Concilianti i dorotei con De Gaulle

Forse domani Consiglio dei Ministri e dopodomani il dibattito sulla sfiducia Il d.c. Donat Cattin prevede le elezioni per il 21 aprile

Ieri mattina, alle ore 10, è rientrato a Roma Fanfani. Non appena sceso dalla scaletta dell'aereo, il Presidente del Consiglio ha rilasciato una dichiarazione che ha tentato di essere tranquillante in rapporto alla clamorosa crisi europea scatenata dall'offensiva gollista. A parziale rettifica delle ottimistiche dichiarazioni rese all'atto della partenza, Fanfani ha voluto ricordare che, anche in quell'occasione, a lui non era sfuggita la presenza di « alcune nubi continentali ». Tali nubi, ha detto Fanfani « si sono avvicinate, ma ai pericoli che si intravvedono o possono profilarsi si rimedia rafforzando l'unità di Europa, senza indulgere a particolarismi che dividono ». Dopo tale evasiva e piuttosto demagogica dichiarazione, Fanfani ha poi definito « costruttive » le conversazioni con Kennedy e ha invitato a rinsaldare « il punto di appoggio » della amicizia italo-americana.

Appena arrivato a Roma, Fanfani ha telefonato a Segni (col quale si incontrerà oggi) ed è stato subito messo al corrente a voce da Piccioni sul dramma di Bruxelles. Nel pomeriggio Piccioni si è recato da Segni, mentre — con procedura insolita, piuttosto offensiva per il ministro degli esteri, Colombo faceva diramare alle agenzie una sua intervista al settimanale d.c. *Discussione*, dalla quale emerge il punto di vista « doroteo » (ma anche quello del governo), sostanzialmente filo-gollista sulla crisi apertasi a Bruxelles.

Rispondendo a una domanda sulle « difficoltà effettive » all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, Colombo dichiara che i « problemi sul tappeto sono certamente di rilievo » e che « particolarmente emergono per importanza e difficoltà di soluzione » la questione agricola e il problema dei rapporti della Gran Bretagna con i paesi dell'EFTA. Trattando delle « giustificazioni » francesi per la rottura delle trattative, Colombo mentre da un lato ufficialmente deprecа la rottura, in pratica fa poi proprio l'ar-

m. f.

(Segue a pagina 6).

TUTTA L'EUROPA ATTANAGLIATA DAL GELO

Sconvolta la rete ferroviaria

L'ondata di pioggia e neve che aveva investito la penisola s'è attenuata nelle ultime ventiquattr'ore; s'è avuta per contro una ulteriore caduta del termometro in quasi tutte le regioni. Solo a Genova e sulla Riviera il sole ha portato ad un miglioramento della temperatura. Il traffico ferroviario continua però ad essere sconvolto, in Italia come in gran parte dell'Europa. La linea Roma-Milano, interrotta presso Orte, sarà riaperta al traffico solo in serata, se il maltempo non ostacolerà i lavori in corso. Sulle linee internazionali e su quelle (« tirrenica » e « adriatica ») verso il Nord i ritardi sono notevoli. Nella foto: a Venezia l'ingresso alla laguna trasformato in un enorme lastrone di ghiaccio

(A pagina 5 le informazioni)

I discorsi per il 42° anniversario del PCI

Far pagare alla D.C. l'involuzione in atto

Amendola a Napoli

NAPOLI, 20.

Il compagno Giorgio Amendola ha concluso questa mattina i lavori dell'assemblea costitutiva del Comitato Cittadino di Napoli del PCI, svoltisi ieri ed oggi nel Salone dei Congressi alla Mostra d'Oltremare.

Ricollegandosi ai temi trattati nel corso dell'ampio dibattito, Amendola ha detto che Napoli soffre degli antichi, secolari problemi — mai risolti e sempre aggravati — e dei nuovi, resi acuti da un'espansione tumultuosa e caotica, base di una speculazione operata, alimentata e protetta dall'alleanza democratico-cristiana e monarchica, che da quindici anni sgoverna la città. Per affrontare e risolvere questi problemi, è necessaria una politica di programmazione democratica, che significhi riforma agraria, industrializzazione, regione, cioè nuovi rapporti fra città e campagna, e l'organizzazione di un'opera pubblica programmata per dare soddisfazione a quei bisogni sacrificati dall'attuale tipo di espansione: scuole, sanità, case, trasporti. E' necessario, cioè, un nuovo cor-

(Segue a pagina 6).

Alicata a Parma

PARMA, 20.

Nel quadro delle manifestazioni per il 42. anniversario della fondazione del PCI, il compagno Mario Alicata, della direzione del Partito, ha tenuto un discorso al cinema Edison, affollato di cittadini.

Presentato dal compagno Decimo Martelli, segretario della federazione, il direttore del nostro giornale ha esordito affermando che noi comunisti non abbiamo mai dato a queste manifestazioni un carattere meramente celebrativo. Ciò vale tanto più in un momento politico in cui stanno dinanzi a noi grandi responsabilità. Al nostro X Congresso — ha proseguito Alicata — noi abbiamo riaffermato che la lotta per la coesistenza pacifica è alla base di tutta la nostra strategia e di tutta la nostra politica; tuttavia da questa affermazione noi abbiamo fatto discendere non un atteggiamento di rinuncia alla lotta per il socialismo, ma uno sforzo per elaborare una linea strategica per avanzare verso il socialismo nella democrazia e nella pace.

Nel dibattito che si è oggi aperto nel movimento operaio internazionale — ha detto l'oratore — noi abbiamo difeso e difendiamo con passione le posizioni nostre che ci appaiono giuste e che sono confortate dal consenso della quasi totalità degli altri partiti comunisti, a cominciare dal Partito comunista dell'Unione Sovietica e siamo profondamente convinti che questa discussione possa e debba essere condotta al di fuori di ogni asprezza polemica proprio perchè abbiamo fiducia nelle nostre idee, nel franco confronto delle nostre posizioni con le posizioni degli altri compagni.

Ma la validità di una linea politica non si misura soltanto dalla capacità con cui essa riesce ad affermarsi in un dibattito di idee; la validità di una linea si misura in primo luogo dal confronto della pratica e da qui discende per noi l'esigenza di moltiplicare i nostri sforzi per affermare nella realtà la nostra linea, per farla

(Segue a pagina 6).

Romagnoli a Palermo

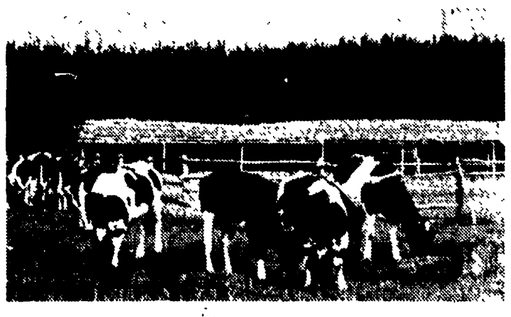
PALERMO, 20.

Il XLII anniversario del PCI è stato celebrato a Palermo dal compagno Luciano Romagnoli, della direzione del partito. Romagnoli, che ha parlato nella sala del « Modernissimo », gremita, ha affermato subito che il patrimonio storico di questi 42 anni di attività del nostro partito non è ancora pacificamente accettato nel nostro paese.

La verità — ha detto Romagnoli — è che la nostra scelta del '21 fu scelta del socialismo come forma superiore di democrazia e di giustizia sociale, contro la dittatura capitalistica e feudale, mascherata appena da forme degeneri di democrazia borghese del resto rapidamente liquidate dal fascismo; fu scelta contro la confusione massimalistica e il riformismo rinunciatario del vecchio partito socialista. Ci furono certamente errori iniziali, il settarismo nelle nostre file, più tardi la stessa degenerazione stalinista, che non consentirono subito il consolidamento di una giusta linea di

(Segue a pagina 6).

Gli ultimi progressi delle frodi alimentari: carne con tranquillanti



Vitelli alla penicillina

Sul fronte delle sofisticazioni le novità non mancano mai. E' di ieri lo scandalo degli «ingrassanti rapidi», i composti chimici che bloccando le funzioni della tiroide gonfiano di acqua e di grasso malsano i vitelli da macello facendone aumentare il peso di qualche decina di chili, ed è già in vendita un nuovo mangime dello stesso genere, più efficace e anche più pericoloso.

La notizia di quest'ultima «primizia» in fatto di frodi è stata data ieri mattina nel corso del simposio indetto dalla società dei veterinari igienisti. Ma non sono mancati altri spunti di notevole interesse nelle relazioni dei professori Osvaldo Massi, del laboratorio diagnostico del Mattatoio, e Fotide Patrizi, direttore del Mattatoio stesso e dell'assessore all'Igiene Clelio Darida. Quest'ultimo ha parlato della nuova legge sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, non risparmiando numerose critiche. Ha presieduto il prof. Foschini.

Le falle paurose della legislazione italiana sono state ancora una volta denunciate. I settori dei composti chimici (additivi) che vengono aggiunti appunto alle carni o alle conserve alimentari per garantire una migliore conservazione o una presentazione che ne faciliti la vendita, e dei mangimi per il bestiame son regolati da leggi vecchie, superate dall'eccezionale sviluppo della chimica. Il prof. Massi ha fatto in proposito una larghissima casistica basata sui dati più recenti dell'industria alimentare italiana e straniera. Per le carni, per esempio, sta diventando larghissimo l'uso degli antibiotici (aureomicina, tetraciclina, ecc.) allo scopo di rendere più facile la conservazione.

Le carni di certi animali, prima della lavorazione, vengono immerse in una soluzione che contiene una piccola percentuale dell'antibiotico giudicato più adatto. In Italia se ne fa un certo uso per i polli e il pesce. In altri casi si preferisce la somministrazione dei medicinali prima della mattazione, attraverso pillole, oppure — per gli animali di grossa taglia — con iniezioni nella regione addominale.

Per dare alla carne le caratteristiche volute dal produttore in vista di un buon «piazzamento» della merce, si usano perfino i tranquillanti.

Si tratta di procedimenti nocivi? Non sempre la scienza è in grado di escluderlo. Spessissimo però non sono tanto i problemi igienici ad entrare in ballo, quanto quelli merceologici e giudiziari: anche se non si tratta di attentati alla salute pubblica, si tratta di frodi.

Per non parlare dei salumi: l'elenco degli additivi usati è così vasto e complesso ed ha cambiato a tal punto la tecnica produttiva da far sì che ormai, con l'aggiunta di qualche composto, la mortadella di Bologna — tanto per fare un solo esempio tra i molti possibili — si può tranquillamente produrre in tutta l'Italia.

L'assessore Darida ha brevemente riassunto le norme della legge del 30 aprile del 1962, l'ultima in materia, sottolineando però la confusione legislativa che ancora esiste e la «molteplicità degli enti e delle strutture tecniche di controllo». Le maglie della legge sono ancora troppo larghe.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi lunedì 21 gennaio (21-314) Onomastico: Agnese. Il sole sorge alle ore 7,57 e tramonta alle 17,12 Luna nuova il 25

BOLLETTINI

— Meteorologico - Temperatura minima 2, massima 5.

STUDENTI PREMIATI

— Si è svolta ieri nel teatro Sistina la premiazione dei migliori allievi degli istituti, scuole, centri e corsi professionali di Roma e provincia A 699 studenti sono stati distribuiti premi per 9 215 000 lire

ASSOCIAZIONE ROMANI

— Questa sera alle ore 21 nell'«Open Gate», in via S Nicolò da Tolentino 3, avrà luogo la tradizionale riunione dei soci dell'«Associazione fra i romani»

RASSEGNA DEL LAZIO

— E' uscito il nuovo numero della «Rassegna del Lazio», la rivista della Provincia Il fascicolo contiene numerosi servizi sui problemi della provincia e un articolo del compagno Mario Mammucari sul comprensorio di Anzio, Pomezia e Nettuno

FEDELTA' AL LAVORO

— La Camera di commercio, industria e agricoltura ha indetto il concorso per la «premiazione della fedeltà al lavoro e al progresso economico». Il limite di anzianità per i lavoratori ammessi al concorso è di almeno 30 anni di interrotta attività nella stessa azienda.

LUTTO

— E' deceduta ieri Natalina Iorio Pellegrini, madre del compagno Adolfo. I funerali muoveranno domani alle 10 dall'abitazione della scomparsa. Ai familiari giungano le condoglianze dell'«Unità» e dei compagni della sezione Tiburtina.

GITE AL TERMINILLO

— Tutti i sabati e le domeniche l'ENAL organizza gite turistiche al Terminillo. La quota di partecipazione è stata fissata in lire 850 Per le iscrizioni rivolgersi in via Nizza 162

GLI EVASI

Nessuna traccia per gli investigatori che hanno battuto ogni angolo della città - Falsi allarmi a Ponte Milvio e a Monte Mario - Una sola pista

Sperano nel terzo uomo

I due evasi di Regina Coeli sono ancora liberi. «*Sono nascosti in città* — dicono gli investigatori — *protetti dai complici che li hanno aiutati nella fuga e portati al sicuro. La nostra caccia continua*». Da oltre 24 ore centinaia di poliziotti e carabinieri sono mobilitati, auto radiocollegate battono la città, decine di persone sono state interrogate e molte case perquisite, ma un giorno e una notte di ricerche febbrili non sono serviti a nulla.

Dove sono nascosti Ampelio Pompili e Romeo Concetti? L'interrogativo tormenta ancora polizia e carabinieri L'unica persona che potrebbe saperlo è Francesco Borgato: il detenuto abbandonato dai compagni di fuga e poi bloccato dagli agenti in uno stanzone delle guardie di custodia. Ma l'uomo non parla. Per tutto il giorno, ieri, è stato martellato di domande dal sostituto procuratore della Repubblica De Franco che dirige l'inchiesta: non gli è sfuggita una sola parola compromettente. La cattura dei due evasi sembra affidata solo alla fortuna, a qualche compiacente informazione o alla resa dei due fuggiaschi.

Due inchieste sono in corso: quella giudiziaria, ordinata dal dottor Calvitti e diretta dal sostituto procuratore della Repubblica Di Franco e quella amministrativa aperta dal ministero di Grazia e giustizia e affidata al giudice Margheriti Quest'ultima dovrà accertare se nell'evasione ci sono state responsabilità fra il personale della casa di pena. Collaborano con il dottor Margheriti anche il generale Cao Pinna, comandante delle guardie di custodia e l'ispettore di Regina Coeli Buonamano.

Interrogatori

Il dottor Di Franco, ieri mattina, ha interrogato a lungo tutti i venti detenuti che al momento dell'evasione, si trovavano nell'infermeria del Centro clinico di Regina Coeli con Pompili, Concetti e Borgato. Il magistrato ha anche ascoltato il dottor Mastrobuono, il medico che ha visitato a lungo uno dei reclusi mentre gli altri, nella sala di attesa, segavano le sbarre della finestra, al primo piano. Ma l'uomo più stretto nella morsa dell'interrogatorio è stato Francesco Borgato. Nessuna notizia sull'inchiesta è trapelata dalle mura del carcere. «Stiamo lavorando — si è limitato a dire il giudice — non ci sono notizie nuove oltre a quelle che i giornali hanno pubblicato». Erano le 14 di ieri: poche ore dopo il magistrato è rientrato a Regina Coeli per riprendere gli interrogatori.

Anche gli uomini della «scientifica» hanno dovuto lavorare tutto il giorno all'interno del carcere: impronte sono state rilevate sulle sbarre e sulla porta che immette nel camerone dove è stato bloccato uno dei detenuti.

E' stato possibile ricostruire tutto il cammino degli evasi con assoluta precisione. I tre reclusi, segata e divelta una sbarra dell'infermeria, sono saltati in un terrazzo e, quindi, nel cortile. Qui hanno atteso il fischio dei loro complici per riprendere il cammino. Per non essere scoperti hanno forse forzato la porta che immette nei locali dove un tempo alloggiavano i «secondini» e lì si sono rifugiati.

Pochi metri lontano, altri complici, ancora sconosciuti, hanno tagliato le sbarre di una finestra che si apre sulle scale del palazzo confinante con il carcere e poi hanno chiamato i loro amici. Costoro hanno scavalcato il muro di cinta e si sono arrampicati per una scala di corda lanciata, appunto, dalla finestra. In un attimo sono piombati in via della Lungara. Solo il Borgato non vi è riuscito perché proprio mentre stava salendo i suoi compagni lo hanno abbandonato.

«Erano a braccetto»

Sarebbe sicuramente fuggito anche lui se i due compagni di cella e i complici non si fossero spaventati per l'arrivo della signora Mimma Bertolucci che stava salendo le scale per rincasare. Invece è rimasto bloccato all'interno e la donna ha potuto dare l'allarme. Pochi minuti dopo le auto della Mobile sono piombate sul posto a sirene spiegate. Erano le 18,15. Mezz'ora più tardi il carcere è stato accerchiato e le case degli evasi piantonate. Gli agenti non le hanno perdute di vista nemmeno per un istante: nessuno dei due fuggiaschi, però, si è presentato.

Negli uffici di San Vitale, per tutto il giorno è stato un continuo via via di ladri e rapinatori, amici dei fuggiaschi. Tutti sono stati interrogati nella speranza di riuscire a strappare loro una parola compromettente. Nemmeno questo tentativo è servito

Alle 10 si era sparsa anche la notizia che i due erano stati visti a Ponte Milvio. «Sono scesi dall'autobus della linea numero 1 — ha telefonato una signora con voce concitata — erano a braccetto». Il dott. Luongo, funzionario di turno, è piombato sul posto con alcune auto e una decina di agenti. La battuta nella zona è durata almeno un'ora, poi i poliziotti sono tornati in questura.

A Monte Mario

Il commissario della Mobile è lo stesso che ha più volte arrestato sia i due evasi che il Borgato. «Li conosco molto bene — ha detto — e non solo di vista. Non sono tanto ingenui da recarsi a passeggio per le strade della città sapendo di essere braccati. Dobbiamo tuttavia controllare tutte le segnalazioni che ci arrivano». E' convinzione degli investigatori che dovranno passare alcuni giorni prima di arrivare sulle piste dei fuggiaschi: «nell'ambiente dove si nascondono — dicono — è molto difficile penetrare. Nessuno ci aiuta nelle indagini. Si tradiranno da soli».

Mentre il poliziotto conversava con i giornalisti i carabinieri di Monte Mario si precipitavano al «Belsito»: una signora li aveva avvertiti che aveva veduto il Pompili. Quando la pattuglia è giunta sul posto si è trovata di fronte un uomo vestito dimessamente: era un mendicante.

In serata gli investigatori si sono riuniti per fare il punto della situazione Nessuna dichiarazione, però, è stata rilasciata ai cronisti. E' convinzione della polizia che l'ideatore della fuga rocambolesca è il Pompili L'uomo avrebbe studiato il piano con il Concetti durante i giorni trascorsi nel reclusorio di Pagliano. I familiari del Concetti, invece, credono che Pompili abbia convinto anche il compagno di cella a fuggire. «Romeo non ci pensava nemmeno — ripetono — solo da pochi giorni era stato trasferito a Regina Coeli. Non avrebbe avuto nemmeno il tempo per pensarci».

Romeo Concetti disse alla madre: «Tornerò a casa presto»

A colloquio con i familiari dei fuggiaschi

La moglie e le figliolette dell'evaso Ampelio Pompili

Una strada stretta, via Acerbi. Al numero cinque, nel seminterrato, in un appartamento di due stanze, abita la famiglia di Romeo Concetti: la mamma, un fratello, una sorella. «Non voglio vedere i giornalisti» dice la donna attraverso la porta. Insistiamo. L'uscio si apre e compare il fratello dell'evaso. E' un giovane di trent'anni, il suo sguardo chiede di non insistere. E' impiegato presso una compagnia aerea e teme che tanta pubblicità possa nuocergli. Ma poi comprende, comincia a parlare.

«Siamo gente onesta. Mio padre è morto venti anni fa con la fedina penale pulita e mia madre ha fatto tanti sacrifici per tirarci su, per dare a tutti una posizione. Tre sorelle sono sposate, io ho un buon impiego, due miei fratelli sono meccanici ed un altro è nella polizia, fa l'autista al questore. Romeo ha studiato, conosce l'inglese e il francese. Poi le cattive compagnie e la troppa generosità lo hanno condotto sulla cattiva strada. E' un tipo che se incontra uno senza scarpe, si toglie le sue e gliele dà». Interrompe la sorella: «E poi hanno finito di rovinarlo a Regina Coeli, gli altri detenuti...».

«Mia madre — continua il giovane — ha visto Romeo proprio il giorno prima dell'evasione. Quella mattina era andato con lei al Palazzaccio: doveva esserci il processo. L'aula era piena di belle ragazze: Romeo è un po' il bello del quartiere... Il processo non c'è stato perchè mio fratello era dovuto rimanere con la febbre a quaranta nell'infermeria del carcere. Mia madre allora si è precipitata a Regina Coeli, ha ottenuto un permesso speciale per vederlo nel suo letto. Perciò ancora non ci spieghiamo come possa essere scappato in quelle condizioni. Pensi che Romeo, durante il colloquio e indicando il Pompili, disse a mia madre: «Vedi quello lì è un tipo... Scappa sempre». Mamma lo scongiurò di non commettere sciocchezze: «Stai buono, mi raccomando, presto ci sarà il processo». E lui: «Non ti preoccupare, voglio tornare a casa presto».

A pochi passi da piazza Re di Roma, in via Fidenza 5, in due stanze miseramente arredate al secondo piano, abbiamo trovato la moglie di Ampelio Pompili, Giuseppina Blasi con le figliolette Erminia di 5 anni e Paola di due. Erano venute in casa della nonna e degli zii per festeggiare, malgrado quanto era successo, il compleanno della piccola Paola. Erano a tavola in cucina.

«Mio marito ci ha dato un altro dolore — dice tra le lacrime la moglie dell'evaso —. Non sento di avere la forza di subirne altri. Lo perdonerò soltanto se andrà a costituirsi e lo aiuterò anche, continuando a lavorare come cameriera fino a quando non uscirà di prigione. Lo faccio per le bimbe...». Interviene la madre: ci colpisce lo sguardo fisso attraverso le spesse lenti. «Da questo figlio ho avuto soltanto dispiaceri. Se pensa ancora di costituirsi, lo faccia subito, per le sue bambine. Altrimenti vada a gettarsi nel Tevere, così lo piangerò una volta per tutte...».

Il fratello e la sorella di Ampelio Pompili sono due giovani sotto i venti anni. Il ragazzo lavora in un negozio di ferramenta, la signorina lavora da sarta. Con voce commossa si sono rivolti al fratello: «Deve costituirsi anche per noi due. Sentiamo su di noi lo sguardo della gente, quando usciamo di casa. Questo non è giusto, dobbiamo farci una vita, aiutare con il nostro lavoro la mamma e questa situazione non ci aiuta».

Il fidanzato fu ucciso dall'auto della Mobile

Donna poliziotto si spara

Anna Maria Capotondi — indicata dalla freccia — durante il corso per le ispettrici di polizia.

Una giovane vice-ispettrice di polizia si è sparata un colpo di pistola alla tempia nell'atrio di un edificio. Da qualche tempo soffriva di esaurimento nervoso per la tragica morte del fidanzato avvenuta alla fine di novembre sulla Cristoforo Colombo e causata dall'investimento di una «Ferrari» della Mobile. Anna Maria Capotondi versa in stato comatoso in una corsia dell'ospedale S. Spirito; i medici disperano di salvarla.

Alle 22,30 di ieri sera in via del Falco si è udita una secca detonazione; poi un grido soffocato e un tonfo. Dopo qualche attimo di silenzio alcuni passanti, tra i quali il vicebrigadiere dei carabinieri Domenico Saccarelli, sono accorsi verso lo stabile contrassegnato dal numero civico 31: nell'atrio la Capotondi, con la pistola ancora in pugno, giaceva in una pozza di sangue. I soccorsi sono stati immediati: la ferita è stata trasportata al S. Spirito a bordo di un'auto lanciata a folle velocità e, con il clacson che suonava ininterrottamente. Il proiettile, esploso a bruciapelo, ha passato da parte a parte il capo della giovane

La polizia è accorsa in forze in via del Falco. Poco dopo la disgrazia sul posto erano il capo della Mobile, dottor Migliorini, e il vice-capo Zampano. L'inchiesta è stata molto rapida ed ha escluso qualsiasi possibilità di disgrazia o di delitto: gli agenti hanno raccolto la pistola, le scarpe e un colbacco appartenenti alla Capotondi. La donna, che presta servizio a Cagliari, era ospite da pochi giorni nella casa di una cugina in via Crescenzio, per riprendersi della grave depressione nervosa che l'aveva colpita dopo l'uccisione del fidanzato. Francesco Muschera un insegnante di 42 anni, morì al volante della sua «seicento» quando mancavano poche settimane al matrimonio. La sciagura suscitò molto scalpore perchè la «Ferrari» della polizia che investì l'utilitaria correva a folle velocità durante una prova di collaudo.

La Capotondi che nell'estate del '61 i medici dell'ospedale militare Celio trovarono afflitta da sindrome psico-nevrotico depressiva, ieri sera prima di uscire di casa aveva avuto un piccolo screzio con la cognata che abita nello stesso stabile della cugina Fatti pochi passi, è entrata nel portone di via del Falco 31 e si è sparata.

SM

in occasione dell'apertura dei nuovi reparti per l'abbigliamento maschile e femminile

Athos Maestosi

offre alla sua affezionata Clientela

per soli 15 giorni

sconti eccezionali

del 35 e 50%

su tutti i tessuti e le confezioni

esistenti nei magazzini di

Via C. Balbo 39

Leri Leri BABY

Creazioni per bambini
Via del Corso, 344-345

Tutto per la gestante ed il neonato
Piazza Colonna, 359-360

Avvertono che i negozi resteranno chiusi i GIORNI 21 E 22 CORR.
per la preparazione della GRANDIOSA VENDITA di

SALDI di FINE STAGIONE

MERCOLEDI 23 ORE 9 inizio della vendita, con identico assortimento di articoli e misure presso i due negozi ad eccezione degli articoli da gestante e neonato in vendita solo nella sede di Piazza Colonna

18 febbraio 1958

Dejana e Lucidi tagliano la corda

E' l'alba del 18 febbraio 1954: Regina Coeli dorme ancora. Per tutta la notte nella cella 86 del «terzo braccio» due detenuti non hanno chiuso un occhio. In silenzio hanno finito di segare le sbarre, poi hanno legato una corda ai ferri e si sono calati sul tetto della cereria Di Giorgio.

Nessuno li vede quando piombano nel cortile di un palazzo di via San Francesco di Sales. Un attimo dopo sbucano dal portone contrassegnato con il numero 88. Sono liberi.

Solo due ore dopo, verso le 7, le guardie di custodia scoprono l'evasione. La radio della questura dà l'allarme: «attenzione, attenzione: due detenuti sono fuggiti da Regina Coeli. Si chiamano Lucidi Benito e Deiana Luigi. Sono pericolosi e armati. Sparate a vista».

Il primo, Lucidi, è stato condannato in appello proprio tre giorni prima. I giudici gli hanno confermato l'ergastolo per l'omicidio a scopo di rapina dell'industriale Casimiro Santiangeli. Il secondo, Deiana, è in attesa di processo. Anche egli è accusato di omicidio per rapina: ha ucciso un operaio con una raffica ed è fuggito con la cassa da un cantiere di Allumiere.

Dura quasi due mesi la caccia febbrile. Poi i due vengono presi. Lucidi lo sorprendono con un arsenale di armi addosso fra le bancarelle di fiori del piazzale del Verano: quando si vede perduto apre il fuoco contro gli agenti. Ferito a una gamba, si arrende. Deiana è catturato in un bosco di Allumiere, grazie ad una compiacente informazione. «Scapperò ancora», promette Lucidi ai poliziotti. E manterrà la parola fuggendo da Ventotene assieme a Piermartini. Ancora una volta però cadrà nella rete della polizia.

il partito

Commissione cittadina

Alle ore 18 si riunisce la commissione cittadina All'o d g: «Bilancio di attività». Parteciperanno i compagni della segreteria della Federazione.

Manifestazioni sul 42°

Centocelle Aceri ore 20 (Giovanni Berlinguer); Campitelli ore 19 (Natoli); Civitavecchia ore 19 (Trivelli); Genzano ore 18 (D'Onofrio), Nemi ore 18 (Cesaroni); Colonna ore 19 (Rossi); Tivoli, ore 19 (Cianca).

Convocazioni

Zona Flaminia (sezioni Ponte Milvio, Labaro, Prima Porta e Cassia) nella sezione Ponte Milvio. Montecompatri ore 19 assemblea tesseramento (Di Benedetto); Finocchio ore 16,30 (Feliziani). Riunione comitati direttivi cellule GATE, Unità e Paese alle 16 nella sezione San Lorenzo. Assemblea cellula ATAC Prenestino, ore 17, sezione Porta Maggiore (Fredduzzi)

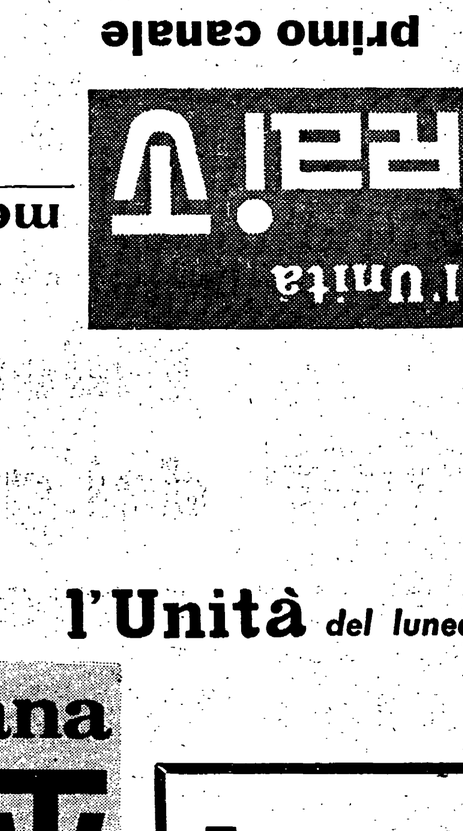
NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 16,30 riunione di corse di levrieri.

la settimana RAI TV

DAL 21 AL 27 GENNAIO

Torna per i ragazzi



Febo Conti, uno dei personaggi più noti della TV dei ragazzi, torna sul video questa settimana, riproponendo al pubblico dei più giovani una rubrica di largo successo: « Passatempo ». Febo insegnerà ai ragazzi come si possono utilizzare gli oggetti di solito inutili e inutilizzati. La caccia alle bottiglie, ai tappi di sughero, allo spago, alle scatole di cartone ha inizio.

Casualità

Questa settimana è, in fondo, esemplare dei programmi del teatro di prosa alla TV: esemplare proprio perché, pur essendo stata superata da altre settimane più felici, non può certo annoverarsi tra i periodi oscuri. Siamo andati dal capolavoro russo *La foresta* a una « leggera » ma non banale commedia di Heriat, *Le gioie della famiglia*, a un atto unico di Giacosa e a un altro atto unico di Gian Paolo Callegari. Perfetto equilibrio, quindi, fra classico e moderno, fra drammatico e brillante, fra italiano e straniero, fra impegno e non.

Un equilibrio perfino eccessivo, quasi matematico, diremmo. Una qualsiasi compagnia teatrale, e ancora più un qualsiasi teatro stabile che adottassero un programma così calibrato verrebbero accusati, quando meno, di casualità. Ma il video è una ribalta straordinaria, che ha leggi sue proprie: la prima delle quali, e la più ovvia, è quella che un lavoro, messo in scena una volta, può avere tutt'al più una unica replica sull'altro canale. Non ci sentiamo, quindi, di rifiutare l'opinione di chi considera positiva questa sorta di eclettismo del video, sottolineando che anche in questo campo la TV deve assolvere una sua funzione di informazione culturale. Su questo terreno, l'unica riserva da farsi è, ci pare, a proposito del livello del repertorio: davvero certe riesumazioni di opere « minori », che perfino quando erano « novità » non ebbero successo per la loro scarsa consistenza, non si giustificano in alcun modo, tanto più se si tiene presente che la platea del video, proprio per la sua vastità, impone un notevole impegno di partenza nella scelta dei testi.

Ciò non toglie, tuttavia, che le perplessità, che l'eclettismo, diciamo così, informativo può suscitare, sarebbero in buona parte eliminate se la TV si decidesse a imboccare anche per il teatro la strada che ormai le è familiare nel campo del cinema. Sia ricorrendo alle introduzioni critiche per determinate opere (che costituiscono ancora un'eccezione); sia con l'organizzazione di vere e proprie « serie » dedicate a questo o quell'autore, a questa o quella corrente teatrale. Un buon esempio sono state, in questo senso, le « serate »: ma hanno avuto il difetto di rimanere un episodio. Cosa impedisce che si prenda più coraggio su questa strada?

Giovanni Cesareo

radio

Nazionale

Giornale radio ore: 8, 13, 15, 20, 23; ore 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco - Il cantagallo - Il favolista; 7,40: Culto evangelico; 8,20: Aria di casa nostra; 8.30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9.30: Messa; 10: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Per sola orchestra; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino: 12.25: Chi vuol esser lieto...; 13,25: Colazione; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Locanda delle sette note; 17: Concerto sinfonico; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 20.25: Il nababbo, di A. Daudet; 21: La panchina; 22: Luci e ombre; 22,15: Musiche di Strauss; 22,45: Il libro più bello del mondo - Questo campionato di calcio.

Secondo

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; ore 6,45: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8.35: Musiche del mattino; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Hanno successo; 10: Visto di transito; 10,25: La chiave del successo; 10.35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Sala Stampa Sport: 12,10: I dischi della settimana; 13: La Signora delle 13 presenta; 13.30: Don Chisciotte (Rivistina); 14.30: Voci dal mondo; 15: Oggi si canta a soggetto: 15.45: Prisma musicale; 16,15: L'orecchio di Dionisio; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti: 19.50: Incontri sul pentagramma; 20.35: Tuttamusica: 21: Domenica sport; 21,35: Europa canta.

Terzo

Ore 17,05: Teatro italiano del Novecento: Corte Savella, di Anna Bandi; 19: Musiche di F. Busoni; 19,15: La Rassegna; 19,30: Il crepuscolo degli Dei, di R. Wagner.

Juliet Prowse partecipa al « Bob Hope show » in onda stasera sul secondo canale (ore 21.15).

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	a cura di Renato Vertunni
11,00	Messa	
11,30	Rubrica	religiosa
14,45	Corso dei fiori	da Sanremo in « eurovisione »
15,30	Sport	da Brema (Germania): gare di nuoto
17,30	La TV dei ragazzi	a) Corky, ragazzo del circo; b) Braccobaldo show; c) Storie di animali
18,30	L'uomo ombra	« Sfilata di moda », con Peter Lawford
19,00	Telegiornale	della sera (1a edizione)
19,15	Sport	cronaca registrata di un avvenimento sportivo
20,05	Dieci minuti con	Gisella Sofio
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2a edizione)
21,05	Il mulino del Po	di Riccardo Bacchelli, romanzo sceneggiato, con Raf Vallone e Giulia Lazzarini (terza puntata)
22,25	TV 7	settimanale televisivo
23,25	La domenica sportiva Telegiornale	della notte

secondo canale

18,00	Alba fatale	film, con Henry Fonda, Anthony Quinn e Dana Andrews - Regia di William Wellman
19,25	Disneyland	«Pippo e il tempo libero»
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Bop Hope show	con Lucille Ball, Juliet Prowse e Bing Crosby
22,50	Notte sport	rassegna degli avvenimenti sportivi

domenica 27 gennaio

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11.15: Duetto; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,25-14: Microfono per due; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Hit scelti per voi; 16,50: La discoteca di Umberto Melnati; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20,35: Ciak; 21: Album di canzoni 21,35: Giuoco a fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: Il jazz in Europa: Inghilterra.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie. La coda di paglia di Guido Piovene; 19: John Dowland; 19,15: La rassegna. Cultura inglese; 19,30: Concerto di ogni sera. Francesco Durante: 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30: Dmitri Sciostakovic. Sinfonia n. 5 op. 47; 21,15 Massimo Bontempelli (III); 22,45: Orsa minore. la musica. oggi. Pentagramma italiano 9,15: Rhimo-fantasia; 8,55: Pronto. op 3 per archi.

La prozioa Carlotta Barilli è la presentatrice del «Concerto di Giampiero Bonaschi» in onda alle 22,30 sul primo canale.

La Parigi di René Clair

Terza tappa del viaggio nel mondo di René Clair, questa sera (ore 21,15, secondo canale), con « Quattordici luglio », che conta giusto trent'anni, essendo stato realizzato nel 1933. E' la storia d'amore di due giovani, Anne e Jean, complicata da molte traversie, ma vista pol a buon fine. A dare sfondo e coro — ora patetico, ora ironico, ma sempre affettuoso — alla vicenda del due protagonisti, è la Parigi festosa del giorni d'estate, che coincidono con la festa nazionale della Francia. Il film si ricollega, nel clima e nello stile, al precedente « Sotto i tetti di Parigi » (purtroppo escluso dalla rassegna attuale) e al raccomanda sopprattutto per la rappresentazione arguta e partecipe della vita di una città, che è stata fonte ispiratrice di molte delle creazioni di Clair, sino all'ancor recente « Quartiere dei illa ». Tra gli interpreti di « Quattordici luglio », la un tempo famosa Annabella, già vista nel « Milione ».

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11.15: Duetto; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,25-14: Microfono per due; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Hit scelti per voi; 16,50: La discoteca di Umberto Melnati; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20,35: Ciak; 21: Album di canzoni 21,35: Giuoco a fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: Il jazz in Europa: Inghilterra.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie. La coda di paglia di Guido Piovene; 19: John Dowland; 19,15: La rassegna. Cultura inglese; 19,30: Concerto di ogni sera. Francesco Durante: 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30: Dmitri Sciostakovic. Sinfonia n. 5 op. 47; 21,15 Massimo Bontempelli (III); 22,45: Orsa minore. la musica. oggi. Pentagramma italiano 9,15: Rhimo-fantasia; 8,55: Pronto. op 3 per archi.

primo canale

8,30	Telescuola	15: terza classe.
16,15	Il tuo domani	Rubrica di informazioni per i giovani.
17,30	La TV dei ragazzi	« Arlecchino e la sua sposa »
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins Orsetta Gasperini).
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione).
19,15	La terra dei nostri padri	Servizio di S. Alexander.
19,40	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni.
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione).
21,05	Libro bianco n. 26	« Vietnam, una guerra in sordina »
22,00	Cinema d'oggi	Presenta Luisella Boni.
22,40	Le facce del problema	A cura di Luca di Schienna.
23,25	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	Linea italiana	una inchiesta sulla moda italiana.
22,10	Caccia e pesca	all'Est. Programma di W. Marcenesell.
22,40	Giovedì sport Notte sport	Rapide diarie e servizi di attualità.

L'oca di Marcheselli

Walter Marcheselli continua nel suo viaggio nelle democrazie popolari (stasera, secondo canale, ore 22,15), mostrandoci molte cose preziose e inedite e, nonostante, (dev'essere una abitudine congenita in lui) a parlar male del paesi che lo hanno così entusiasticamente ospitato, consentendogli di realizzare un ampio reportage sulla caccia e la pesca.

La scorsa settimana Marcheselli era alle prese con l'oca (e francamente, l'oca ci è apparsa come un animale niente affatto stupido). Questa sera è invece di scena la trota. Assisteremo ad uno spettacolo interessante e inconsueto: la « pesca » della trota per mezzo della riproduzione artificiale. Pescate con grosse reti da un allevamento, le trote vengono una specie di mungitura che le costringe ad espellere le uova.

Bianca Maria Piccinino (nella foto) e Lello Bersani sono i telecronisti di « Palazzo Pitti: moda italiana » una inchiesta del telegiornale in onda sul secondo canale alle 21,15 per la regia di Franco Morabito.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11.15: Duetto; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,25-14: Microfono per due; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Hit scelti per voi; 16,50: La discoteca di Umberto Melnati; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20,35: Ciak; 21: Album di canzoni 21,35: Giuoco a fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: Il jazz in Europa: Inghilterra.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie. La coda di paglia di Guido Piovene; 19: John Dowland; 19,15: La rassegna. Cultura inglese; 19,30: Concerto di ogni sera. Francesco Durante: 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30: Dmitri Sciostakovic. Sinfonia n. 5 op. 47; 21,15 Massimo Bontempelli (III); 22,45: Orsa minore. la musica. oggi. Pentagramma italiano 9,15: Rhimo-fantasia; 8,55: Pronto. op 3 per archi.

primo canale

8,30	Telescuola	15: terza classe.
16,15	Il tuo domani	Rubrica di informazioni per i giovani.
17,30	La TV dei ragazzi	« Arlecchino e la sua sposa »
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins Orsetta Gasperini).
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione).
19,15	La terra dei nostri padri	Servizio di S. Alexander.
19,40	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni.
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione).
21,05	Libro bianco n. 26	« Vietnam, una guerra in sordina »
22,00	Cinema d'oggi	Presenta Luisella Boni.
22,40	Le facce del problema	A cura di Luca di Schienna.
23,25	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	Linea italiana	una inchiesta sulla moda italiana.
22,10	Caccia e pesca	all'Est. Programma di W. Marcenesell.
22,40	Giovedì sport Notte sport	Rapide diarie e servizi di attualità.

L'oca di Marcheselli

Walter Marcheselli continua nel suo viaggio nelle democrazie popolari (stasera, secondo canale, ore 22,15), mostrandoci molte cose preziose e inedite e, nonostante, (dev'essere una abitudine congenita in lui) a parlar male del paesi che lo hanno così entusiasticamente ospitato, consentendogli di realizzare un ampio reportage sulla caccia e la pesca.

La scorsa settimana Marcheselli era alle prese con l'oca (e francamente, l'oca ci è apparsa come un animale niente affatto stupido). Questa sera è invece di scena la trota. Assisteremo ad uno spettacolo interessante e inconsueto: la « spremitura » delle trote per la riproduzione artificiale. Pescate con grosse reti da un allevamento, le trote vengono una specie di mungitura che le costringe ad espellere le uova.

Bianca Maria Piccinino (nella foto) e Lello Bersani sono i telecronisti di « Palazzo Pitti: moda italiana » una inchiesta del telegiornale in onda sul secondo canale alle 21,15 per la regia di Franco Morabito.

Tre giorni di dibattito sul Lazio

Conclusa la conferenza delle cinque Province

Il centro-sinistra si astiene su un odg comunista sull'Ente Regione - Gli interventi dei compagni Perna e Ranalli

Dopo tre giorni di dibattito, si è conclusa ieri sera a Palazzo Valentini, la prima conferenza dei Consigli provinciali del Lazio. L'ultima parte della seduta di ieri, dedicata alla votazione degli ordini del giorno presentati dai vari gruppi, è stata assai animata. L'ordine del giorno comunista che auspicava entro l'anno in corso l'approvazione degli strumenti legislativi necessari per dare vita ai Consigli delle Regioni, è stato respinto con un pretesto procedurale. Su di esso i partiti del centro sinistra si sono astenuti, tranne quattro democristiani (il presidente della Provincia di Latina Caradonna, Paternesi, Pietrella e Polleggi di Viterbo) che hanno votato contro, tra gli applausi dei fascisti e dei liberali, e l'imbarazzo dei socialisti.

I consiglieri del centro-sinistra hanno invece approvato un ordine del giorno che contiene un impegno regionalistico in forma molto tenue. La richiesta comunista di concordare un testo unitario non è stata accolta. I consiglieri del PCI hanno votato a favore per quella parte dell'o.d.g. che tratta della Regione e della costituzione dell'istituto di ricerche economico-sociali del Lazio.

In precedenza erano intervenuti nel dibattito (concluso dall'on. Cervone, e dal presidente Signorello) dodici oratori. Per i comunisti hanno preso la parola i compagni Perna e Ranalli

Il compagno Perna, dopo aver ribadito la posizione del nostro partito sul centro-sinistra, espressa nella mozione di sfiducia presentata in Parlamento, ha posto in risalto il carattere della partecipazione dei comunisti al dibattito: affrontare in maniera positiva i problemi che si pongono nella regione, per trovare un giusto equilibrio fra programmazione e autonomie locali nell'ambito dell'ordinamento regionale. Portare avanti cioè una esigenza che viene dalle lotte, dal lungo travaglio delle popolazioni, dei Comuni, e delle Province.

Dopo aver indicato gli interventi indispensabili per far progredire l'intera economia laziale (misure di politica economica, diversa destinazione della spesa pubblica, funzione direttiva dell'industria di Stato e degli organismi democratici elettivi, dei sindacati), Perna ha osservato come queste scelte politiche urtino in due ordini di resistenze. Da una parte l'opposizione di determinati ceti — grandi imprenditori e grandi possidenti — che hanno finora manovrato la politica economica italiana, e dall'altra quella di organismi burocratici che di questa politica sono stati, e lo sono tuttora, gli strumenti, quali il CIP, la Cassa del Mezzogiorno, i vari comitati urbanistici, le commissioni Colombo ecc.

Pertanto, se si vogliono eliminare gli squilibri denunciati nella stessa relazione del dc Signorello, occorre non solo abbandonare la politica del passato dalla quale quegli squilibri discendono, ma anche gli strumenti che essa si è data, instaurando cioè l'ordinamento regionale. L'Ente Regione perciò, non è soltanto indispensabile per la realizzazione di una politica di piano «moderna» — come ha sostenuto il ministro La Malfa — ma è anche e soprattutto strumento di rinnovamento democratico generale. Non si può quindi rinviarne l'attuazione a quando sia più estesamente maturata la consapevolezza delle forze sociali interessate alla programmazione, né subordinarla a condizioni politiche in contrasto con la Costituzione e con le aspirazioni delle masse lavoratrici, anche cattoliche.

E' perciò equivoca — ha osservato Perna — la polemica avvenuta fra dc e liberali alla Conferenza sulla necessità o meno delle Regioni: il tipo della opposizione liberale, infatti, ricollegandosi agli argomenti della destra dc, è servita a dare una copertura al disimpegno di Moro e di Fanfani sulle Regioni.

Ranalli ha affrontato il problema delle linee essenziali e delle scelte prioritarie che devono informare una programmazione che voglia perseguire fini e contenuti democratici. Partendo dagli squilibri strutturali del Lazio, Ranalli ha posto l'accento sulla esigenza di provvedere ad una sostanziale modificazione nell'indirizzo e nella destinazione degli investimenti. Attualmente la maggior parte degli investimenti non viene destinata ai settori produttivi, bensì alla edilizia privata e pubblica e alle attività terziarie.

Lo Stato deve invece intervenire direttamente nei settori decisivi della produzione, attuando anche nuove nazionalizzazioni, soprattutto nel campo dei cementi e dell'industria chimico-farmaceutica, riformando l'assetto fondiario e le strutture contrattuali, il credito e il fisco, instaurando una nuova politica urbanistica che liquidi la speculazione fondiaria, una delle strozzature fondamentali di Roma. Cioè una destinazione dell'intervento pubblico qualitativamente diversa da quella finora seguita, come scelta fondamentale per realizzare una svolta che corrisponda alle esigenze di uno sviluppo democratico della Regione.

g. f. b.

Sulla linea moro-dorotea

Petrilli: l'IRI non deve mutare la sua struttura

Duro attacco al prof. Lombardini che accoglie alcune proposte comuniste

Sabato sera, a Palazzo Barberini, il ministro delle partecipazioni statali, on. Bo, nel concludere il convegno di studi su «Programmazione economica e impresa pubblica», ha affermato tra l'altro che il dibattito svolto «è stato il primo sulla importante materia». Non è per inutile vanto di «priorità» se ricordiamo — rilevando l'inesattezza dell'affermazione di Bo — che nel giugno scorso, a Roma, nella sala del *Brancaccio*, per iniziativa del PCI, fu tenuto un analogo convegno che ebbe al centro proprio il rapporto tra impresa pubblica e politica di piano. Il richiamo a quella iniziativa comunista è, infatti, utile per meglio intendere il senso ed il valore del dibattito del 18 e 19 gennaio a Palazzo Barberini.

Al Brancaccio, lo scorso giugno, fu indicata la necessità di mettere in discussione la «linea» e la formula stessa delle partecipazioni statali. Linea e formula delle quali l'on. Moro al congresso della DC a Napoli aveva cercato di fare un «tabù», esaltando (in polemica con lo istituto della nazionalizzazione) il valore del «*gruppo integrato polisettoriale*» così come è attualmente configurato dall'IRI. Il dibattito dimostrò che questa formula non faceva che ricalcare il modello delle *holdings* dei gruppi monopolistici; che la esistenza di enti di gestione come l'IRI e l'ENI costituisce un impedimento all'esercizio dei poteri di direttiva e di controllo che devono essere riconosciuti al Parlamento e al ministero delle partecipazioni statali, tanto più in vista di una politica di piano. «Di qui (sono parole del relatore on. Giorgio Napolitano) la necessità di sostituire l'IRI con diversi enti di gestione per settori omogenei, la cui attività va orientata e coordinata al livello del ministero delle partecipazioni statali sulla base degli indirizzi fissati dal Parlamento». Il convegno sottolineò, inoltre, l'esigenza di nazionalizzare e non «irizzare» (linea Moro) i settori produttivi chiamati a fornire un servizio pubblico.

Ebbene, quali questioni sono state al centro del dibattito di venerdì e sabato a Palazzo Barberini? Proprio i punti essenziali emersi dal convegno dei comunisti al *Brancaccio*. E' stato il relatore generale, prof. Siro Lombardini, che (pur con rifferenze ora formali ora sostanziali rispetto alle indicazioni del *Brancaccio*) ha sostenuto la necessità della nazionalizzazione e municipalizzazione per quei gruppi di imprese pubbliche fornitrici di servizi pubblici; ha messo in discussione l'attuale formula dell'IRI, indicando la necessità di strutturare le imprese pubbliche attraverso enti di gestione per settori omogenei e suggerendo misure organizzative e politiche per consentire al Parlamento e al governo un'effettiva direzione e controllo delle partecipazioni statali nell'ambito di una politica di programmazione.

Contro questa impostazione è insorto in modo estremamente polemico il prof. Petrilli, presidente dell'IRI, (lo stesso che a suo tempo si pronunciò contro la nazionalizzazione dei monopoli elettrici) difendendo *in blocco* l'attuale struttura e organizzazione dell'IRI. Il suo intervento è stato così pesante, che lo stesso prof. Guarino, che si è qualificato come il teorico delle concezioni «moro-dorotee» dell'impresa pubblica, ha sentito il dovere di affermare che non si può difendere *tutto* ciò che è stato valido del passato, senza correre il rischio di assumere posizioni conservatrici.

L'attacco, assai pesante, ripetiamo, e perfino inatteso, del prof. Petrilli ha completamente dominato il convegno. A sottolineare la contraddizione evidente tra i temi posti in discussione al convegno e la realtà della situazione politica caratterizzata dall'involuzione del centro-sinistra, l'attacco di Petrilli è venuto a dire agli studiosi e alla sinistra dc che la programmazione se sarà, sarà moro-dorotea e quindi, per quanto riguarda l'impresa pubblica, lascerà le cose come sono; cioè consentirà che l'IRI continui a vivere in simbiosi coi gruppi monopolistici anziché condizionarli.

Nè la breve replica di Lombardini, nè tantomeno quella del prof. Forte e di altri relatori; nè il discorso metodologico del ministro Bo che ha valorizzato il convegno per la sua «problematica»; ne, infine, il pur importante intervento del compagno Riccardo Lombardi sulla natura delle imprese pubbliche e sulle forme del loro finanziamento in una politica di piano, sono riusciti a eliminare il disorientamento provocato dal discorso del prof. Petrilli ed anche un diffuso senso di disagio. Di ciò ha approfittato il prof. De Maria, che ha concluso il convegno, per pronunciare un discorso non certo serio nel corso del quale ha tra l'altro chiesto l'istituzione di un «ministero dell'iniziativa privata».

a. al.

Nelle Corti d'Assise

Riduzione dei giudici popolari?

La grave proposta formulata al convegno di Napoli

Dal nostro inviato

NAPOLI, 20.

Il convegno sui problemi della Corte d'Assise — che ha riunito, ieri e oggi, a Villa Pignatelli, a Napoli, magistrati, avvocati e parlamentari — si è concluso, così come era iniziato, all'insegna della più cieca impostazione incostituzionale. La mozione dei relatori, che ha riscosso la maggioranza dei suffragi, propone di portare a tre il numero dei giudici togati nelle Corti di Assise e di diminuire, di conseguenza, a cinque il numero dei giudici popolari.

Non è tanto la conclusione che sconcerta, quanto il fatto che questa richiesta rappresenta, secondo la maggioranza dei magistrati presenti a Napoli, solo una soluzione transitoria. Nella stessa mozione conclusiva, infatti, si critica la Costituzione che da al popolo, in alcuni casi, il diritto di amministrare direttamente la giustizia.

I magistrati chiedono anche che sia diminuito il numero dei reati di competenza delle Corti d'Assise. Non tutti sono, però, d'accordo sul tipo di imputazioni il cui giudizio dovrebbe essere affidato ai Tribunali normali: alcuni hanno chiesto che gli accusati di reati politici siano sottratti al giudizio del popolo e sottoposti a quello della magistratura togata. Quest'ultima proposta, unita alla richiesta di specializzazione dei giudici in determinati rami del diritto penale, finirebbe con il portare all'istituzione di veri e propri tribunali speciali.

In questo clima di involuzione e di ricerca a tutti i costi del potere, poche, anche se autorevoli, sono state le voci dissenzienti. Il compagno senatore Umberto Terracini, il giudice del Tribunale di Roma Salvatore Giallombardo e il consigliere di Cassazione Aldo Peronaci hanno raccolto un esiguo numero di voti con la loro mozione in difesa della Costituzione. Terracini, che fu presidente dell'Assemblea Costituente, si è battuto per la partecipazione del popolo all'amministrazione della giustizia, chiedendo nuove leggi e riforme e dichiarando tutto il suo appoggio alla proposta avanzata dai giudici Glinni e D'Espinosa in favore del ripristino della giuria popolare.

L'ultima giornata del convegno non è stata diversa da quella di ieri. Alla tribuna, prima che si passasse alle votazioni, si sono succeduti numerosi interventi.

La mozione finale è frutto di un compromesso. La maggioranza ha compreso che sopprimere uno degli articoli fondamentali della Costituzione (il 102, che garantisce, appunto, il diritto del popolo ad amministrare la giustizia) avrebbe suscitato reazioni in ogni strato della nostra società. Si è quindi accontentata di chiedere la sostituzione di un giudice popolare con un giudice togato, considerandola come un primo passo verso l'esclusione del popolo dalle giurie.

La richiesta, come abbiamo già detto, ha un carattere contingente. La manovra che troppi giudici di carriera si accingono a compiere para ben più lontano: essa mira ad escludere del tutto il cittadino dall'amministrazione della giustizia: ed è una manovra che tutti i democratici — magistrati, parlamentari e cittadini — debbono far fallire.

Andrea Barberi

Sciacca

Ricordate le vittime della mafia

SCIACCA, 20

Sciacca ha ricordato questa mattina il XVI anniversario del sacrificio di Accursio Miraglia, il dirigente popolare agrigentino trucidato dai sicari della mafia, mentre guidava la lotta dei contadini della zona. La commossa manifestazione è stata organizzata dalle federazioni comuniste di Agrigento e di Sciacca.

Il senatore Berti designato dal PCI quale componente della commissione d'inchiesta, nel ricordare la figura di Miraglia e con lui dei cento martiri della reazione mafiosa del dopoguerra, ha indicato quali dovranno essere i compiti essenziali dell'inchiesta decisa dal Parlamento nazionale:

L'Italia e l'Europa sempre nella morsa del freddo

Diminuite pioggia e neve ma il termometro scende ancora

Forse solo stasera riaperta al traffico la Roma-Milano

FIRENZE — Una visione di Ponte Vecchio dopo le nevicate dei giorni scorsi (Telefoto Italia - l'Unità)

La furiosa ondata di maltempo che ha colpito tutta la Penisola, accenna a diminuire di violenza. Dopo le piogge e le bufere di neve, in molte regioni è tornato il sole. Il termometro, però, è sceso ulteriormente provocando nuovi incidenti sulle strade e impedendo la normale ripresa dei servizi ferroviari che risultano tuttora sconvolti. I ritardi sono gravi su tutte le linee internazionali. I convogli provenienti dal Nord Europa (Germania, Danimarca, Olanda) giungono a Milano e a Roma con quattro, cinque e anche sei ore di ritardo. In Jugoslavia i ritardi toccano le 10 ore. A Milano, i treni internazionali giungono privi di numerose carrozze; molte delle coincidenze vengono difatti mancate nelle stazioni europee intermedie.

Il freddo ha provocato, anche ieri, un pauroso incidente ferroviario, sulla linea del Sempione. L'accelerato «1421» Domodossola-Milano era rimasto immobilizzato in aperta campagna, fra le stazioni di Vergiate e Somma Lombardo. Il locomotore, a causa di un guasto, non era più in grado di muoversi. Da Sesto Calende veniva subito inviato un locomotore di soccorso. Nei pressi della stazione di Vergiate, questo secondo locomotore è uscito dai binari rovesciandosi su un lato. Uno scambio, bloccato dal gelo, non aveva funzionato al momento opportuno. Non si sono avuti feriti. La linea, però, è rimasta interrotta per circa due ore. I treni per il Sempione sono stati istradati su un solo binario.

Frattanto, i lavori sulla linea Firenze-Roma, fra le stazioni di Alvíano e Attigliano, continuano alacramente. Squadre di operai delle ferrovie sono impegnate a rimuore la frana che ha provocato, l'altro giorno, il deragliamento del «postale» Firenze-Roma.

I lavori di ripristino della linea saranno portati a termine forse entro stasera. Siccome il maltempo ostacola il lavoro dei ferrovieri, non è da escludersi che il ripristino del traffico sulla linea registri qualche ritardo. Per questo, il compartimento di Firenze ha disposto il dirottamento per l'«adriatica» dei treni provenienti dal Sud dei treni provenienti dal Sud e per la «tirrenica» di quelli che scendono dal Nord.

Alla stazione Termini di Roma, i ritardi nell'arrivo dei treni provenienti dal Nord, si aggirano sulle quattro, cinque ore. I convogli in partenza, invece, mantengono l'orario normale. I ritardi per la interruzione causata dalla frana sulla Firenze-Roma si mantengono, in media, sulle due ore. Piccole frane e smottamenti di lieve entità vengono comunque segnalati in altre parti d'Italia. Per quanto riguarda il freddo e le sue conseguenze sulle città e la circolazione, ecco le notizie: a Milano ammantata di neve è tornato il sereno, ma il termometro è sceso ancora. Il centro meteorologico dell'aeroporto di Linate ha registrato, la scorsa notte, la temperatura record di questo inverno: meno 12,4. In mattinata, alle ore 6, il termometro segnava ancora meno 11. Sempre a Linate, in giornata, la temperatura si è mantenuta sui meno 8. A causa della nebbia e della neve, la visibilità si è ridotta in modo sensibile. Il traffico aereo per Milano è stato dirottato da Linate alla Malpensa. Anche qui, però, la situazione è tutt'altro che facile. Per la nebbia, un'auto con quattro persone è finita nel Naviglio.

A Trento, la temperatura è a meno 10, con punte di 25 gradi sotto lo zero, sul gruppo di Cima d'Asta e Dolomiti di Brenta. In Valsugana e nelle Giudicarie, a causa del ghiaccio, il traffico è quasi completamente bloccato. Si sono verificati numerosi incidenti con paurosi slittamenti di auto e moto. Il personale dell'ANAS ha «sabbiato» molte strade liberandole, in alcuni punti, da enormi blocchi di ghiaccio che raggiungevano il peso di tre quintali.

A Bologna, il cielo è sereno. La temperatura è scesa ancora. A Borgo Panigale, il termometro ha segnato tredici gradi sotto lo zero. Per le strade della città sono al lavoro i mezzi meccanici e gli spalatori. La neve ghiacciata e indurita costituisce, infatti, un serio e pericoloso intralcio alla circolazione. Anche in tutta la provincia e sui rilievi, la neve non cade più. Tutte le strade sono ghiacciate. In tutte le altre regioni le nevicate si alternano alle schiarite. La temperatura è in diminuzione quasi ovunque. Le province di Viterbo e Terni sono state ieri battute dal maltempo che ha provocato smottamenti di terreno, e danni alle linee elettriche.

Caos nel traffico e nei trasporti a Londra e in tutta l'Inghilterra. La neve cade ancora e soffia un terribile vento di tramontana. Centinaia di strade sono impraticabili. Migliaia di automobilisti sono rimasti bloccati nelle loro auto, in mezzo alle neve. A Northleach, nel Gloucestershire, 300 persone sono state salvate, nella tormenta, dalla polizia. Un treno è rimasto bloccato per quattro ore sui binari, scomparsi sotto una montagna di neve. A Londra, la temperatura è scesa a sei gradi sotto zero. Un piroscafo libanese di 3.725 tonnellate ha strappato gli ormeggi, nel porto di Newcastle, andando ad incagliarsi in un banco di sabbia.

A Parigi, il ghiaccio che ricopre le strade ha provocato il caos paralizzando quasi completamente la circolazione sulle grandi rotabili che partono dalla capitale. In città, comunque, la temperatura è in aumento. Nel resto della Francia, invece, la situazione è in fase di peggioramento. Nella Repubblica Democratica Tedesca, ad Engermuende, ad una sessantina di chilometri da Berlino, il termometro è sceso a 33 gradi sotto lo zero.

Metallurgici

Anche la UIL smentisce la Confindustria

Nei prossimi giorni l'incontro fra i sindacati per proclamare lo sciopero generale nell'industria

La lotta dei metallurgici per il rinnovo del contratto di lavoro continua ad essere al centro della attività sindacale italiana. Com'è noto, le tre organizzazioni hanno deciso di promuovere, in questa fase della lotta, un'azione di solidarietà da parte di tutte le categorie dell'industria, concordando anche un nuovo incontro per i prossimi giorni allo scopo di proclamare uno sciopero generale in tutto il Paese.

Alla grave nota della Confindustria, intanto, dopo la FIOM, ha risposto, con una chiara messa a punto, anche la UILM, che in un suo comunicato considera «l'impostazione data dalla Confindustria di fare una valutazione globale degli oneri previsti dalle richieste contrattuali», come «una impostazione polemica che non può essere seriamente considerata come proposta o base di trattativa».

«Infatti — prosegue la UILM — una discussione impostata sulla globalità degli oneri è pura accademia e i confronti tra le cifre avanzate dai sindacati e quelle della Confindustria vanno fatti esattamente azienda per azienda, a seconda del settore produttivo di appartenenza, della composizione delle maestranze per età e sesso, dell'esistenza o meno di cottimi, di premi di produzione, ecc.».

Inoltre, fa rilevare la UIL «è troppo semplicistico il tentativo di monetizzare le richieste dei lavoratori, in quanto alcune di esse, come la riduzione d'orario o gli scatti di anzianità, pur avendo un contenuto economico, hanno soprattutto un valore sociale che in una moderna collettività nessun lavoratore e nessun imprenditore possono sottovalutare o ignorare».

Reggio Calabria

Appello per un convegno mediterraneo della pace

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA 20.

La costituzione della consulta regionale della pace, una «marcia sull'ulivo per la pace», l'appello per un «convegno della pace del Mediterraneo», infine la elezione dei delegati al congresso di Livorno, queste, in sintesi, le decisioni del convegno regionale della pace che ha avuto luogo stamane nel ridotto del Supercinema a Reggio Calabria, a seguito del manifesto-appello lanciato dai 12 intellettuali calabresi.

L'assemblea, alla cui presidenza siedevano il senatore De Luca, l'on. Minasi, il dott. Argiroffi, lo scrittore Mario La Cava, il sindaco di Crotone Iozzi, e che ha visto inoltre la partecipazione di intellettuali, professionisti, dirigenti politici e sindacali, indipendenti, delegazioni operaie di Vibo Valentia Marina e di Crotone, amministratori comunali e personalità di vari centri calabresi ha ampiamente discusso, approvandola, la relazione del dott. Argiroffi.

Ciò che è uscito dal convegno e che va rimarcato, è che la pace non ha colore per la gente del sud e di questa regione calabrese, con la sua realtà, i suoi problemi, le sue secolari esigenze. Questo perché la Calabria, che malgrado continuamente contribuisca con perdite di figli in ogni conflitto ed in ogni calamità naturale, si è vista sempre defraudare di ogni suo diritto. Perciò difficilmente appello della pace fu in Italia più responsabile di quello che oggi pongono i democratici calabresi, protagonisti di una realtà che è la più cancrenosa del depresso Mezzogiorno.

Lotta per la pace e per il progresso della Calabria: in tale direzione si muoveranno i calabresi, ed inizieranno con la «marcia dell'ulivo» perché questo albero, che è simbolo della pace, finisca di essere l'albero dello sfruttamento e della miseria ai danni delle raccoglitrici di olive. Vi sarà poi un incontro di personalità politiche e della cultura dei paesi del bacino del Mediterraneo, e per la riuscita di questo incontro la delegazione calabrese che è stata eletta questa mattina lancerà un appello al congresso nazionale della pace di Livorno.

Alla fine dei lavori è stata eletta la consulta regionale calabrese per la pace della quale fanno parte, oltre ai dodici firmatari del manifesto-appello, il dott. Minasi, il dott. Faggiani, l'universitario Frasca, l'avv. Suranna di Cosenza, la scrittrice Alba Florio, il sindaco repubblicano Capiluvi di Pentone, il sindaco comunista di S. Eufemia Lamezia Fittante Costantino, il prof. Luigi Gullo, Lombardi Giuseppe, segretario del Circolo di Cultura «Mondo Nuovo» di Cosenza.

Antonio Gigliotti

IN BREVE

Il ministro Preti al Cairo

Il ministro del commercio estero, on. Preti, si reca oggi al Cairo per una visita ufficiale di tre giorni su invito del governo egiziano. Egli si incontrerà con il ministro dell'economia, Ahmed Zendo, per discutere i problemi delle relazioni economiche italo-egiziane e le possibilità di un loro sviluppo.

Firenze-Mare: oggi chiusa

L'autostrada Firenze-Mare, per esigenze di lavoro dovute al raddoppio in corso di costruzione, è chiusa al traffico dalle ore 6 di oggi alle ore 6 di domani nel tratto Lucca-Migliarino. Nello stesso tratto, dalle ore 6 di martedì alle ore 6 di giovedì il traffico si svolgerà soltanto a senso unico da Migliarino a Lucca.

Banche: Reale contro Gava

L'on. Oronzo Reale, segretario del PRI, ha scritto una lettera al sen. Gava, presidente del gruppo democristiano di Palazzo Madama, per protesta contro alcune affermazioni fatte venerdì scorso al Senato dal sen. Pignatelli. Parlando di alcuni casi di irregolarità verificatisi nella concessione di sportelli bancari, il sen. Pignatelli aveva chiamato in causa il vice-segretario di «un partito politico».

L'on. Reale afferma che le accuse potrebbero essere intese come rivolte al prof. Bruno Visentini, esponente del PRI ed ex-membro della commissione istituita dall'Associazione bancaria italiana, appunto con il compito di esprimere pareri sull'apertura di nuovi sportelli; invita il sen. Pignatelli a portare le prove di quanto ha affermato, senza valersi dell'articolo 68 della Costituzione, cioè al di fuori dell'immunità parlamentare.

Per parte sua, il prof. Visentini ha rivolto al sen. Pignatelli il medesimo invito.

Assicurazioni: aumento 30 per cento

Il senatore socialista Roda ha presentato un'interrogazione ai ministri dell'Industria e del Commercio, Trasporti e Tesoro relativa alle notizie giornalistiche secondo le quali l'Associazione delle imprese assicurative avrebbe stabilito un aumento indiscriminato delle polizze in materia di responsabilità civile sino al 30 per cento con il pieno consenso del ministero competente che avrebbe garantito l'approvazione dell'aumento stesso. Il parlamentare chiede che il governo informi il Parlamento dei motivi che lo avrebbero indotto ad approvare le richieste delle imprese assicuratrici: inoltre domanda quando il governo riterrà opportuno creare un sistema di assicurazione obbligatoria in materia di responsabilità civile che garantisca un risarcimento minimo e immediato alle vittime degli incidenti stradali.

TV: 3 milioni e mezzo di utenti

Gli abbonati alla televisione, negli ultimi due anni, sono aumentati anziché di un milione, come era stato previsto dalla RAI-TV, di un milione e mezzo passando da 2 milioni di utenti alla fine del 1960 a circa 3 milioni e mezzo alla fine del 1962. Nel darne notizia, il ministro alle partecipazioni statali, on. Bo, che ha parlato ieri in provincia di Genova in occasione della inaugurazione delle «ripetitrici» di Rezzoaglio, ha affermato che questo rapido aumento fa presumere come ormai imminente la saturazione degli abbonamenti TV indicata in 4 milioni e 800 mila alla fine del 1966. Un ulteriore sviluppo della TV ed un superamento della quota massima potranno perciò avvenire — ha detto Bo — soltanto con una concreta diminuzione del costo degli apparecchi televisivi.

Assegno per i figli del Mastrella

Il giudice che istruisce il processo Mastrella, dott. Nico, è rientrato a Terni dopo una settimana di permanenza a Roma. Il magistrato, nei prossimi giorni, dovrà esaminare le istanze di libertà provvisoria avanzate dai legali di Aletta Artioli e Anna Maria Tomaselli. Nel frattempo, l'avvocato del «doganiere miliardario» ha presentato istanza al giudice tutelare per la concessione di un assegno alimentare da prelevarsi sui beni posti sotto sequestro, ai figli del Mastrella, Anna Maria e Roberto che si trovano, ospiti di amici, in una drammatica situazione economica.

Rapinano maschere al volto

Una rapina è stata compiuta la scorsa notte a pochi chilometri dal centro di Macomer (Cagliari). Due banditi mascherati e armati, uno di pistola e l'altro di fucile da caccia, hanno sbarrato un tratto della strada Santulussurgiu-Macomer, bloccando un'auto Fiat 500. Il conducente, Vito Ciampolini di 42 anni, costruttore edile di Seneghe, è stato rapinato di 80 mila lire e di un fucile da caccia che aveva con sé. Altre due persone che si trovavano a bordo dell'auto non sono state molestate dai banditi.

Oggi la conclusione del Congresso della S.E.D.

I compagni cinesi visitano i delegati italiani

Longo consegna a Wu Hsin-cian l'invito del PCI perchè una delegazione del PCC visiti l'Italia

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 20

La delegazione del P.C. cinese al VI Congresso della S.E.D. ha oggi reso visita alla delegazione del P.C.I. nella residenza di quest'ultima. La delegazione cinese era guidata dal compagno Wo Hsiu-cian membro del Comitato centrale, al quale il compagno Luigi Longo ha consegnato l'invito del P.C.I. affinchè il partito cinese mandi una propria delegazione di studio in Italia.

Come il compagno Longo ha avuto occasione di dire nel suo discorso al Congresso della S.E.D., con tale invito si vuole «offrire ai compagni cinesi il modo di osservare e di studiare — con contatto diretto con la realtà italiana e con fraterni scambi di informazione e di opinione — le condizioni, il contenuto, l'orientamento della nostra azione politica».

L'incontro, durato circa un'ora, si è svolto in un'atmosfera molto cordiale. La delegazione italiana aveva ieri visitato una fabbrica di materiali elettrici di Berlino democratica intrattenendosi a lungo con gli operai e i dirigenti, interessandosi alla vita della fabbrica, ai rapporti fra operai e direzione e ai molteplici problemi economici, umani e sociali di una azienda socialista.

La giornata domenicale ha costituito una pausa nei lavori del VI Congresso della SED, che si concluderanno domani. La presidenza del congresso e le delegazioni straniere, con alla testa Walter Ulbricht e Nikita Krusciov, si sono recate a deporre corone di fiori sulle tombe dei grandi dirigenti operai tedeschi sepolti nel cimitero di Friedrichsfelde: Karl Liebknecht, Rosa Luxemburg, Wilhelm Pieck.

Il capo della delegazione francese ha pronunciato un breve discorso, sottolineando che «dalla morte di Karl Liebknecht e di Rosa Luxemburg, sono avvenuti nel mondo grandi mutamenti: gli organizzatori del movimento socialista in Germania, le vittime dell'oppressione al tempo della Repubblica di Weimar, gli eroi della guerra civile spagnola, gli indomabili combattenti della lunga lotta contro il fascismo hitleriano e i fondatori del nuovo Stato tedesco socialisti, tutti hanno contribuito ad aprire la strada a questi mutamenti, di cui quello più decisivo è stata la rivoluzione d'Ottobre».

Dopo la cerimonia a Friedrichsfelde il corteo si è recato al monumento ai caduti sovietici, situato nel parco di Treptow.

Nel corso della giornata numerose delegazioni si sono recate a visitare la frontiera di Stato berlinese alla Porta di Brandeburgo e ad alcuni posti di controllo, intrattenendosi coi comandanti e coi soldati di frontiera in servizio.

Sulla stampa tedesca occidentale il congresso continua a trovare larga eco e si susseguono i commenti coi quali i pubblicisti federali cercano di interpretare i problemi di politica interna della RDT e di politica estera e di trarre oroscopi circa i possibili futuri sviluppi nella Repubblica democratica e sul piano internazionale. Da questi commenti risulta in particolare che ormai nessuno all'ovest dubita della solidità della RDT e che più che mai irreale appare che si possa arrivare alla soluzione della questione tedesca prescindendo dall'esistenza della RDT.

A Berlino ovest intanto continua la tempesta provocata dalla mancata visita di Brandt a Krusciov a Berlino democratica (il fallimento fu provocato dall'opposizione violentissima dei democristiani) e vi sono voci secondo le quali prima della partenza del primo ministro sovietico si possa arrivare a un incontro. Queste voci, pare, hanno ben poco fondamento, tuttavia vanno registrate per dovere di cronaca. Dietro Brandt e dietro al suo tentativo di prendere contatto con Krusciov si sono schierati la SPD di Berlino, mentre, dal canto suo, la CDU berlinese, per bocca del suo capo, il vice borgomastro Amrehn, ha ribadito la sua opposizione di principio e ha precisato che l'attuale polemica deve essere troncata. Amrehn si è lagnato in particolare che sia stata iniziata una raccolta di firme fra la popolazione di Berlino ovest a favore di un incontro di Brandt con Krusciov, giudicando tale raccolta di firme «una forma di pressione sulla libertà di decisione dell'uomo politico inammissibile nel sistema politico vigente».

Giuseppe Conato

BERLINO — Krusciov (a destra) e Ulbricht (sulla sinistra) con un gruppo di operai della città mineraria di Eisenhuettenstadt (Telefoto ANSA-l'Unità)

Indonesia

I comunisti nel Comitato governativo

GIACARTA, 20

Il presidente indonesiano Sukarno ha nominato un comitato di 14 membri col compito di assisterlo nel mantenimento dell'ordine pubblico quando, nel maggio prossimo, verrà revocata la legge marziale, in vigore da sei anni.

Del comitato, chiamato «Consiglio ausiliario della guida rivoluzionaria», fa parte tra l'altro il presidente del PC, Aidit.

Il PCUS solidale col PC tunisino

MOSCA, 20

La *Pravda* pubblica oggi una dichiarazione del CC del PCUS che critica la messa fuori legge del PC tunisino, la chiusura del giornale del partito ad opera del governo.

La dichiarazione afferma che «queste azioni antidemocratiche violano grossolanamente la costituzione della Tunisia che garantisce libertà di stampa e di associazione». La persecuzione dei comunisti in Tunisia giova solo ai colonizzatori e agli imperialisti e il CC del PCUS esprime la sua solidarietà ai comunisti tunisini insieme alla convinzione che essi continueranno a combattere per la causa della democrazia e del progresso.

Oslo

Gli scandinavi: «Dobbiamo rivedere la nostra posizione verso il MEC»

OSLO, 20.

La grave crisi provocata da De Gaulle nella Piccola Europa ha avuto immediate ripercussioni anche nei paesi scandinavi che avevano chiesto l'associazione al MEC in previsione dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune. Nella capitale norvegese è stato annunciato oggi che i paesi scandinavi (alcuni dei quali — come è noto — fanno parte della zona di libero scambio creata dall'Inghilterra) riprenderanno in esame la loro posizione in merito all'adesione al MEC durante la riunione del Consiglio nordico che avrà luogo a Oslo il 13 febbraio.

Alla riunione del mese prossimo dovrebbero partecipare Svezia, Norvegia, Danimarca, Islanda e Finlandia.

In atto in tutta l'URSS

Conferenze del PCUS per il rinnovamento agricolo-industriale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20.

In tutta l'Unione Sovietica sono in corso, in questi giorni, le conferenze regionali di partito su base industriale ed agricola, secondo cioè la nuova struttura organizzativa che era stata approvata dall'ultima sessione plenaria del CC tenutasi a Mosca nello scorso novembre. Conferenze di partito per il settore industriale hanno avuto luogo nelle organizzazioni regionali di Mosca, Leningrado, Voronez, Gorki, Sverdlovsk, Mosk, Vladimir, Cita, Briansk, Celiabinsk, Ivanovo. Conferenze di partito agricole sono in pieno svolgimento a Mosca, Riazan, Leningrado, Oremburg, Novosibirsk, Kaluga, nella regione degli Altai e altrove.

Se per gli osservatori superficiali della vita sovietica queste conferenze sono un fatto di scarsa importanza da relegare nelle cronache della vita di partito, per noi riflettono invece, assieme alla riorganizzazione sistematica dei comitati popolari di controllo, l'aspetto politico principale della attuale attività del Partito comunista dell'URSS, dai cui risultati dipenderà il giusto orientamento della direzione dell'economia e della società sovietica in generale per i prossimi anni. In altre parole, in queste prime settimane del nuovo anno, è stato avviato un processo di rinnovamento forse poco appariscente in superficie ma diretto, in profondità e in prospettiva, a dare al paese la capacità di stimolare tutte le sue risorse inutilizzate e di crearne di nuove per permettergli di affrontare con successo gli impegni del piano ventennale e quelli parziali della competizione economica con l'Occidente.

Krusciov, al Comitato centrale di novembre, ricordando che il compito politico fondamentale dell'Unione Sovietica è quello di battere sul piano economico l'Occidente, aveva sottolineato la necessità di adeguare la struttura del partito a questo compito: il bisogno urgente, cioè, di trasformare un apparato organizzativo che, favorendo il permanere di abitudini superate e una meccanica scelta dei quadri, non corrispondeva più ai ritmi di sviluppo della società sovietica, ma anzi li frenava.

Cosa accade in queste conferenze regionali di organizzazione? Il partito vi assume il suo nuovo assetto «produttivo» dislocandosi nel paese, dal vertice fino alle sue manifestazioni capillari, in modo più dinamico e attivo, più legato ai fenomeni economici intesi come «obbiettivo politico fondamentale». In secondo luogo, attraverso normali elezioni, i compiti di direzione passano ai quadri di partito dotati di particolare competenza nei due settori economici, quello industriale e quello agricolo. Nel caso delle conferenze regionali in corso, assistiamo infatti alla sostituzione di quasi tutti i segretari di «obkom», legati alla vecchia struttura, con due nuovi segretari (uno per l'industria e uno per l'agricoltura) scelti in base alle loro specifiche capacità tecniche e professionali, oltre che per le loro qualità politiche.

Per questo, anche se il fenomeno è sfuggito ai più, ci sembra di dover sottolineare questa intensa attività del PCUS come uno dei fattori di rinnovamento più profondi che siano stati introdotti nella vita del partito dal XX congresso in poi e come uno degli aspetti più interessanti dello sviluppo della società sovietica sulla base dei principi stabiliti appunto dal XX e successivamente dal XXII congresso.

Accanto a questo, dobbiamo poi collocare nello stesso spirito la trasformazione degli organismi di controllo di partito e di Stato che si sta sviluppando parallelamente al rinnovamento organizzativo del PCUS.

I nuovi comitati di controllo, che sorgono a tutti i livelli: Repubbliche, regioni, distretti, territori, città, rioni, fabbriche, cantieri, uffici, reparti, ecc. riprenderanno direttamente l'antico principio leninista dei «rabkrin» (rabocie khrisziankie inspezii, cioè ispezioni operaie e contadine) per sviluppare democraticamente il controllo dell'esecuzione affidandolo alle masse popolari.

«Questo principio — scrive la Pravda nel suo editoriale di stamattina — era stato profondamente violato da Stalin. Nel periodo del culto il sistema di controllo formato nei primi tempi dal potere sovietico, era stato sostituito con un apparato burocratico di controllo staccato dalle masse. Le misure prese negli ultimi anni dal partito per liquidare le conseguenze del culto, pur migliorando il lavoro degli organismi di controllo, non erano riuscite a ristabilirne completamente la natura leninista».

Augusto Pancaldi

Cortina

I tre tedeschi a 270 metri dalla cima del Lavaredo

CORTINA, 20.

I tre rocciatori tedeschi, impegnati da 12 giorni nell'apertura della nuova via «direttissima» sulla parete Nord della Grande di Lavaredo, hanno proseguito anche ieri nel loro tentativo di raggiungere la vetta.

Il ritmo di scalata di Siegert, Kauschke e Unerl è sensibilmente aumentato. I tre bavaresi hanno superato nuovamente 30 metri di parete, raggiungendo quota 330 e trovandosi ora a 270 metri dalla conquista della meta. L'accelerazione è dovuta soprattutto alle condizioni più favorevoli del tempo. Il termometro, che nei giorni scorsi era sceso a meno 30 sotto zero, oggi ha fatto registrare una temperatura oscillante tra i 15 e 18 gradi.

Dal Katanga in Angola

I mercenari di Ciombe al servizio di Salazar

ELISABETHVILLE, 20

I sanguinari mercenari bianchi che lasciano il Katanga contano di mettersi a disposizione del fascista Salazar per la repressione del movimento di liberazione in Angola. Oggi pomeriggio, con alla testa la bandiera katanghese, gruppi di mercenari belgi, tedeschi e francesi che prestavano servizio con le forze del Katanga hanno lasciato Kolwezi (la roccaforte di Ciombe che sarà domani occupata dalle forze dell'ONU) e si stanno ora dirigendo verso Dilolo, a 450 km. da Kolwezi, alla frontiera con l'Angola.

Essendogli stato chiesto se i suoi uomini pensassero di mettersi al servizio del Portogallo, il capo dei mercenari «comandante Bob» (francese), ha risposto che «per il momento siamo sempre al servizio del presidente Ciombe. Dopo, diremo dalle offerte che ci verranno fatte». Altre fonti hanno dichiarato che in effetti accordi sono già in atto fra il governo fascista di Lisbona e i mercenari per l'impiego di costoro contro il movimento di liberazione angolano.

Questo primo gruppo di mercenari, una settantina di uomini, si era riunito dinanzi alla casa del «comandante Bob» per ascoltare la sua ultima allocuzione. Il comandante ha ringraziato i suoi uomini a nome di Ciombe e suo personale, dicendo che è per merito loro se Ciombe è «ancora considerato dall'ONU un interlocutore valido». E' stato dato quindi l'ordine di partenza e i mercenari sono partiti a bordo di un convoglio di jeep, autocarri e mezzi blindati. Un distaccamento di retroguardia terminerà lo sminamento dei ponti e domani la strada dell'ONU sarà completamente sgombera e libera.

DALLA PRIMA PAGINA

Krusciov

reciproci interessi. Una di tali questioni, delle quali il governo del nostro paese si è occupato per parecchi anni, è la conclusione di un accordo sulla messa al bando di tutti gli esperimenti nucleari.

«Siamo d'accordo con voi sul fatto che per controllare un divieto degli esperimenti nucleari nello spazio superiore, nell'atmosfera e sott'acqua bastano i mezzi in possesso di ciascun paese. Non siamo invece riusciti a trovare una soluzione per ambedue accettabile circa il problema del divieto degli esperimenti sotterranei. Il principale ostacolo a un accordo è la richiesta americana per un controllo ed una ispezione internazionale sul divieto di esperimenti sotterranei nei territori delle potenze nucleari. Vorrei ritenere che voi stesso comprendiate la giustezza della nostra posizione secondo cui anche i mezzi nazionali sono adesso sufficienti per controllare questa forma di esperimenti in maniera tale da poter essere certi che tutte le parti osservino l'accordo. Precedentemente non desideravate riconoscere apertamente questo reale stato di cose e adottarlo quale base per la immediata conclusione di un accordo su un divieto degli esperimenti. Desiderando trovare una base reciprocamente accettabile per un accordo, l'URSS ha fatto recentemente un importante passo per incontrare a metà strada l'Occidente, accettando l'installazione di stazioni sismiche automatiche. Questa idea, come è noto, non venne proposta da noi. Fu avanzata da scienziati inglesi ad una recente riunione a Londra dei partecipanti al movimenti Pugwash».

Nel seguito della lettera Krusciov afferma quanto si è già detto: per favorire il raggiungimento del nobile obbiettivo d'un accordo anti-H, l'URSS è ora disposta a venire incontro anche alla richiesta di ispezioni «in loco».

Lo scambio di lettere fra Krusciov e Kennedy è stato confermato successivamente a Washington, dove si attendono — a partire da martedì prossimo — colloqui con la partecipazione anche della Gran Bretagna, per proseguire le discussioni relative ad un accordo finale sull'arresto degli esperimenti. Tali colloqui rappresenteranno il proseguimento delle conversazioni già iniziate a New York tra Stati Uniti ed URSS. L'Unione Sovietica sarà rappresentata in queste conversazioni da Nikolai Fioderenko, nuovo ambasciatore presso le Nazioni Unite, e da Semyon Tsarapkin, presidente della delegazione sovietica presso la commissione dei 18 per il disarmo a Ginevra. Gli Stati Uniti saranno rappresentati da William Foster mentre la Gran Bretagna sarà rappresentata dal suo ambasciatore a Washington, sir David Ormsby-Gore.

Amendola

so di politica meridionalista e nazionale, che rappresenti un'alternativa democratica ed antimonopolistica.

L'attuale crisi della politica di centro-sinistra — ha proseguito Giorgio Amendola — determinata dalla prepotente volontà egemonica della DC, che intende innanzitutto conservare e rafforzare il suo monopolio politico, ha impedito l'attuazione del pur insufficiente e limitato programma di centro-sinistra. La DC si conserva libertà di scelta e tutto viene rinviato alla prossima legislatura: regioni, riforma agraria e programmazione. Ciò significa assicurare almeno qualche altro anno alla continuazione dell'attuale processo di espansione monopolistica, con conseguenze che potranno essere irrimediabili. Fra due o tre anni, ad esempio, l'emigrazione dal sud di forza-lavoro potrà aver creato una situazione nelle province campane tale da rendere ormai impossibile uno sforzo di sviluppo economico equilibrato.

Vi è una responsabilità — ha affermato il compagno Amendola — per questa proroga concessa ai gruppi monopolistici; una responsabilità che spetta soprattutto alla DC e per cui essa deve essere giudicata e condannata dagli elettori. Ma vi è una lezione da trarre. Quello che non si è fatto nel 1962 potrà essere fatto nel 1964 e 1965, a condizione che il giudizio degli elettori colpisca la prepotente volontà egemonica della DC e le tolga voti e forza. La DC si è dimostrata l'ostacolo principale alla attuazione di una programmazione democratica: ciò richiede che la sua forza sia diminuita, che essa paghi il prezzo necessario per le sue avventure reazionarie (Tambroni) e per la sua ostinazione (Moro) a non voler attuare nemmeno gli impegni che, in un certo momento, era stata costretta a prendere. E non basta. L'esperimento ha dimostrato che il PSI da solo non riesce ad imporre alla DC un accordo soddisfacente, nè il rispetto di questo accordo. Per piegare la prepotente volontà di egemonia della DC non basta perciò il solo PSI, ma occorre la forza di tutto il movimento operaio unito, sono necessarie tutte le energie sprigionate dall'unità nella lotta delle masse popolari. Ci vuole cioè l'apporto insostituibile del PCI. Ecco perchè la discriminazione anticomunista gioca a tutto favore della DC e dei gruppi monopolistici. Aver accettato questa discriminazione anticomunista è il principale errore del PSI, è la causa di tutti i cedimenti che hanno condotto all'attuale sconfitta, all'inganno ed all'umiliazione subiti.

Ecco perchè — ha concluso Giorgio Amendola — la volontà popolare deve imporre nella prossima consultazione elettorale il passaggio dal centro-sinistra ad una svolta a sinistra, che sia condizione di una politica di rinnovamento strutturale, indispensabile per l'avvenire di Napoli e del Mezzogiorno.

Alicata

avanzare direttamente nella lotta politica e sociale del nostro paese.

Affrontando a questo punto i problemi posti dalla crisi dell'attuale formula di governo, il compagno Alicata ha sottolineato come tutto lo sviluppo degli avvenimenti ha confermato la giustezza delle posizioni da noi prese nei confronti della politica e del governo di centro sinistra. Si vede oggi — egli ha detto — quanto avessimo ragione nel denunciare fin dall'inizio che mancava alla Democrazia Cristiana la volontà politica di realizzare perfino gli elementari presupposti democratici contenuti nel pur limitato programma del governo Fanfani e come soltanto attraverso un appello unitario di tutte le forze operaie e democratiche alla vigilanza, alla mobilitazione, alla lotta delle masse, potessero essere battute le resistenze conservatrici e reazionarie. Quando quest'appello c'è stato, un risultato, sia pur parziale, non è mancato. Ma la DC e i gruppi dirigenti della borghesia hanno approfittato dell'orientamento sbagliato, prevalso a questo proposito nel Partito socialista e anche nelle altre forze democratiche del centro sinistra, per portare la situazione al punto in cui siamo arrivati. Si tratta ora di rimontare la corrente, e oggi ce ne sono tutte le possibilità. In quest'azione a noi spetta un ruolo insostituibile, come i fatti hanno dimostrato, un ruolo che ci viene anche dalla chiarezza e dalla coerenza con cui ci siamo mossi nel passato e ci muoviamo oggi. La presentazione della mozione di sfiducia alla Camera è un momento di questa azione: essa deve però proiettarsi contemporaneamente nel paese con iniziative molteplici verso gli elettori, verso le masse.

I comunisti — ha concluso Alicata — debbono far sì che la giornata del 21 gennaio segni l'inizio di una mobilitazione generale del Partito, dia slancio a tutti i militanti, sia il segno che una grande battaglia politica è ormai aperta, quella delle elezioni politiche generali. In questa battaglia il Partito deve essere capace di raccogliere una grande vittoria, una vittoria necessaria alla democrazia italiana, una vittoria necessaria per realizzare la svolta a sinistra.

Concluso il discorso, molti dei presenti hanno fatto pervenire alla presidenza numerose domande sui più scottanti temi dell'attualità politica interna ed internazionale. A tutte ha risposto l'oratore che è stato ripetutamente e calorosamente applaudito.

Romagnoli

condotta. Ma quando ci si dice oggi, giudicando il ruolo e la posizione del nostro partito nell'Italia di questi anni, dopo la Liberazione: «Siete stati costretti a stare nella democrazia», noi rispondiamo di no! Che abbiamo voluto starci e soprattutto che abbiamo costretto a starci gli altri. Questo battendoci contro tutti i tentativi reazionari di questi 17 anni, contro gli Scelba e contro i Tambroni, dalla legge truffa del '53, al movimento del luglio '60; questo per rinnovare le strutture dello Stato nelle sue componenti economiche, nei suoi rapporti con i cittadini, nella sua articolazione democratica (le regioni), nella sua secolare indifferenza per i problemi meridionali, secondo quei più alti principi di libertà e di giustizia che sono delineati nella nostra Costituzione.

La seconda parte del discorso di Romagnoli è stata quasi interamente dedicata alla situazione in cui versa la politica del centro-sinistra su scala nazionale e, fatte certe differenze, nella Regione Siciliana. Venendo meno al programma globalmente concordato con i socialisti sul terreno delle regioni e dell'agricoltura, la DC ha compiuto un passo inatteso? Decisamente no. Si trattava di un lavorio politico che durava da mesi e che aveva avuto almeno due momenti anche troppo chiari: l'elezione di Segni ed il Consiglio nazionale d.c. Non c'erano quindi molte illusioni da farsi ed il PCI lo aveva dichiarato subito, pur riconoscendo che il centro-sinistra spostava la situazione italiana su un terreno per qualche verso più favorevole, liberando per esempio, alcune forze rinnovatrici nella stessa DC.

Il gruppo dirigente di questo partito però, cioè il gruppo doroteo, considerava e considera il centro-sinistra solamente una manovra politica che ha come principale obbiettivo il mantenimento del potere con la divisione delle forze popolari di sinistra.

Falsa e contraddittoria rimane perciò la posizione assunta da Nenni e dalla maggioranza nel comitato centrale socialista, di interrompere l'intesa politica con la DC ma di non provocare la crisi, di pronunciarsi sulla mozione comunista contro il governo nel senso di polemizzare con la DC ma di astenersi nel voto. E' qui infatti che si viene meno ad un elementare dovere di chiarezza politica verso il paese.

Un altro aspetto grave della questione — ha detto a questo punto Romagnoli — è che questa degenerazione del centro-sinistra ha fatto registrare nel paese tutta una serie di conseguenze negative di cui mette conto segnalare alcune fra le più vistose. Si sono formati stati d'animo di malcontento che colpiscono non la DC e i suoi gruppi conservatori, ma tutto il centro-sinistra; anzi, tutta la politica del centro-sinistra. Gli aumenti dei prezzi degli alimentari e degli affitti hanno provocato un malcontento generale. Uno dei grossi movimenti di massa in corso nel paese, quello dei metallurgici, che prima di Natale pareva giunto a costringere la Confindustria ad un cedimento, si è trovato nuovamente di fronte ad un ringalluzzito irrigidimento padronale, conseguenza della politica che è stata fatta. E poi, il modo con cui si è proceduto alla nazionalizzazione elettrica, la tendenza all'intrigo alla sommità della organizzazione politica, hanno finito col creare una irritazione generale, alimentata da destra, che finisce col rivolgersi contro gli istituti stessi della democrazia e che gli ambienti reazionari sfruttano per un attacco contro il «partitismo».

Il pericolo più grave è che questo complesso di elementi degenerativi provochi un riflesso verso posizioni non democratiche e qualunquistiche. E' su questo che va fatta al PSI la critica principale, quella cioè di un orientamento generale errato che ha favorito il logorio e la involuzione politica. La mozione di sfiducia presentata dal PCI alla Camera si propone appunto, come compito primario, di provocare un dibattito chiarificatore che investa tutto l'arco dello schieramento politico nazionale e che ponga le premesse per risalire la corrente di questa situazione negativa.

E il centro-sinistra regionale — ha proseguito Romagnoli — è fuori da questa crisi o vi è coinvolto? In Sicilia la questione si presenta per alcuni aspetti diversa. Qui il bilancio regionale e la istituzione del-l'ente minerario sono stati approvati alcune settimane fa con il voto determinante dei comunisti. Fallito cioè, l'estate scorsa, il primo esperimento di centro-sinistra, vi è stato un risveglio generale nell'azione delle masse operaie e contadine, del ceto medio, degli intellettuali, e su questo sfondo un ristabilirsi anche dell'azione politica e di alcuni importanti legami unitari fra noi e i socialisti.

Ciò ha imposto alla DC l'accettazione di un programma in qualche parte più avanzato, ma l'ha anche spaccata in due dimostrando che con tutta la DC, come è adesso, non è possibile attuare reali misure di rinnovamento.

Dorotei

gomento gollista, sostenendo che i precedenti inglesi in materia di «libero scambio» (e quindi anti-MEC) «potrebbero far sorgere il dubbio che la domanda di adesione inglese ancora si ispiri a quelle valutazioni e a quegli obiettivi».

In sostanza, ricalcando l'atteggiamento ufficioso gollista, Colombo invece che di «adesione» della Gran Bretagna al MEC, parla vagamente e cautamente di possibili conclusioni su un «inserimento che potrebbe accelerare il processo di *accostamento* dell'Inghilterra all'Europa». Si tratta, nel linguaggio diplomatico, di una posizione che sul piano della trattativa si discosta di poco dalla posizione gollista, la quale, appunto, è favorevole non all'adesione, ma a una lunga *anticamera* inglese nel MEC.

Come si vede, la intervista di Colombo conferma lo stato di confusione e di divisione in cui versa attualmente la politica estera della maggioranza. Da un lato Fanfani (con l'ausilio di Saragat) di fronte alle difficoltà europee alimenta un «antigollismo» di facciata e ripiega sull'inserimento sempre più netto dell'Italia nella sfera americana. Dall'altro i «dorotei» (che esprimono, anche in questo caso la volontà di fondo e la prospettiva reale della classe dirigente neo-capitalista, fortemente «europeizzante») propongono una linea che punti sull'allineamento se non alle posizioni estreme del gollismo, certo alle sue sostanziali vedute su una Europa saldamente ancorata alla realtà franco-tedesca. Su questa linea «dorotea», che in sostanza accetta l'egemonia gollista e adenaueriana facendo propria, appena attenuandola, la posizione gollista tesa ad infliggere una lunga «anticamera» all'Inghilterra, si trovano, nella DC, anche i gruppi «scelbiani». All'altro estremo, nella maggioranza, si trova poi la posizione velleitaria di La Malfa e dell'opinione «radicale» che tenta di inserire nel giuoco la terza ipotesi di un asse Roma-Londra, peraltro estremamente vaga e remota.

Della difficile situazione creatasi in Europa e dei nuovi progetti americani per dotare di nuove unità missilistiche «mobili» le forze armate italiane, si parlerà al prossimo Consiglio dei ministri che, forse, si terrà domani.

La settimana, che avrà al suo centro la discussione sulla mozione di sfiducia presentata dal PCI (che forse andrà in discussione mercoledì) vedrà dunque il già difficile intreccio di posizioni e interessi della maggioranza ulteriormente complicarsi.

DISCORSI DOMENICALI — La vigilia elettorale già imprime ai discorsi domenicali un suo carattere polemico più pronunciato. Ieri, parlando a Cassino, Andreotti ha detto, con chiaro riferimento alle cifre ottimistiche degli oratori «fanfaniani» che, finchè in Italia non si sarà raggiunto «un minimo di salario sufficiente per vivere, il parlare di miracolo economico è insieme una bestemmia e una provocazione». A proposito del centro-sinistra egli ha poi dichiarato che «ogni mutamento di formule parlamentari è bene accolto se ha capacità ricostruttiva maggiore, o almeno eguale, a quella che si è avuta dal 1947 a oggi». L'on. Lucifredi, parlando a Rapallo, ha raggiunto, in materia di rivelazioni sul «finalismo» del centro-sinistra, accenti di rara chiarezza. Egli ha detto che tutte le più catastrofiche soluzioni sono possibili «finchè non vi sia rottura piena tra socialisti e comunisti» e che è grave che «il PSI tuttora respinga l'idea dell'isolamento del PCI che pure era stata la mèta vagheggiata dalla politica di centro-sinistra». L'on. Donat Cattin, in un discorso a Torino, ha confermato l'intenzione della DC di far svolgere le elezioni politiche il 21-22 aprile, previa approvazione, nello scorcio dell'attuale legislatura, della legge sulle aree fabbricabili, della Regione Friuli-Venezia Giulia, dell'assestamento del bilancio e della riforma delle Camere.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950356 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2 700 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 000, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8 350, semestrale 4 400, trimestr. 2 300 RINASCITA: annuo 6 500; semestrale 3 400; VIE NUOVE: annuo 6 500; semestr. 3 400 Estero: annuo 8 000, 6 mesi 4 500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15 000; VIE NUOVE + UNITA 6 numeri 13 500, RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19 000, RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17 500 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 62, 63 64, 65 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Cronaca L. 250, Necrologie Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 900; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini 19

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali Dott. F. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef 474784. A Com. Roma 10019 del 22-11-1954

Fra gli sfidanti

Domani Loi farà la scelta

Il brasiliano Renato "cobra" Moraes sarà ingaggiato per allenare De Piccoli?

Duilio Loi terrà domani una conferenza stampa durante la quale annuncerà il suo programma. A Duilio sono pervenute in questi ultimi tempi decine di offerte e pertanto ha solo l'imbarazzo della scelta.

Attendono una risposta del campione del mondo dei welter jr.: Joe Brown, Carlos Ortiz, Luis Molina, Raymundo «Battling» Torres, Eddie Perkins, Roberto Cruz e il giapponese Takahashi i cui «protettori» hanno offerto all'italiano ben 45.000 dollari per una partita mondiale a Tokio. L'offerta è molto allettante e la avventura in oriente non dispiacerebbe a Steve Klaus. Inoltre c'è Campari che aspetta da Loi una risposta all'offerta di un match con «borsa» unica al vincitore e c'è l'inglese Curvis che attende il suo turno per disputare il campionato d'Europa dei «welter».

Chi preferirà Loi? Domani sera sapremo.

* * *

La fulminea vittoria su Howard King (il «maestro» è andato K.O. al primo pugno) ha rafforzato anziché spegnere la polemica sulle possibilità dell'ex campione d'Olimpia. Gli appassionati della boxe sono nettamente divisi: c'è chi sostiene che la potenza demolitrice che è nei pugni di Franco è sufficiente a garantirgli la vittoria contro qualunque pugile e c'è chi — pur riconoscendo a De Piccoli una potenza tremenda, grinta, «cattiveria» e buona mobilità per la massima categoria, tutte doti che non possono mancare nel bagaglio di un vero campione — non è ancora convinto della sua «tenuta» (ai colpi e alla distanza) e della sua capacità di recuperare rapidamente e pertanto prima di pronunciarsi positivamente vuole vederlo al «lavoro» contro un avversario che lo impegni seriamente costringendolo a boxare, a soffrire, a mostrare insomma interamente il suo bagaglio tecnico.

Insomma i dubbi suscitati dai K.O. subiti da Franco per mano di Butler e Sawyer resistono, e resisteranno finquando «patron» Tommasi, Branchini e Amaduzzi, i «protettori» del mestrino, non si decideranno a rinunciare ai logori «clienti» di Fraggetta e mettergli di fronte alcuni «test» di valore internazionale: abbiamo già indicato Brian London, Cleveland Williams, Zora Folley, Doug Jones, Henry Cooper, Bob Cleroux come possibili avversari validi tecnicamente e fisicamente e in grado di «aiutare» l'ex campione d'Olimpia a «conoscere» se stesso e crearsi la personalità tecnica necessaria per farsi largo tra i big della categoria.

* * *

Oltre che di «test» più impegnativi, De Piccoli ha bisogno anche di un paio di allenatori efficienti che gli permettano di perfezionarsi tecnicamente e soprattutto lo aiutino a migliorarsi nell'arte della difesa, il suo tallone di Achille. Il foglio sportivo romano rivela che l'ex campione d'Olimpia ha affrontato King a digiuno di riprese con l'uomo per l'indisponibilità di Scattolin e Scarabellin i suoi sparring-partner. Ebbene il ripetersi di queste situazioni potrebbe diventare grave, senza dire che Scattolin e Scarabellin con la loro boxe elementare non sono certo i migliori allenatori. A De Piccoli occorrono soprattutto uomini veloci e dotati di un pizzico di «fantasia». Si è parlato in questi giorni di «Cobra» Moraes. Il brasiliano sarebbe certamente ottimo come allenatore, ma sarebbe assai ingiusto profittare delle difficoltà economiche in cui si batte il «Cobra» per «convincerlo» a sacrificarsi a De Piccoli.

Sul ring Renato può trovare e può dare ancora molte soddisfazioni ed obbligarlo a vestire i panni dell'allenatore per un picchiatore come il mestrino significa inevitabilmente avviarlo spedito sul viale del tramonto. I pugni fanno male anche in palestra...

* * *

Proietti ha smentito seriamente ieri sera la notizia proveniente da Lima secondo la quale starebbe trattando un incontro Rinaldi-Mina. «Non ho ricevuto o fatto alcuna offerta — ha detto Proietti — Rinaldi combatterà il 15 febbraio contro Olson o un altro americano poi si preparerà per Schoeppner Mina, quindi, per ora è fuori dai suoi pensieri».

Flavio Gasperini

Houston battuto in fotografia nel «Gran Siepi»

Trionfa Honest Boy

Il fotofinish del «Gran Siepi»: Honest Boy precede di un soffio Houston

Delude Canadien piazzandosi terzo

Honest Boy, della scuderia Neni da Zara, montato da Mattei, ha vinto in fotografia, al termine di un entusiasmante finale la XVI edizione della Gran Corsa Siepi di Roma (lire 7 milioni, metri 4000) disputata ieri allo ippodromo delle Capannelle.

Sullo stesso piano del vincitore va posto il francese Houston, che correndo per i colori italiani della scuderia Gran Paradiso, è finito sulla stessa linea del vincitore ed avrebbe forse potuto batterlo se il suo fantino, il pur bravo Prod'homme, lo avesse chiamato prima e portato all'esterno anzichè all'interno. Terzo è finito il francese Canadien, gran favorito della corsa: è partito con un peso ancor più sensibile di quello assegnatogli (70 chili e mezzo) ed il suo fantino ha sbagliato tattica forse fidando sulle forze del cavallo. Troppo trattenuto nella prima parte del percorso ha dovuto rimontare sull'ultima curva uno svantaggio sensibile ed era evidente che avrebbe risentito nel finale il peso e la fatica nei confronti di Honest Boy ed Houston, ai quali rendeva sei chili e mezzo.

La corsa, disputata su un terreno pesantissimo, è stata tra le più belle che si siano vedute sulla pista romana: ad illustrarne le emozioni sarebbe sufficiente il fatto che al termine di 4000 metri due cavalli sono finiti su una stessa linea.

Pubblico assai numeroso malgrado la giornata inclemente e rigida a conferma del sempre crescente interesse per l'ippica.

Dopo la sfilata condotta dal direttore dell'ippodromo Tullio Mei, i cavalli si sono allineati alla partenza. Favorito al betting Canadien offerto a 1½ contro 2 per Honest Boy, 4 per Houston, 5 per Dragonette e Centavo, 10 per London Bridge, Dinghy, Espadeur, 20 per Laurenti e Fleur de Oillet.

Al via andava subito al comando London Bridge conducendo ad andatura sostenuta davanti a Dinghy, Houston, Cogne, Honest Boy, Canadien, Centavo, Dragonette con Allegri in coda. Posizioni immutate al primo passaggio davanti alle tribune e lungo la diagonale. Sulla prima curva Canadien, che era leggermente staccato dal gruppo di testa, si faceva sotto per linee interne portandosi a ridosso di Honest Boy e trascinandosi dietro Dragonette e Centavo. Al secondo passaggio davanti alle tribune sempre al comando London Bridge con ai fianchi Dinghy, quindi Houston, Cogne, Honest Boy, Centavo, Canadien, nuovamente trattenuto dal suo fantino e Dragonette che inciampava sulla siepe e cadeva prontamente trattenuta per le briglie dal suo fantino Colleo.

Sulla grande curva in salita le posizioni non mutavano salvo per Honest Boy che si era portato a ridosso del battistrada. Al termine della salita cedeva quasi di colpo London Bridge ed al comando veniva a trovarsi per un attimo Dinghy, presto superato di slancio da Honest Boy. Questi si distaccava di qualche lunghezza mentre nella sua scia era Houston seguito da Canadien, il cui fantino aveva finalmente forzato i tempi ed aveva superato Cogne. Honest Boy era primo sulla curva finale ma Houston lo incalzava da vicino mentre si era notevolmente avvicinato anche Canadien. Gli altri erano ormai fuori corsa.

Honest Boy era ancora primo in retta di arrivo ma Houston incalzava mentre cedeva Canadien che risentiva della tattica sbagliata e del peso. Alla terz'ultima siepe la lotta era ristretta ad Honest Boy ed Houston. Questo ultimo rimontava sotto le energiche bracciate di Prod'homme e si distendeva all'interno, verso lo steccato da cui Honest Boy si era leggermente distaccato. Honest Boy saltava ancora in vantaggio l'ultima siepe mentre Houston all'interno dava vita ad un eccezionale finale. I due cavalli finivano insieme sul palo di arrivo ed era il fotofinish a decretare la vittoria, per un muso, di Honest Boy. Terzo a sei lunghezze era Canadien che precedeva Cogne lontano. Sparsi per la pista gli altri.

Pablo

Il dettaglio

1. Corsa: 1) Conte Moselfio 2) Lord Lazio Tot. 18-26-18 (55) 2. Corsa: 1) Saccharum 2) Nut Coal Tot. 25-13-18 (54). 3 Corsa: 1) Mohican 2) Pelada Tot. 24-13-12 (19). 4. Corsa: 1) Hilloton 2) Christy's Flame Tot. 13-10-10 (25). 5. Corsa: 1) Vanesio 2) Isolano Tot. 22-19-19 (59). 6. Corsa: 1) Honest Boy 2) Houston 3) Canadien Tot. 37-16-23-14 (124) 7. Corsa: 1) Aegos 2) Tiberio.

L'azzurro CARLO SENONER ha colto un sorprendente quarto posto nella combinata dell'«Hahnenkamm»

Cortina d'Ampezzo

Gaetano Coppi conquista la «Ilio Colli»

CORTINA D'AMP., 20

Con una prestigiosa prestazione, una delle migliori di tutta la sua carriera, il 24enne azzurro Gaetano Coppi, dopo due anni di dominio straniero, ha conquistato per l'Italia la Coppa «Ilio Colli», gara di discesa libera internazionale, istituita in memoria del giovane atleta ampezzano deceduto 10 anni fa sulle nevi di Madesimo.

Sovvertendo ogni pronostico, che vedeva favorita la forte rappresentativa francese, Coppi si è lanciato senza esitazione sulla pista olimpica delle Tofane ed è «volato» con sopprendente sicurezza sui 3523 metri dell'insidioso tracciato, caratterizzato da 985 metri di dislivello.

L'affermazione della squadra azzurra, allenata da Dino Pompanin, è stata ribadita da Malchnecht, secondo arrivato con lo stesso tempo del transalpino Stamos, ieri vincitore dello slalom, e da Mussner, Sciorpaes e Pedroncelli, finiti subito dopo Mollard e Bienvenue, altri due francesi classificatisi al quarto e quinto posto.

Come già ieri, anche oggi ha deluso la rappresentativa austriaca, che annoverava in verità atleti di secondo piano, essendo impegnati a Kitzbuehel i migliori discesisti, fra i quali Karl Schranz, dominatore della gara cortinese dello scorso anno.

La pista era questa mattina in condizioni ideali, così come la temperatura. Alla competizione, svoltasi in una giornata solatia, hanno assistito migliaia di spettatori.

L'ordine d'arrivo

1) GAETANO COPPI 2'38"9; 2) Pierre Stamos (Fr) 2'39"1; 3) IVO MALCHNECHT 2'39"1; 4) Ives Bienvenue (Fr) 2'40"1; 5) Philippe Mollard (Fr) 2'40"1; 6) ITALO PEDRONCELLI 2'41" e 1; 7) GILDO SCIORPAES 2'41"1; 8) Sigi Ferwein (Au) 2'41"1; 9) Michel Baimont (Fr) 2'42"3; 10) Alois Schuster (Au) 2'42"3; 11) Braxi (Au) 2'42"7; 12) Baimat (Fr) e Devouassoux (Fr) 2'43"3; 14) ARRIGONI e Fourno (Fr) 2'44"1; 16) Schuster (Au) 2'44"3; 17) Bruphacher (Svi) 2'44"8; 18) Pitteloud (Svi) 2'44"9; 19) Staffler (Au) 2'46"8; 20) Forrer (Svi) 2'45"9; 21) GIOVANNI DIBONA 2'47"9; 23) LUCIANO SEGHI 2'51"2; 26) NICOLA GANDINI 2'52"9.

Ciclocross

Ancora Longo a Legnano nell'«Olmina»

LEGNANO, 20

Longo ha creato ancora una volta il vuoto dietro di sè a conferma delle sue splendide condizioni di forma attuali.

L'ottavo ciclocross «Olmina», valevole per il 18° trofeo Garinei, lo ha visto dominatore fin dal «via»; poi il campione mondiale ha gradatamente aumentato, senza eccessiva difficoltà, il suo vantaggio.

Guerciotti, caduto all'ultimo giro, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale; le sue condizioni non destano tuttavia preoccupazioni.

L'ordine d'arrivo

1) Renato Longo (Europhon) che compie i nove giri del percorso, pari a km. 24 in 1.2'24"; 2) Severini a 1'43"; 3) Martin a 2'48"

Senoner 4° nella combinata

A Leitner lo «speciale» di Kitzbuehel

KITZBUEHEL, 20.

A conclusione di un emozionante slalom speciale, vinto dal tedesco Ludwig Leitner, l'austriaco Egon Zimmermann, già vincitore della discesa, è riuscito a conservare un leggero vantaggio e ad aggiudicarsi così la combinata, premio principale della gara dell'Haehnenkamm, davanti al tedesco Wolfgang Bartels ed al francese Leo Lacroix.

Brillante è stato il comportamento dell'azzurro Carlo Senoner, che è riuscito ad aggiudicarsi il quarto posto nella combinata grazie alle eccellenti prestazioni fatte registrare nelle prime due gare.

Lo slalom speciale di oggi le cui due manche sono state disputate la prima nel corso della mattinata e l'altra nel pomeriggio davanti ad un pubblico molto numeroso, è stato molto appassionante, tanta è stata serrata la lotta sia per la vittoria in questa specialità che nella combinata.

La prima manche, il cui tracciato era stato scelto dallo svizzero Schneider, ex campione del mondo, comportava 70 porte. Era lo specialista austriaco Pepi Stiegler a realizzare in questa prova il miglior tempo con 68"53 davanti al connazionale Nenning (70"25) all'italiano Carlo Senoner (70"47), al francese Kelly (70"53) il quale partito col numero 44 ha realizzato una impresa eccellente su una pista già notevolmente danneggiata.

Zimmermann in seguito ad una caduta aveva realizzato soltanto 75"25 perdendo così terreno per la combinata. Fra i suoi diretti rivali egli aveva perso terreno non soltanto nei confronti di Senoner e di Kelly ma anche di Bartels e di Lacroix. Quanto a Nindl, secondo nella discesa, egli cadeva due volte ed era così eliminato.

La seconda discesa tracciata dall'austriaco Pepi Salvemoser, comportava 68 porte. Ludwig Leitner, che partiva per primo, effettuava un percorso impeccabile realizzando il tempo di 61"60 ed un totale di 132"14, che doveva, poi, dargli la vittoria.

Il secondo miglior tempo veniva realizzato dal francese Bonlieu (62"07) seguito da Perillat (62"67), da Lacroix (62"76), da Mathis (63"11), da Bartels (63"12), da Riedel (63"48), da Zimmermann (63"71), da Senoner (63"86), da Burger (63"87).

Quanto a Stiegler, vincitore della prima manche, egli compromelteva irrimediabilmente ogni possibilità di piazzamento.

Zimmermann, grazie alla sua eccellente seconda manche, conservava per la combinata un minimo vantaggio su Bartels, Lacroix e Senoner.

Il dettaglio

1) Ludwig Leitner (RFT) 132"14; 2) Guy Perillat (Fra) 133"55; 3) Adolf Mathis (Svi) 133"73; 4) Francois Bonlieu (Fra) 133"83; 5) CARLO SENONER (Ita) 134"33; 6) Ernst Falch (Aus) 134"62; 15) HELMUT GARTNER (Ita) 137"93; 20) PARIDE MILIANTI (Ita) 139"95; 24) FELICE DE NICOLO' (Ita) 141"53.

La combinata

1) Egon Zimmerman (Aus); 2) Wolfgang Bartels (RFT); 3) Leo Lacroix (Fra); 4) CARLO SENONER (Ita); 5) Guy Perillat (Fra).

sport - flash

Prima vittoria di Laver tra i "pro"

Dopo sette sconfitte consecutive subite da quando è passato professionista, l'australiano Rod Laver, ex n. 1 del tennis dilettantistico, ha ottenuto la prima vittoria, battendo il connazionale Ken Rosewall per 6-3, 3-6, 7-5, 6-2.

Parigi: a Delfino il Trofeo Monal

A Parigi, l'italiano Giuseppe Delfino, campione olimpionico di spada, ha vinto la sesta edizione del Trofeo Monal.

All'URSS il fondo di sci femminile

L'URSS ha vinto la prova di fondo di sci della staffetta femminile 3 x 5 svoltasi a Nassau. La formazione sovietica ha impiegato 1,01'55" precedendo la Finlandia e la Germania democratica.

Nuovo primato di pattinaggio su ghiaccio

Il norvegese Knut Johannesen ha stabilito il nuovo primato mondiale di pattinaggio veloce su ghiaccio totalizzando 183,035 punti. Il primato apparteneva al sovietico Sakunenko (184,638).

Pedro Rodriguez torna alle corse

Pedro Rodriguez ha annunciato che tornerà alle competizioni automobilistiche da cui si era ritirato dopo la morte del fratello Ricardo, deceduto in seguito a un incidente accaduto sull'autodromo di Città del Messico.

Pedro Rodriguez riprenderà a correre negli Stati Uniti, nella «Tre ore» di Daythona Beach, pilotando una vettura Ferrari.

Los Angeles: battuta la Rudolph

A Los Angeles, la tedesca occidentale Jutta Heine ha battuto la campionessa olimpionica dei m. 100 e 200, Wilma Rudolph (USA), nella prova delle 60 yardes della riunione internazionale indoor. La tedesca si è tuttavia classificata seconda, dietro alla americana Marilyn White, la quale ha eguagliato il primato della riunione (06"9) stabilito nel 1961 dalla Rudolph.

caccia

La neve, i migratori e la Federcaccia

Abbiamo finora risposto direttamente alle numerose lettere che giungono alla nostra rubrica: dato, però, che spesso gli argomenti toccati dai lettori hanno punti in comune riteniamo utile iniziare a pubblicare alcune domande e risposte nella rubrica stessa.

* * *

Angelo Marcucci di Roma ci scrive: «Ho letto su *l'Unità* che la recente assemblea della Federcaccia ha aperto buone prospettive per i cacciatori. Cosa potrà fare in avvenire la Federazione senza più i mezzi che aveva in passato, grazie all'iscrizione obbligatoria?»

Non dappertutto, forse, la Federazione della caccia potrà svolgere in avvenire un proficuo lavoro in favore dei cacciatori, ma questo succedeva anche in passato: vi sono sezioni che hanno creato allevamenti, zone di protezione, che hanno fatto ogni anno massicci ripopolamenti e organizzato una efficiente vigilanza e sezioni che si sono distinte per aver svolto, nel migliore dei casi, una burocratica e ordinaria amministrazione. Il miglior modo per misurare l'attività svolta e la popolarità acquistata presso i cacciatori è quello di dare un'occhiata ai risultati ottenuti nel tesseramento volontario: vi sono regioni come l'Emilia, la Toscana e, in parte, la Lombardia e il Piemonte dove gli iscritti raggiungono percentuali dell'80-90% e oltre, mentre vi sono zone dove oggi i soci sono scesi al disotto del 10% rispetto al tesseramento obbligatorio. La provincia di Roma, ad esempio, che contava 42 mila iscritti, ne avrebbe oggi (se le nostre informazioni sono esatte) solo poche migliaia. Esistono sezioni provinciali che continueranno a chiedere ai loro aderenti duemila lire e anche più, sicure che la maggior parte dei loro cacciatori le verserà perchè ha fiducia di ricevere in cambio selvaggina e assistenza, e sezioni che faticheranno ad ottenere l'adesione di pochi cacciatori pur facendo pagare la tessera 500 lire. Su ciò, è tuttavia giusto precisare, non influisce solo il buono o cattivo lavoro svolto dai dirigenti, ma anche le forme di caccia preponderanti nelle varie zone (stanziale o migratoria) e le condizioni economiche degli appassionati.

Il problema di oggi non è però esclusivamente quello di avere i fondi del passato, anche se ciò potrà permettere iniziative di notevole portata: occorre, innanzitutto, che i dirigenti abbiano la stima, e, di conseguenza, la adesione dei cacciatori, perchè l'azione essenziale da svolgere sarà di carattere rivendicativo e di collaborazione con gli Enti preposti dalla legge ad occuparsi dell'attività venatoria. La rinovata Federazione della caccia dovrà battersi più di prima per ottenere dal governo una legislazione adeguata, nonchè lo stanziamento dei fondi necessari al funzionamento dei Comitati provinciali della caccia, ai quali le Sezioni dei cacciatori non potranno più sostituirsi, come è avvenuto finora, per assolvere i compiti del ripopolamento, della vigilanza, del mantenimento delle zone di protezione ecc.

Le Sezioni dovranno invece svolgere una costante azione di stimolo, mettendo a disposizione dei Comitati le loro capacità tecniche e le loro eventuali attrezzature, dedicandosi nel contempo ad elevare l'educazione dei cacciatori in modo che si possa giungere a forme sempre più organizzate e disciplinate di caccia, indispensabili per consentire l'esercizio venatorio a quasi un milione di persone con un minimo di soddisfazione per tutti.

Queste, insieme all'impegno di rinnovare le massime cariche federali, di modificare in senso democratico lo statuto e di elaborare un preciso programma, sono le principali indicazioni scaturite dall'Assemblea straordinaria della Federcaccia svoltasi a Roma nei giorni 12 e 13 corrente, indicazioni che, se sviluppate, riteniamo capaci di ridare fiducia ai cacciatori.

g. c.

L'ondata di freddo di questi giorni ha provocato un notevole «movimento» di migratori. Ecco un cacciatore in attesa che il cane gli porti un'anitra caduta

pesca

Il freddo non placa la fame del luccio

In attesa che la temperatura smetta di fare concorrenza al Polo Nord, sarà bene rivolgere la nostra attenzione all'unico pesce che ancora mostra di ripagare le fatiche degli appassionati: ci riferiamo, ovviamente, al luccio. Questo esocide, maledetto da tutte le specie acquatiche fluviali e lacustri, merita la più sentita riconoscenza dei pescatori nostrani. A differenza degli altri, fortunati colleghi dell'est europeo, impegnati in inverno in spettacolari ed emozionanti cacce a bestioni come l'huco-huco e il siluro, gli italiani sono costretti in questo rigidissimo inverno a riporre la lenza o a rivolgere la loro attenzione al luccio, solo pesce che poco si curi dei morsi del freddo e che valga il rischio di qualche raffreddore.

La trota è libera, ma le notizie che ci sono pervenute dalla penisola sono veramente sconfortanti: in ritardo con la fregola, a causa del gelo, il salmonide è ancora indaffarato a ...fabbricare trotelle e non ha tempo nè voglia di cercare cibo o di perdere preziose energie nel vivo della corrente. Nei fiumi del piano le catture sono state sporadiche e non meritevoli di citazione; due esemplari notevoli sono stati tratti in barca da incalliti «molagnisti» del Lago di Como: come si vede, un bilancio fallimentare.

Un improvviso rialzo della temperatura coinciderà sicuramente con una «esplosione» collettiva delle trote, che, ultimato in pochi giorni il ciclo produttivo, cominceranno ad abboccare con lena incredibile e ci ripagheranno della lunga attesa. Ma, dall'«esplosione», siamo ancora lontani, perciò consoliamoci con il luccio.

Nei negozi di pesca più frequentati e forniti vi diranno che questo periodo coincide con un'affannosa richiesta di pesci vivi: è la verità, in quanto i pescatori si orientano tutti o quasi nella caccia al predone. Vi consigliamo perciò di «prenotarvi» per tempo al fine di avere i pesci vivi nel giorno che desiderate. Qualunque pesce vivo, escluso lo spinarello, il cui dorso irto di aculei allontana il predone più famelico, serve per la pesca del luccio quando sia scelto nella misura da 10 a 15 centimetri. Vaironi, piccoli cavedani, alborelle, lasche, scardole, tinchette, carpette, cobiti, scazzoni, barbi, triotti e lamprede sono i più usati, anche se la preferenza va in inverno alle cobiti, ai cavedanelli e alle scardole con la coda rossa, più resistenti degli altri all'intorpidimento invernale.

Il piccolo cavedano offre vantaggi considerevoli: il ciprinide, infatti, non corre a nascondersi fra le erbacce (come gli altri della sua specie) o non si sprofonda nel fango (come carpe, tinche e cobiti), ma compie continue evoluzioni in alto e in basso con movimenti vivaci alternati da brevi pause. Il comportamento del cavedanello inamato è tanta manna nella pesca al luccio, in quanto ha il potere di richiamare l'attenzione anche dei voraci che si trovano a distanza.

La cobite (altra esca ottima per la sua resistenza in acqua) ha invece la pessima abitudine di rintanarsi nella sabbia o nel fango e di mantenere la più assoluta immobilità: spesso, anzi, all'avvicinarsi del luccio, si fa passare per morta ed arriva ad accentuare la finzione capovolgendosi pancia all'aria. Di fronte a tanta astuzia, non vi è che da ricorrere al galleggiante, cosicchè la cobite resti lontana dal fondo: ogni tanto sarà bene ricorrere a strappi onde far fallire l'eventuale «commedia del morto» in cui il simpatico pesciolino è così bene versato.

Chi, trovandosi lontano dai centri importanti, sia impossibilitato a procurarsi cobiti presso i negozi, potrà armarsi di una rete chiamata «guada» o «rete di tappa» e con questa frugare le sponde dei fossati e delle rogge. Nella rete, se ben manovrata, oltre a detriti e ad erbacce, finiranno regolarmente le saltellanti cobiti che, riposte in un secchiello d'acqua, vivranno per delle settimane senz'altra cura all'infuori del cambio dell'acqua una volta al giorno.

Nell'azione di pesca al luccio la barca è molto importante, in quanto consente rapidi spostamenti e vaste perlustrazioni. Di inverno, la giornata di pesca è cortissima; 4-5 ore (dalle 11 alle 16) che vanno sfruttate al meglio. Da qui la necessità di porsi piani ed itinerari precisi, e di non affidarsi alla ventura come è invece possibile e divertente nella buona stagione.

r. p.

La Fiorentina seccamente battuta sul campo del Modena (3-0)

Una «furia» i canarini: gigliati travolti

MODENA: Balzarini; Barucco, Garzena; Balleri, Aguzzoli, Ottani; Conti, Cinesinho, Pagliari, Bruells, Goldoni.

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin; Dell'Angelo, Milani, Seminario, Petris.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: nel primo tempo al 9' autorete di Malatrasi, al 14' Conti; nella ripresa al 25' Pagliari.

Dal nostro inviato

MODENA, 20

Pomeriggio di festa allo stadio «Braglia» dove i ragazzi in maglia gialla hanno liquidato la Fiorentina nel giro di un quarto d'ora. Erano trascorsi appena quattordici minuti quando Sarti si chinava per raccogliere alle sue spalle il secondo pallone. E più il tempo passava, più il Modena cresceva. Un modena, per intenderci, da applausi. Un Modena che giostrava in bellezza su un terreno più indicato al pattinaggio che a una partita di foot-ball. Goldoni, n. 11 sulle spalle, ma centro campista di ruolo, era un po' il direttore d'orchestra. Lo spalleggiava Cinesinho e il trio Pagliari-Bruells-Conti entrava come una freccia nel fragile dispositivo della Fiorentina. Il «recital» dei giovanotti di Annibale Frossi entusiasmava la folla che aveva sfidato il clima polare di questa terza domenica di gennaio; la squadra di casa dettava legge sulla illustre rivale, manovrando in scioltezza, con tocchi precisi e rapidi, con azioni ficcanti che ubriacavano la retroguardia avversaria. E la Fiorentina?, si chiedeva la folla; è questa la vera Fiorentina?

Il dubbio rimane. Cioè, il Modena ha fatto il bello e il brutto tempo. Il Modena avrebbe potuto segnare altri due gol, ma in coscienza va detto che la compagine di Valcareggi non poteva giocare peggio. Un disastro la difesa, un disastro il centro campo (dov'era Dell'Angelo?, dov'era Marchesi?), un disastro l'attacco. Figuratevi che Goldoni avrebbe dovuto marcare Dell'Angelo, ma quest'ultimo sembrava un palo in mezzo al campo e perciò con tutta tranquillità Goldoni si è dedicato alla manovra di appoggio.

Così il Modena è finito sugli altari e la Fiorentina nella polvere. Hamrin ha avuto un paio di guizzi, Seminario si è visto una sola volta (gran tiro e grande parata di Balzarini), niente Milani e niente Petris. Degli altri è meglio non parlare: sembravano tanti pivellini che avevano verso la testa.

Sull'altro fronte un Balzarini sicuro, un Barucco che scattava come una molla, un Goldoni incollato come un francobollo ad Hamrin, un Ottani che ha annullato il suo rivale (Seminario). Tutto facile, estremamente facile anche per Aguzzoli e Balleri. In prima linea Pagliari non è stato fermo un momento; Cinesinho è calato nella ripresa, ma il suo apporto nel primo tempo è stato determinante. Bruells ha giocato con la solita disinvoltura, con una visuale di prima qualità. Teniamo pur conto dell'infelice pomeriggio della Fiorentina, ma i meriti del Modena sono quelli che sono. E' una squadra che ha i numeri e gli uomini per risalire la corrente, per concludere il campionato senza affanno. E una volta tanto ci congratuliamo con Frossi che non ha escogitato uno dei suoi noti sistemi per frenare lo slancio, l'ardore e le capacità dei suoi giocatori.

Il racconto della partita è facile. Dopo le prime battute la Fiorentina mostra chiaramente di trovarsi a malpartito sul terreno, che è una lastra di ghiaccio. Invece, quelli del Modena sembrano tanti equilibristi e al 9' ecco il primo dispiacere per Sarti. A darglielo (per giunta) è un compagno di squadra. Così: calcio di punizione a favore dei locali, tocco di Cinesinho a Bruells, bolide del tedesco deviato dalla fronte di Malatrasi e Sarti, che si era spostato da una parte, vede il pallone entrare dall'altra. Brutto inizio per i gigliati.

E il seguito è tutto a favore dei modenesi. Ecco, dopo cinque minuti, la seconda rete Pagliari, Bruells, Cinesinho. Ancora Bruells, che spedisce al centro: Sarti si tuffa, ma arriva prima Conti, che insacco. La difesa della Fiorentina balla la tarantella, nessuno marca Bruells, e sovente anche Cinesinho agisce indisturbato Dell'Angelo non trova la posizione. Marchesi è tagliato fuori nove volte su dieci. E la porta di Sarti è sempre in pericolo. Al 38' una sventola di Conti è respinta da Malatrasi e il successivo tiro di Cinesinho è deviato fortunosamente dal portiere toscano.

Ripresa con qualche tentativo di marca «viola». Aguzzoli trattiene per un braccio Milani in area di rigore, ma il signor Jonni lascia correre; Seminario (21') si fa notare (finalmente) con un tiro da sette-otto metri, e Balzarini risponde con un guizzo che strappa gli evviva. Basta, la Fiorentina è in ginocchio. Anche se Cinesinho scompare dalla scena, anche se Bruells (colpito ad una gamba) gioca con prudenza. E al 25', il Modena passa per la terza volta. Scambio Bruells-Cinesinho-Bruells, cross dalla sinistra, ma un cross che passa sotto il naso dei difensori «viola» e arriva a Pagliari, che realizza da posizione angolata. Nel finale, lo stesso Pagliari alza la palla a pochi metri da Sarti.

Gino Sala

MODENA - FIORENTINA 3 - 0 — Il terzo goal per il Modena messo a segno da Pagliari (Tel. ANSA-l'Unità)

Contro il Lanerossi (0-0)

La fortuna ha aiutato il Bologna

La gara è stata dominata dalle opposte difese — Un palo clamoroso

VICENZA: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Pula, Campana.

BOLOGNA: Cimpiel; Lorenzini, Pavinato; Furlanis, Janich, Fogli; Renna, Franzini, Nielsen, Haller, Pascutti.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

NOTE: Giornata di sole con temperatura rigida. Terreno insidioso per il gelo. Spettatori: 15 mila circa. Calci d'angolo 8-4 per il Vicenza.

Dal nostro inviato

VICENZA, 20.

Il Lanerossi ha saldato il suo debito con la fortuna: domenica scorsa a Modena, la sorte gli era stata favorevole, risparmiandogli una sconfitta che aveva meritato: oggi gli è stata contraria e gli ha impedito di conseguire una vittoria che era stata a portata di mano. Non che i vicentini possano accampare molti meriti in più dei bolognesi. Ma i fatti sono quelli che sono e, nei minuti che vanno dal 30' al 33' del secondo tempo, il Vicenza avrebbe potuto comodamente segnare un paio di volte: due fortunose parate di Cimpiel e poi un palo clamorosissimo, gli hanno impedito di portarsi a casa i due punti.

Tuttavia, bisogna ripeterlo, a parte queste due occasioni, e a parte una certa supremazia territoriale — divenuta pressante nel secondo tempo — il Vicenza non ha fatto più del Bologna. Cioè, ha fatto poco, poiché tutto l'incontro è stato di una povertà di gioco e di idee da sconcertare, se si pensa che erano di fronte le squadre rispettivamente terza e quarta in classifica. Diamo la colpa al ghiaccio, se vogliamo, ma i fatti restano. E il ghiaccio, in effetti, ha avuto la sua parte nel fare scadere il gioco: ricopriva buona parte del campo e rendeva avventurosa ogni entrata sulla palla. Il male era relativo per le difese — che quando non potevano colpire il pallone mandavano a terra, sia pure senza cattiveria, l'uomo: ma era piuttosto grave per gli attaccanti, per i quali tentare uno scatto improvviso significava regolarmente sbattere la faccia per terra, mentre tentare un dribling in corsa era impresa da maratoneti.

Dominio quasi assoluto, quindi, delle difese, che per lunghi periodi della gara hanno letteralmente deriso gli attacchi, dall'una e dall'altra parte incapaci di trovare il filo di un discorso coerente e, inoltre, abbandonati in buona misura a se stessi. Il terreno gelato, infatti, sconsigliava anche ai difensori i palleggi di disimpegno quando c'erano avversari in giro. Quindi, terzini e mediani tendevano a liberare alla «come la va la va», sparando il pallone più lontano possibile, sul fronte opposto: e chè gli attaccanti si arrangiassero a controllarlo!

Alla base di questo gioco alquanto avventuroso non c'era, naturalmente, solo il ghiaccio, ma anche una certa prudenza che frenava l'una e l'altra squadra. Una prudenza che si era profilata sin dall'inizio, quando gli schieramenti delle due formazioni avevano lasciato capire che specie di aria avrebbe tirato: il Vicenza aveva arretrato anche Campana, oltre che Pula e Menti, sulla linea dei mediani: all'attacco restavano in permanenza solo Vastola — che spesso svariava a sinistra, al posto di Campana — e Vinicio, soccorsi a turno dagli altri. Dalla parte opposta, l'arretramento di Campana liberava Lorenzini, che invece di seguire la sua ala passava a sorvegliare Vinicio; sul numero undici vicentino si spostavano ora Fogli e ora Furlanis, mentre Franzini si insediava tra i mediani e Pascutti — che dopo un paio di minuti aveva cominciato a zoppicare per il solito male al solito piede — trascorreva più tempo tra i suoi terzini che in appoggio a Nielsen e Haller.

I due nordici, alle prese con la magnifica difesa vicentina, sono stati cancellati dalla gara — nonostante il generoso prodigarsi di Haller. Ma, in compenso, anche il gioco estremamente energico di Lorenzini lasciava poco respiro a Vinicio. Quindi i conti tornavano. Sopraffatti gli attaccanti dalle opposte difese, il peso della gara avrebbe dovuto trasferirsi sui centrocampisti dell'una e dell'altra parte: ma anche qui era nebbia. Da una parte, il solo Pula tentava di abbozzare delle azioni «pensate» (e trovava qualche appoggio in Campana soltanto); dall'altra parte lo stesso tentativo faceva Fogli, che però riusciva a cominciare un discorso soltanto con Renna, col quale spesso concertava l'impostazione del gioco. Ma si trattava, comunque, di tentativi sporadici, appena accennati: poi tutto tornava nelle mani dei difensori, tra i quali i migliori sono apparsi nettamente Panzanato e Stenti, seguiti da Janich e Pavinato. I portieri sono stati scarsamente impegnati e l'uno e l'altro hanno avuto buoni motivi per ringraziare la fortuna, che ha messo rimedio ai loro errori.

La cronaca non ha quasi nulla da dire: la prima azione in linea è registrata dopo addirittura 21 minuti di gioco e la conduce il Vicenza con Campana, Vinicio e Vastola, che arriva solo davanti a Cimpiel che, mentre l'arbitro fischia il fuori-gioco, devia di piede il tiro fortissimo. La prima seria parata di Luison è dopo 35 minuti di gioco: tiro di Nielsen, servito su punizione da Furlanis. Al 37' Vastola, segna di testa, ma l'arbitro — ottimo — annulla per fuori gioco.

Nella ripresa, il Lanerossi attacca pressoché ininterrottamente, ma solo alla mezz'ora ha la vittoria a portata di mano. Un cross di Menti dalla destra e respinta di Cimpiel, che si urta con Campana, il quale resta a terra. Anche il portiere cade, ma dal suolo riesce a respingere il nuovo tiro di Vastola. Quindi si alza appena in tempo per deviare col corpo una fucilata di Vinicio e per respingere col piede un susseguente rimpallo...

Al 33', altra scena madre: su un cross di Vastola, Janich manca l'entrata di testa e lascia via libera a Vinicio, il quale spara un gran sinistro al volo: Cimpiel è battuto, ma il montante respinge e il portiere riesce poi a mettere in angolo.

Il finale è del Bologna. Al 39', un assolo di Haller e cross sul quale Pascutti arriva in ritardo, in acrobatica rovesciata.

Al 42', azione di Nielsen e tiro che Luison para al centro in due tempi. Al 43, anche il Vicenza ha la sua pronta reazione di fortuna: un tiro di Nielsen sorprende Luison, il quale si lascia sfuggire la sfera, che rotola letteralmente verso la rete, ma poi finisce in angolo sfiorando il palo.

Cesare Morini

Serie A

I marcatori

13 reti: Nielsen (Bologna);
12 reti: Pascutti (Bologna) e Hamrin (Fiorentin.);
10 reti: Manfredini (Roma);
9 reti: Sivori (Juventus);
8 reti: Petroni (Catania), Di Giacomo (Inter), Miranda (Juventus) e Da Silva (Sampdor.);
7 reti: Haller (Bologna), Locatelli (Torino), Raffin (Venezia);
6 reti: Da Costa (Atalanta), Petris (Fiorentina), Jair (Inter), Puja (Lanerossi), Rivera (Milan), Bui (Spal);
5 reti: Calvanese (Atalanta) Bulgarelli (Bologna), Szymaniak e Prenna (Catania), Seminario (Fiorentina), Bean e Firmani (Genoa), Sormani (Mantova), Pagliari (Modena), Fanello e Fraschini (Napoli), De Souza e Micheli (Spal), Hitchens (Torino).

Spal corsara (1-0)

Il Palermo va a picco

SPAL: Bruschini; Olivieri, Bozzao; Gori, Muccini, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Micheli, De Souza.

PALERMO: Bandoni; Giorgi, Calvani; Maggioni, Malavasi, Sereni; De Asti, Fernando, Borjesson, Spagni, Volpi.

ARBITRO: Righi di Milano.

MARCATORE: al 39' del primo tempo De Souza.

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 20.

Il risultato striminzito ripaga troppo ingiustamente il gioco espresso dalla Spal che è stato quasi sempre di ottima fattura Un gol, parecchi tiri parati dal bravo Bandoni, tre o quattro palloni spazzati via dalla linea, le solite numerose occasioni fallite per un soffio: il bilancio della Spal è tale da sommergere quello del Palermo, una squadra priva del più elementare schema di gioco e in chiara crisi morale.

Il dominio davvero sconcertante della squadra ferrarese è venuto in primo luogo dalla persistente ottima vena dei suoi uomini di centrocampo: Gori che àveva in consegna Fernando, ha giocato sull'ormai noto altissimo standard: Micheli, è stato ancora utilissimo nell'intercettamento e nei rilanci, Massei infine, sul terreno dove tutti slittavano, sembrava un perfetto pattinatore sul ghiaccio.

I rosanero in crisi

I rosanero, lo abbiamo detto, sono in evidente crisi e I rosanero, lo abbiamo detto, sono in evidente crisi e se Maggioni, non resta molto altro, anzi nulla del tutto. I siciliani non hanno eseguito un solo tiro degno di questo nome: non hanno imbroccato tre passaggi di seguito. «Hanno il morale sotto le scarpe — diceva Montez alla fine della partita ai cronisti — dovete capirli...».

Cronaca telegrafica: schieramento in campo con battitori liberi (Muccini e Malavasi) e con stretta marcatura diretta, per il resto. La reciproca cautela soffoca il gioco nei primi minuti Poi si lancia la Spal: tiri di Bui e Massei senza fortuna (8' e 10'); violenta legnata (15') di Micheli che Bandoni devia in angolo.

De Suza che lo batte colpisce in pieno il montante con un pallone tagliatissimo. La Spal cresce di minuto in minuto: al 28' Massei si vede ribattere dalla linea (Sereni?) un pallone avuto da Dell'Omodarme, che aveva scartato mezza difesa. Il Palermo cade al 29': Massei galoppa sulla sinistra, appoggia sull'accorrente Riva che lancia in profondità De Suza, prontamente scattato. Bandoni esce, ma il brasiliano ha già tirato: faccia interna del palo e sfera nel sacco.

Il Palermo è alle corde, ma riesce a contenere lo scarto minimo. Micheli (30') alza troppo la mira e Bandoni blocca stupendamente al 35' un tiro di Massei. Bui (39') sorvola la traversa su un prezioso tocco di De Suza. Al 41' torna a scatenarsi Dell'Omodarme; Celvani è piantato: Malavasi perde il takle e cade. Vistosi perduto, il «libero» rosanero uncina il piede dell'avversario a non più di quattro metri dal portiere. Righi si comporta come già sapete.

Si cerca di raddoppiare

Ripresa. La Spal non commette l'errore di chiudersi. I suoi uomini di centro campo, anzi, si garantiscono quasi continuamente il possesso del pallone. Altri tiri, senza fortuna (e senza pretese, per la verità), poi i biancoazzurri cercano con insistenza il raddoppio Lo fallisce però De Suza (32') sparando fuori col suo destro fasullo: lo manca Dell'Omodarme (36') che tira addosso a Bandoni, in disperatissima uscita. Nel frattempo, il solito Sereni, ha lanciato lontano quasi dalla linea bianca due pericolosissimi palloni di Dell'Omodarme e di Micheli. Il Palermo che ha subito quasi passivamente, tenta una fiacca reazione nel finale lanciando avanti anche Malavasi.

Angelo Guzzinati

Catania vittorioso (3-0)

Il Torino si arrende

CATANIA: Vavassori; Giavara, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Battaglia, Szymaniak, Petroni, Milan, Vigni.

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Poletti; Gualtieri, Ferrini, Hitchens, Locatelli, Crippa.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Milan; nella ripresa al 19' Szymaniak, al 21' Petroni.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 20.

La tradizione è stata rovesciata. Questa inesorabile legge non scritta del gioco del calcio, che voleva il Torino imbattuto al Cimbali di Catania, è stata così infranta. I torinesi sono usciti dal campo con il pesante passivo di tre reti. Ma oggi tutti, sfollando dallo stadio, ci ponevamo la domanda di come sarebbe finito l'incontro se per tutto l'arco dei novanta minuti il Torino avesse potuto contare sull'apporto di undici uomini validi. Lancioni, infatti, è uscito dal campo dopo appena cinque minuti di gioco e, come se non fosse bastato il pesante «handicap» di giocare praticamente tutto l'incontro senza il centro-mediano, al 21' del primo tempo anche Gualtieri, che fino a quel momento si era comportato abbastanza bene, si è accasciato improvvisamente al suolo per il riacutizzarsi di un vecchio dolore al ginocchio.

Intendiamoci. Il Catania non ha rubato assolutamente nulla; se i goal anzi fossero stati cinque o sei invece di tre, nessuno avrebbe avuto nulla da ridire

L'infortunio di Lancioni ha mandato a carte quarantotto i piani di Giacinto Ellena. Poletti, che nelle intenzioni del «trainer» granata doveva giostrare a metà campo, è stato costretto a giocare da centro-mediano su Petroni. Locatelli ha dovuto rinunciare alle sue puntate in avanti per stazionare maggiormente a metà campo, mentre Crippa, invece, ha giocato in posizione più arretrata di quanto non sia abitualmente solito. In avanti, sono restati così Gualtieri e Hitchensen, ma — dopo l'incidente del primo — l'inglese è restato solo contro una difesa munita, contro Bicchierai e compagni, con il risultato di farsi addirittura ridicolizzare.

Catanesi bravissimi

Tutti bravi i catanesi. Ottimi, in particolare, i due terzini e Bicchierai. Saldissimo il quadrilatero con un Corti sugli scudi. Incisivo l'attacco. Nel Torino, abbiamo visto un Buzzacchera molto più sicuro di Scesa, il quale è addirittura impazzito per i dribling di Vigni e talvolta ha perso la testa lasciandosi andare a tentativi di reazione prontamente sedati dall'arbitro. In gamba come sempre capitan Bearzot, che nonostante le sue trentasette primavere si è difeso con i denti e con onore. In avanti, scialbo Ferrini, mentre lo stesso Crippa non è stato l'ala incisiva e pericolosa di altre occasioni. Infine, Poletti, in un ruolo non suo, se l'è cavata con onore.

Ed ecco un rapido film dell'incontro. E' il Catania tutto in avanti nei primi minuti. Al 5' Battaglia sciupa la prima palla-goal crossando mentre potrebbe tirare. Al 20' Vigni, porta lo scompiglio in area, driblando tre uomini nello spazio di due metri. Quindi, serve Milan al centro dell'area. Tiro secco, angolato e palla in fondo al sacco. Al 26', quindi, Locatelli coglie la traversa su punizione.

Nella ripresa, corner senza esito per i rosso-azzurri. Al 19', Szimaniak scarta anche il portiere e segna a porta vuota. E' il magico momento del Catania. Infatti, due minuti dopo Petroni, con un tiro al volo da fuori area, insacca all'incrocio dei pali. Poi, fino alla fine, un fiume di occasioni mancate dal Catania.

Francesco Marraro

Nella ripresa (2-0)

La Juve «schiaccia» il Genoa

Reti segnate da Sivori e Noletti

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Salvadore; Emoli, Leoncini, Noletti; Sacco, Del Sol, Siciliano, Sivori, Stacchini.

GENOA: Gallesi; Bagnasco, Bruno; Occhetta, Colombo, Bavenì; Meroni, Rivara, Firmani, Galli, Germano..

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

MARCATORI: nel secondo tempo, al 6' Sivori, al 24' Noletti.

Dalla nostra redazione

TORINO, 20.

Il più bel gioco del mondo l'hanno ridotto ad un'operazione contabile. L'allenatore deve diventare un ragioniere, perchè alla fine del campionato nessun dirigente gli chiederà notizie sullo spettacolo offerto dalla squadra che gli è stata data in consegna. Alla fine si farà un semplice raffronto numerico. Si guarderanno i punti raccolti in 34 partite e si confermerà o meno la fiducia.

Perchè questa premessa?

Perchè oggi Gei è sceso in campo convinto di perdere, tanto che ad alcuni dei suoi ragazzi si è preso il lusso di concedere un turno di riposo come s'usa, tanto per intenderci, nei turni di «Coppa Italia». Gei, da buon ragioniere, ha visto che nel suo calendario la partita contro la Juventus non era di quelle che rendono, perchè al 90 per cento sono da considerarsi perse, e allora tanto vale non affaticarsi.

E allora un bel «catenaccio» e chi si è visto si è visto. E se la gente paga il biglietto per vedere una partita, pazienza, i punti sono punti e quelli Gei sa che non li può conquistare al «Comunale».

Così abbiamo visto un Genoa che ha resistito per tutto il primo tempo e nella ripresa si è sfasciato, è andato alla deriva, spirando, come si dice, con le scarpe nei piedi.

Eppure — malgrado quella tattica — nei primi 45', il Genoa per poco non passava e Mattrel deve ringraziare la base del montante se il tiro di Firmani al 27' non è rotolato in rete. Quattro minuti prima la Juventubs aveva passato un altro drammatico momento, e sempre per colpa di Firmani. La palla aveva superato la linea di fondo, ma l'arbitro aveva chiuso un occhio. Firmani e Castano che si stavano contendendo la palla, avevano avuto un attimo di esitazione poi, di colpo, Firmani riconquistava la sfera e la proiettava contro Mattrel uscito alla disperata. E' stato un caso. La palla ha colpito in pieno Mattrel, tra la faccia e lo stomaco, e l'ultima occasione della partita per i rossoblu si è persa tra un mare di fischi.

Punto e basta. Il Genoa è tutto in quelle due azioni, poi più niente. Mattrel sarà chiamato ancora una volta in causa nel secondo tempo (al 13') da un tiro non irresistibile di Germano.

Per il resto un «recital» della Juventus che, date le condizioni del terreno, trasformato dal freddo in una immensa lastra di ghiaccio, è stato sicuramente inferiore all'attesa.

In fondo una gara d'ordinaria amministrazione, che nel primo tempo ha racchiuso alcuni momenti di equilibrio e che per il resto ha vissuto d'eredità sul gol di Sivori segnato nei primi minuti della ripresa.

Oggi il «profeta» (leggi Omar Sivori), a cui avevano appiccicato il mediano Baveni alle costole, è stato il migliore in campo. Su quel terreno, dove alcuni faticavano a rimanere in piedi, Sivori è ancora riuscito a fare le cose più impensate e a macinare chilometri di gioco, dando il «via» a quasi tutte le azioni offensive della Juve.

Anche Sacco, che per la prima volta giocava al «Comunale», ha ben figurato. Amara! gli aveva affidato il compito non facile di trasformare il «4-2-4» in un «4-3-3» a seconda della situazione, e il «bocia» ha fatto di tutto per accontentare l'incontentabile manager brasiliano. Stacchini si è dimostrato in netta ripresa (le convocazioni in nazionale fanno bene a tutti, eccetto a Nicolè) e Siciliano dopo un primo tempo incolore, ha finito in bellezza. In tono minore Del Sol, a cui Rivara ha prestato la massima attenzione (forse con troppo fervore).

Leoncini è venuto anche lui fuori nel secondo tempo, quando Galli (che ha sostituito Pantaleoni indisposto all'ultimo momento) era ormai completamente arrostito, mentre a postissimo ci è parsa la difesa, per nulla impressionata dai gesti e dalle... idee di Germano, che giocherà bene (vogliamo credere a tutti, sulla parola) ma nessuno se ne accorge.

Una nota di merito spetta al portiere Gallesi che, con i suoi interventi, ha evitato che il punteggio assumesse dimensioni di disastro. Almeno tre parate erano da tiri-gol.

Vi raccontiamo le due reti. Al 6' della ripresa Siciliano, a metà campo, resiste alla carica di Colombo e passa a Stacchini che galoppa sino alla linea di fondo. Occhetta (il «libero») gli corre incontro, ma Stacchini lo evita e centra una palla tesa, in area, sulla quale — malgrado la pressione di Bruno — Sivori si getta in tuffo di testa. Un gol meraviglioso.

Il secondo gol arriva al 24'. La palla ha viaggiato da una porta all'altra senza cambiare mai direzione. Noletti vince un duello, esce, palla al piede, dall'area di rigore e passa a Siciliano, marcato a vista da Colombo Il centravanti vede che Noletti prosegue la corsa e spedisce in avanti. Noletti, a cui l'ala Meroni ha lasciato campo libero, entra in area inseguito da un paio di difensori (che con la «zona» non hanno nulla da spartire) e nell'attimo in cui Gallesi esce dai pali lo fa secco.

E' il suo primo gol di questo campionato. Amaral è convinto che i terzini devono fare più reti. Se lo dice lui.

Nello Paci

Serie D

Romulea bloccata (0-0) dal Poggibonsi

POGGIBONSI: Tempestini; Vannuccini, Frilli; Bellacci, Tonani, Taiusi; Germelin, Durelli, Vaccari, Vettori, Tozzi.

ROMULEA: Pozzi; Nardoni, Morè; Ceresi, Marcucci, Alviti; Bianchi, Bernardini, Spoletini, Setini, Fabiani.

ARBITRO: Losacco di Bari.

Risultato bianco tra la Romulea e il Poggibonsi nell'incontro di Serie D disputato sul terreno del campo Roma.

Diciamo subito che la Romulea è stata nettamente superiore all'avversaria e solo l'imprecisione dei suoi attaccanti e la sfortuna non hanno permesso ai romani di raggiungere la vittoria. Il Poggibonsi, sceso a Roma con il proposito di guadagnare un punto, si è arroccato, sin dal fischio d'inizio, davanti a Tempestini; così è riuscito nello scopo, anche se i suoi attaccanti non si sono mai fatti vivi davanti al portiere della Romulea.

Spoletini, Marcucci e Bianchi i più attivi della Romulea; Tempestini, Frilli e Vettori i migliori del Poggibonsi.

I risultati

GIRONE D: Nuorese p. 26; Calangianus, Ternana e Tempio 22; Colleferro 20; Empoli 19; Fiamme Oro, Fondana e Sangiovannese 17; Romulea e Cuoio Pelli 16; Pontedera 15; Città Castello, Olbia e Poggibonsi 14; N. Cisterna e Narnese 12; Ilvarsenal 5.

Le classifiche

GIRONE D: Colleferro-Olbia 1-1; Città Castello-N. Cisterna rinv.; Cuoio Pelli-Ternana 2-0; Narnese-Fiamme Oro 1-0; Nuorese-Calangianus 3-1; Pontedera-Fondana 4-1; Romule-Poggibonsi 0-0; Sangiovannese-Empoli rinv.; Tempio-Ilvarsenal 2-0

Così domenica

GIRONE D: Empoli-Narnese; Fiamme Oro-Pontedera; Calangianus-Cuoio Pelli; Fondana-Sangiovannese; Ilvarsenal-Colleferro; N. Cisterna-Nuorese; Olbia - Romulea; Poggibonsi-Tempio; Ternana-Città di Castello.

La media inglese

0: Juventus
— 1: Inter
— 3: Bologna
— 6: Vicenza, Fiorentina e Spal
— 7: Milan e Atalanta
— 9: Catania
— 10: Roma
— 12: Torino, Mantova, Napoli e Modena
— 13: Genoa
— 14: Venezia
— 15: Sampdoria
— 18: Palermo

Concorso

l'Unità

sport

Sì

è la risposta valida per il 14° Concorso settimanale a premi.

Fra tutti coloro che hanno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati:

1) una fonovaligia
2) una radio a transistor
3) un macinacaffè - frullatore elettrico

In ultima pagina il regolamento e il tagliando per il 15° Concorso.

Peter Pan

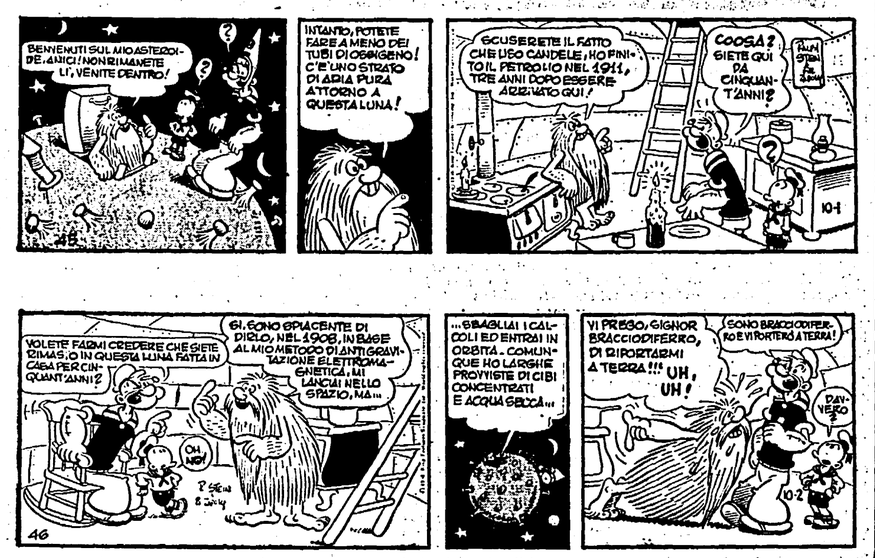
di Walt Disney

Pif

di R. Mas

Braccio di ferro

di Ralph Stein e Bill Zabow



lettere all'Unità

Considerazioni sulla marcia della pace di Altamura

Cara *Unità*,

bisogna aver partecipato alla marcia della pace di Altamura, per avere avuto la sensazione che veramente, l'obiettivo della pace unisce uomini e donne di qualsiasi fede politica.

Alla pace hanno inneggiato uomini di ogni idea politica e di ogni fede religiosa. Così come la richiesta che siano portati via i missili dal nostro paese, è stata una richiesta unanime. I poliziotti, messi a guardia, di noi che inneggiavamo alla pace, forse essi non la desideravano?

Quando siamo giunti ad Altamura, un grande centro agricolo, ci è apparso come un paese di cinquant'anni fa: molte strade senza luce; e chissà quanti altri bisogni civili ha Altamura, come tanti altri paesi italiani. Ebbene, mentre Altamura era quasi al buio, il campo dei missili splendeva di centinaia di lampadine, quasi si trattasse di una veglia funebre.

Il contrasto era evidente e significativo: nel nostro paese si spendono miliardi per opere di distruzione, e si lesina il soldo per l'organizzazione della vita civile. Mai ci è apparsa tanto giusta la nostra marcia, come di fronte a tali considerazioni.

DOMENICO MUGGIPINTO
Putignano (Bari)

Elogerebbero invece la figura di Teodoro Korner

Signor direttore,

è ormai arcinoto che alcuni tedeschi occidentali hanno scagliato calunnie contro il film di Nanni Loy « Le quattro giornate di Napoli », perchè mette nella giusta luce l'eroico sacrificio, fortunatamente vittorioso, del popolo napoletano insorto contro la barbarie nazi-fascista.

E' ovvio che molti di quei tedeschi denigratori sono in buona fede: costoro sono quelli che Giuseppe Giusti, nel secolo scorso, ha definito « strumenti ciechi d'occhiuta rapina ». Se non fossero succubi del sistema tetragonale di Bonn e con esso dei vari residui di nazismo, sarebbero forse capaci di ragionare e non si sarebbero macchinalmente associati all'« occhiuta rapina », cioè alla malafede dei loro dirigenti per definire « un manipolo di ruffiani e di prostitute » il popolo napoletano, quale protagonista della vittoriosa insurrezione riportata sullo schermo dal regista Loy.

Elogerebbero invece la figura di Teodoro Korner, il patriota tedesco caduto nel 1813 per la libertà del suo popolo contro l'invasione napoleonica, e direbbero: « Anche Teodoro Korner avrebbe difeso a spada tratta il veritiero film di Nanni Loy e il popolo napoletano, suo protagonista ».

Prof. Dott. LUIGI ZANON
(Venezia)

La burocrazia al Ministero dei Trasporti viaggia con le ruote quadre

Signor direttore,

la burocrazia ferroviaria sta viaggiando su di un carro dalle assi arrugginite e dalle ruote quadrate. Sull'« Unità » del 30-9-'62 — molto cortesemente — fu ospitata una nostra lettera aperta diretta al Presidente della Repubblica, e di ciò gliene siamo grati. Il 30-9-'62 fu pubblicata un'altra lettera del capo di Gabinetto del Ministero dei Trasporti, nella quale si rendeva noto che il Capo dello Stato aveva già firmato il decreto di esecuzione della legge n. 1236 del 30-12-1959. Ebbene tale decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 6-10-'62, cioè da più di tre mesi, ma purtroppo gli assuntori in quiescenza continuano a ricevere soltanto degli acconti varianti tra le 10 e le 14.000 lire.

Che cosa aspetta il Ministero dei Trasporti a darci il famoso assegno vitalizio? che si sia passati a miglior vita?

C'è un'altra questione: quando siamo andati in quiescenza c'è stata tolta l'assistenza ENPAS, proprio nel momento in cui ne avevamo più bisogno. I sindacati — all'unanimità — hanno richiesto che tale assistenza fosse ripristinata, ma purtroppo gli anni passano e non si vede niente.

Poichè a « Villa Patrizi » c'è una barriera invalicabile, per cui non ci è consentito di recarci al Servizio personale (ufficio 4. Sezione prima — previdenza assuntori —) istituito contemporaneamente alla legge 1236-1959, ci permettiamo di chiedere, attraverso il suo giornale — al Ministero dei Trasporti — a che punto sono, sia le pratiche per l'assegno vitalizio, sia quelle relative all'assistenza ENPAS.

Un gruppo di Assuntori delle F.S.
in quiescenza
(Lettera firmata)

Strano « miracolo » a Licignano Casalnuovo

Cara *Unità*,

da circa due anni si sono svolte le elezioni amministrative a Casalnuovo, in provincia di Napoli. Il Comune, di conseguenza, è amministrato dai d.c.; avevano promesso di cambiare il sistema di approvvigionamento idrico, che poi si sarebbe trattato di acqua di pozzo potabile. Invece l'Amministrazione ha creduto opportuno istallare un servizio di pullman, anziché quello idrico, e far sì che gli abitanti usufruissero di tale automezzo per recarsi all'unica fontanella del Serino (distante 5 km.) ad attingere un po' d'acqua.

Così, qui il « miracolo » si presenta con questo singolare aspetto: invece dell'acquedotto, il pullman che porta alla fontanella. Intanto sono circa 3 anni che sono state costruite le case INA per i lavoratori, ma finora non sono state assegnate perchè mancano i servizi igenici, cioè le fognature. L'Amministrazione D.C. non è riuscita a risolvere questo problema, nonostante il Comune registri un passivo di 300 milioni.

I cittadini pensano che, con un deficit così grave, il nostro Comune avrebbe dovuto essere la perla della provincia di Napoli, in fatto di attrezzature civili, ed invece siamo rimasti a 80 anni fa. Spesso il paese è ridotto a un vero letamaio, per la mancanza di fognature.

PIETRO LOFFREDO
Licignano Casalnuovo (Napoli)

controcanale

Un incerto "TV 7"

Difficile dire che cosa è, e soprattutto cosa potrà diventare, TV 7. Il primo « numero », trasmesso ieri sera sul nazionale, non ci pare avesse ancora un « taglio » chiaro, una caratteristica sua propria. Il nuovo programma, destinato in certo modo a sostituire RT di Biagi (il quindicinale che, come i telespettatori ricorderanno, aveva molte ambizioni, alcuni pregi e numerosi limiti), ci era stato annunciato come un settimanale « d'attualità e d'informazione » più che di riflessione sui fatti.

Non diremmo che questo primo « numero » avesse, però, questo carattere. Solo due « pezzi » (I paesi del lungo inverno e Le spie di Palazzo Pitti) avevano un qualche legame con l'attualità: più di forma che di sostanza, tuttavia. I paesi del lungo inverno, *infatti, non si riferiva a nulla di preciso; oscillava tra la cronaca drammatica (drammatica soprattutto per il terrorizzato telecronista, ci è parso) di un volo in elicottero sulle Alpi, le impennate liriche sui monti coperti di neve, e la inchiesta lampo sulla condizione degli abitanti dei paesi isolati.*

Le spie di Palazzo Pitti *puntava incautamente sui segreti dei grandi* atelier, *protagonisti delle sfilate di moda a Firenze in questi giorni. Ma di questi segreti, in definitiva, non è riuscito a dirci nulla, e non diremmo nemmeno che abbia ricreato l'atmosfera degli ambienti che stanno attorno ad un avvenimento colorito come questo, malgrado le puntate tra le sarte di Firenze e di Torino.*

Completamente sganciati dall'attualità (ed anche dall'informazione) gli altri quattro servizi. Casa Segni, *che si presentava come il più importante del « numero » anche perchè ne era autore Giorgio Vecchietti, direttore del TV 7, ci è sembrato molto debole. Lo spunto era piuttosto consueto: dare il risvolto « domestico » di un personaggio pubblico, in questo caso il Presidente della Repubblica. Ma non è affatto scontato che la vita privata dei personaggi pubblici sia in sè interessante, nè è detto che i personaggi stessi vogliano svelare davvero la loro intimità a tutti. Proprio per questo, servizi simili rischiano sempre la banalità: e questa volta, ci pare, il rischio è divenuto realtà. Le visite nella casa di Segni a Sassari ed al Quirinale, superato il primo momento di curiosità, non ci hanno « rivelato » nulla: e poi, la stentata conversazione finale tra Vecchietti, il presidente Segni e la signora Laura (punteggiata di battute sconcertanti come: « Questa è la pendola », « Già, è la pendola ») è riuscita per mettere a disagio perfino noi. Antonio Segni è, malgrado la carica che ricopre, un uomo come gli altri: non ci pare che nessuno l'avesse mai messo in dubbio.*

Scoraggiante l'intervista a Dany Saval. Anche qui si è puntato sul personaggio, partendo dalla convinzione che fosse interessante di per sè: dato che la Saval non sembra lo sia, domande e risposte hanno fatto l'effetto di un interrogatorio al fine dell'accertamento delle tasse. Decisamente migliore il « pezzo » acquistato in Francia sui genitori dei bambini deformi: interviste umane e intelligenti, dalle quali venivano fuori considerazioni non banali. Particolarmente bello il colloquio con la moglie del meccanico e il suo bimbo. Abbastanza felice, infine, l'intervista con Gianni Agnelli sulla Juventus.

Seconda puntata del Mulino del Po: *il racconto è continuato con il suo ritmo largo e descrittivo, accompagnato da quell'amore dell'immagine che Bolchi aveva già mostrato nella prima puntata e che questa volta, specie nelle sequenze dell'inverno, è sembrato quasi prendergli la mano. Per questo, forse, si è avuta l'impressione di un certo « stacco » tra la prima e la seconda parte: e anche perchè a certi indugi sono succedute troppo rapide successioni di fatti. Una delle scene più belle è stata quella iniziale, tra Lazzaro e il Raguseo.*

g. c.

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 Tel 688 659) Alle 21,15 « Erano tutti miei figli » di A. Miller con A. Rendine, W. Piergentili, M. Bettoni, M. Righi, N. Scardina, G. Marelli. Regia di A. Rendine. 4. settimana di successo.

AULA MAGNA Città Univers. Riposo

BORGO S. SPIRITO Comp. D'Origlia-Palmi, oggi alle ore 16,30: « Processo ai morti di S. Agnese », tre atti in 9 quadri di Dario Cesare Piperno

DELLA COMETA (T. 613.763) Riposo

DELLE MUSE (Tel 862 348) Riposo. Venerdì, alle 21,30: C.ia Franca Dominici-Mario Siletti, con Manlio Guardabassi, Anny Marchiò in: « Michele Arcangelo, spiega un delitto », Grottesco giallo di G. Magazù. Novità.

DEI SERVI (Tel 674.711) Riposo

ELISEO (Tel 684 485) Alle 21 familiare, Compagnia della Commedia in: « Otto donne » di R. Thomas. Novità. Regia di Mario Ferrero

GOLDONI Riposo

MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA Riposo

MILLIMETRO (Tel 451 248) Alle 21,30 C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in: « La terra maledetta » di G. Ceccarini. Novità di De Robertis. Secondo mese di successo.

PALAZZO SISTINA (t 487 090) Alle 21,15 precise Garinei e Giovannini presentano la commedia: « Rugantino » con N. Manfredi, A. Fabrizi, L. Massari, B. Valori, F. Tozzi.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel 670 343) Alle 22 - Marina Lando-Silvio Spaccesi presentano il successo comico: « Gente tutto cuore » di Carsana; « Opere di bene » di Gazzetti; « Resistè » di Montanelli. Regia di L. Pascutti. 4. settimana di successo.

PIRANDELLO Alle 21,30 familiare, Compagnia del Teatro d'Oggi in: « Le ragazze di Viterbo » di Gunter Eich con A. Lello, E. Bertolotti, D. Dolci. Regia di Paolo Paoloni. 4. settimana di successo.

QUIRINO Alle 21,15, familiare, Lucio Ardenzi presenta A. Foà, e Lauretta Masiero ne: « I masteroidi » di Marcel Aymé. Regia di Arnoldo Foà. Ultime repliche. Ultima settimana.

RIDOTTO ELISEO Alle 21, familiare, Compagnia Mario Scaccia, G. R. Dandolo, S. Bargone in: « Delirio a due » di Jonesco.

ROSSINI Alle 21,15 C.ia Checco Durante-Anita Durante e Leila Ducci in « Via dei Coronari » di A. Moravia, con G. Amendola, L. Prando, L. Sanmartin, M. Marcelli, G. Simonetti. Quarta settimana di successo.

TEATRO PARIOLI
Imminente
« Scanzonatissimo 63 »
(impertinenze musicali)
di
DINO VERDE

SATIRI (Tel 565 325) Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Solvejg in: « Ieri, oggi, domani... », tre atti di Armando Maria Scavo. Vivo successo

VALLE Alle 21,15, familiare, C.ia Spett. Gialli: « Dieci poveri negretti » di Agatha Christie.

CIRCO

CIRCUS HEROS Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel 753 800): Due spettacoli al giorno ore 16 e 21. Circo riscaldato. Prevendita OSA piazza Colonna

CIRCO BENNEWEIS - PALMIRI A Centocelle, tel. 215 200. Due spettacoli al giorno ore 16 e 21.15. Riscaldamento a 20°. Ampio parcheggio.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL

LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel 783 792) Il terrore dei mari, con D. Megowan e rivista J. Gerard A

AMBRA JOVINELLI (713 300) Gli avvoltoi, con R. Scott e rivista Vici De Roi DR

LA FENICE (Via Salaria 56) Vendetta sul ring e rivista T. Murgia DR

VOLTURNO (Via Volturno) La zingara rossa e rivista Mucci

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352 153) Gli ammutinati del Bounty con M. Brando (15.30-19-22.45) DR

AMERICA (Tel 386 168) Il fantasma dell'opera, con H. Lom (ap. 15, ult. 22,50) DR

APPIO (Tel 779 638) I sequestrati di Altona, con S. Loren (ult. 22.45) DR

ARCHIMEDE (Tel 875 567) The Chapman Report (unico spett. 16,30) (VM 16)

ARISTON (Tel 353 230) La guerra dei bottoni (ap. 15,30, ult. 23) SA

schermi e ribalte

ARLECCHINO (Tel. 358.654) Le quattro giornate di Napoli (alle 14,15-16,15-18,30-20,30-22,45) DR

AVENTINO (Tel 572.137) I sequestrati di Altona, con S. Loren (ap. 15,20, ult. 22,40) DR

BALDUINA (Tel. 347 592) Fuga da Zahrain, con Y. Brynner A

BARBERINI (Tel. 471.707) Il generale non si arrende, con D. Robin (alle 15,40-18-20,20-23) (VM 18) SA

BRANCACCIO (Tel 735 255) La bellezza d'Ippolita, con G. Lollobrigida SA

CAPRANICA (Tel. 672.465) L'isola in capo al mondo, con R. Podestà DR

CAPRANICHETTA (672.465) Le quattro giornate di Napoli DR

COLA DI RIENZO (350.584) I sequestrati di Altona, con S. Loren (alle 15-18-20,20-22,50) DR

CORSO (Tel. 671.691) Venere imperiale, con G. Lollobrigida (alle 14.45-17-19.40-22.45) DR

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel 59.10.986) I due colonnelli, con Totò (alle 16-18,15-20,25-22,40) C

EUROPA (Tel 865 736) Lolita, con J. Mason (alle 15.45-18,55-22,45) (VM 18) DR

FIAMMA (Tel. 471 100) Lulù l'amore primitivo, con N. Tiller (alle 15-16,50-18,45-20,40-22,50) (VM 18) DR

FIAMMETTA (Tel 470.464) The War Lover (alle 16-18-20 e 22)

GALLERIA (Tel 673 267) Il fantasma dell'opera, con H. Lom (ap. 15, ult. 22,50) DR

GARDEN (Tel 582.848) La bellezza d'Ippolita, con Gina Lollobrigida SA

MAESTOSO (Tel 786 086) Il fantasma dell'Opera, con H. Lom (ap. 15, ult. 22,50) DR

MAJESTIC (Tel 674.908) La steppa, con C. Vanel (ap. 15.30, ult. 22,50) DR

MAZZINI (Tel 351 942) I motorizzati, con N. Manfredi C

METRO DRIVE-IN (690 151) Chiusura invernale

METROPOLITAN (689 400) Viridiana, con S. Pinal (alle 16-18,40-20,45-22) (VM 18) DR

MIGNON (Tel. 869 493) Le confessioni di un fumatore d'oppio, con V. Price (alle 15,30-17-18,50-20,40-22,30) DR

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel 640 445) Sala A: La strada a spirale, con R. Hudson (ult. 22.50) DR Sala B: La cuccagna, con D. Turri (ult. 22,50) (VM 14) SA

MODERNO (Tel 460 285) Il sorpasso, con V. Gassman SA

MODERNO SALETTA Le quattro giornate di Napoli DR

MONDIAL (Tel. 834 876) La bellezza d'Ippolita, con Gina Lollobrigida SA

NEW YORK (Tel 780 271) La marcia su Roma, con Vittorio Gassman (ap. 15, ult. 22,50) SA

NUOVO GOLDEN (Tel 755 002) La strada a spirale, con Rock Hudson (ap. 15, ult. 22,50) DR

PARIS (Tel 754 368) Parigi o cara! con F. Valeri (ap. 15, ult. 22,50) SA

PLAZA (Tel 681 193) L'isola di Arturo, con V. De Maigret (alle 15,30-17-18,50-20,40-22,50) DR

QUATTRO FONTANE Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15.30-19.15-22.45) DR

QUIRINALE (Tel 462.653) Le massaggiatrici C

QUIRINETTA (Tel 670 012) West Side Story, con M. Wood (alle 17-19,50-22,50) M

RADIO CITY (Tel. 464.103) Venere in pigiama, con K. Novak (ult. 22,50) SA

REALE (Tel. 580.234) Amante di guerra (ap. 15, ult. 22,50) DR

RITZ (Tel. 837.481) La strada a spirale, con Rock Hudson (ult. 22.50) DR

RIVOLI (Tel. 460.883) Lo splone, con J. P. Belmondo (alle 16,15-18,15-20,25-22,50) G

ROXY (Tel 870.504) L'isola in capo al mondo, con R. Podestà (alle 16-18,40-20,40-22,50) DR

ROYAL Amante di guerra (ap. 15, ult. 22,50) DR

SALONE MARGHERITA « Cinema d'essai »: L'isola nuda di K. Shindo DR

SMERALDO (Tel. 351.581) La cuccagna, con D. Turri (VM 14) SA

SPLENDORE (Tel. 462.798) Il sorpasso, con V. Gassman (ap. 15, ult. 22,50) SA

SUPERCINEMA (Tel 485.498) I racconti del terrore, con Vincent Price (alle 15,15-16,50-18,15-20.40-22,55) (VM 18) DR

TREVI (Tel. 689.619) Relazioni pericolose (alle 15 16.50-18.50-20.45-23)

VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Il sorpasso, con V. Gassman (alle 15.45-18,10-20.15-22,30) SA

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817) Geronimo, con C. Connors A

AIRONE (Tel. 727.193) Noi siamo le colonne, con Stanlio e Ollio

ALASKA Alto tradimento, con R. Taylor DR

ALCE (Tel. 632.648) Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves SM

ALCYONE (Tel. 810.930) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM

ALFIERI (Tel. 290.251) Due settimane in un'altra città, con K. Douglas DR

AMBASCIATORI (Tel 481.570) Fuga da Zahrain, con Y. Brynner A

ARALDO (Tel 250.156) Duello a S. Antonio, con Errol Flynn A

ARIEL (Tel 530.521) Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (VM 14) SA

ASTOR (Tel. 622.0405) Il promontorio della paura, con G. Peck (VM 18) DR

ASTORIA (Tel 870 245) Due settimane in un'altra città, con K. Douglas DR

ASTRA (Tel 848 326) Sexy al neon (VM 16) DO

ATLANTE (Tel 426 334) L'uomo di Alcatraz, con B. Lancaster (VM 14) DR

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

★★★★★ = eccezionale
★★★★ = ottimo
★★★ = buono
★★ = discreto
★ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ATLANTIC (Tel. 700.656) Il promontorio della paura, con G. Peck (VM 18) DR

AUGUSTUS (Tel. 655.455) Gli intrepidi, con L. Aguilar A

AUREO (Tel. 880.606) I motorizzati, con N. Manfredi C

AUSONIA (Tel. 426.160) Sette allegri cadaveri, con Vincent Price SA

AVANA (Tel. 515.597) Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas DR

BELSITO (Tel. 340.887) Solo contro Roma, con P. Leroy SM

BOITO (Tel. 831.0198) Tre contro tutti, con F. Sinatra A

BOLOGNA (Tel. 426.700) Appuntamento in riviera, con Mina M

BRASIL (Tel. 552.350) Mamma Roma, con A. Magnani (VM 14) DR

BRISTOL (Tel. 225.424) Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (VM 14) SA

BROADWAY (Tel. 215.740) L'uomo di Alcatraz, con B. Lancaster (VM 14) DR

CALIFORNIA (Tel. 215.266) La spada di Robin Hood A

CINESTAR (Tel.789.242) I motorizzati, con N. Manfredi C

CLODIO (Tel. 355.657) Due settimane in un'altra città, con K. Douglas DR

COLORADO (Tel 617.4207) La dolce ala della giovinezza, con P. Newman DR

CRISTALLO (Tel. 481.336) L'affittacamere, con K. Novak SA

DELLE TERRAZZE (530.527) Totò e Peppino divisi a Berlino con N. Sanders C

DEL VASCELLO (Tel. 588.454) La dolce ala della giovinezza, con P. Newman DR

DIAMANTE (Tel. 295.250) Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas DR

DIANA (Tel. 780.146) Appuntamento in riviera, con Mina M

DUE ALLORI (Tel. 260.366) La dolce ala della giovinezza, con P. Newman DR

EDEN (Tel 380.0188) Fuga da Zahrain, con Y. Brynner A

ESPERIA Il riposo del guerriero, con B. Bardot (VM 14) DR

ESPERO I 4 monaci, con N. Taranto e rivista Mucci C

FOGLIANO (Tel. 819.541) Diciottenni al sole, con Catherine Spaak C

GIULIO CESARE (353 360) Okay Parigi, con F. Mc Murray S

HARLEM (Tel. 691.0844) Riposo

HOLLYWOOD (Tel 290 851) La banda Casaroli, con R. Salvatori DR

IMPERO (Tel 295 720) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM

INDUNO (Tel 582 495) Fuga da Zahrain, con Y. Brynner A

ITALIA (Tel 846 030) I motorizzati, con N. Manfredi C

JONIO (Tel 886 209) Fedra, con M. Mercouri (VM 14) DR

MASSIMO (Tel. 751 277) L'affittacamere, con K. Novak SA

NUOVO (Tel 588.116) Cronaca familiare, con M. Mastroianni DR

NUOVO OLIMPIA « Cinema Selezione »: La cavalcata della risata C

OLIMPICO Appuntamento in riviera, con Mina M

PARIOLI (Tel. 874.951) Riposo

PORTUENSE Sfida nella città dell'oro, con R. Corey A

PRENESTE Chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel. 352.337) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM

REX (Tel. 864.165) Due settimane in un'altra città, con D. Douglas DR

RIALTO (Tel. 670.763) « Rassegna »: La febbre dell'oro, con C. Chaplin C

SAVOIA (Tel. 861.159) Appuntamento in riviera, con Mina M

SPLENDID (Tel. 622.3204) Ursus nella valle dei leoni SM

STADIUM L'uomo di Alcatraz, con B. Lancaster (VM 14) DR

TIRRENO (Tel. 593.091) La banda Casaroli, con R. Salvatori DR

TRIESTE (Tel. 810.003) Il mafioso, con A. Sordi DR

TUSCOLO (Tel. 777.834) Gli amanti devono imparare, con T. Donahue S

ULISSE (Tel. 433.744) I 4 monaci, con N. Taranto C

VENTUNO APRILE (864.577) L'affittacamere, con K. Novak SA

VERBANO (Tel. 841.185) Arianna, con A. Hepburn S

VITTORIA (Tel. 576.316) Due settimane in un'altra città, con K. Douglas DR

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Il villaggio più pazzo del mondo, con P. Palmer M

ALBA Un dollaro d'onore, con John Wayne A

ANIENE (Tel. 890.817) Il segno del vendicatore, con D. Blanc A

APOLLO (Tel. 713.300) L'uomo di Alcatraz, con B. Lancaster (VM 14) DR

AQUILA (Tel. 754.951) Riposo

ARENULA (Tel. 653.360) Il tesoro dei barbari A

ARIZONA Riposo

AURELIO (Via Bentivoglio) La voglia matta, con U. Tognazzi (VM 16) SA

AURORA (Tel. 393.069) La battaglia di Alamo, con John Wayne A

AVORIO (Tel. 755.416) El Cid, con S. Loren A

BOSTON (Via di Pietralata 436 tel. 430.268) Silvestro pirata lesto DA

CAPANNELLE Riposo

CASSIO Totò e Peppino divisi a Berlino C

CASTELLO (Tel. 561.767) L'affittacamere, con K. Novak SA

CENTRALE (Via Celsa 6) Capitan Fracassa, con J. Marais A

COLOSSEO (Tel 736 255) La strada, con G. Masina DR

CORALLO (Tel. 211.621) Mamma Roma, con A. Magnani (VM 14) DR

DEI PICCOLI Riposo

DELLE MIMOSE (via Cassia, Tomba di Nerone) I normanni, con C. Mitchell SM

DELLE RONDINI I 4 monaci, con N. Taranto C

DORIA (Tel 353 059) Il delitto della signora Allerson con S. Hayward G

EDELWEISS (Tel. 330.107) Maciste contro Ercole SM

ELDORADO La frusta d'argento A

FARNESE (Tel 564 395) Ursus e la ragazza tartara, con Joko Tani SM

FARO (Tel. 509.823) Nefertite regina del Nilo, con J. Crain SM

IRIS (Tel. 865.536) Testimone d'accusa, con T. Power G

LEUCINE Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves SM

MARCONI (Tel 240 796) Il comandante del Flyng-Moon, con R. Hudson A

NASCE' Riposo

NIAGARA (Tel. 617.3247) Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (VM 14) SA

NOVOCINE (Tel. 586.235) Un dollaro d'onore, con John Wayne A

ODEON (Piazza Esedra, 6) Tre ragazze a Roma S

ORIENTE Ben Hur, con C. Heston SM

OTTAVIANO (Tel. 358 059) L'isola misteriosa, con M. Craig A

PALAZZO (Tel. 491.431) Riposo

PERLA Bellezze sulla spiaggia, con V. Fabrizi C

PLANETARIO (Tel 480 057) Le avventure di Capitan Blood, con P. Medina A

PLATINO (Tel. 215.314) Lo sceicco rosso, con E. Manni A

PRIMA PORTA (Tel. 693.136) Ursus e la ragazza tartara, con Joko Tani SM

PUCCINI (Tel. 490.343) Riposo

REGILLA Riposo

ROMA Il pistolero di Laredo A

RUBINO (Tel 590.827) L'assassino si chiama Pompeo, con G. Bramieri C

SALA UMBERTO (674.753) I magnifici tre, con U. Tognazzi C

SILVER CINE (Tiburtino III) Col ferro e col fuoco, con J. Crain A

SULTANO (P.za Clemente XI) Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson A

TRIANON (Tel. 780.302) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A

Sale parrocchiali

DEGLI SCIPIONI Il terrore dei Sioux, con B. Crawford A

MEDAGLIE D'ORO Nel mare dei Caraibi, con M. O'Hara A

NUOVO DONNA OLIMPIA Ursus nella valle dei leoni, con E. Fury SM

PIO X (Via Etruschi 38) Gli invasori, con G. Mitchell SM

SALA S. SATURNINO Ombre sul Kilimangiaro, con R. Taylor A

SALA SESSORIANA (Piazza S. Croce in Gerusalemme) Riposo

SALA S. SPIRITO Spettacoli teatrali

SORGENTE (Tel. 211.742) Il grande pescatore, con Howard Keel SM

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriacine, Adriano, America, Alce, Alcione, Ambasciatori, Appio Ariel, Ariston, Arlecchino, Astoria, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranica, Capranichetta, Cassio, Centrale, Cola di Rienzo, Cristallo, Delle Terrazze, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, La Fenice, Massimo, Mazzini, Moderno, Nuovo Olimpia, Paris, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radiocity, Ritz, Roma, Royal, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Splendore, Sultano, Supercinema, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara. TEATRI: Arlecchino, Delle Muse, Millimetro, Piccolo di via Piacenza, Pirandello, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri, Circo Heros, Circo Palmiri.

Musica

Rudolf-Rose all'Auditorio

C'erano due « cose » nuove nel robusto concerto presentato ieri all'Auditorio dal maestro tedesco-americano Max Rudolf, attualmente direttore dell'orchestra di Cincinnati. Cioè, il pianista americano Jerome Rose (Los Angeles, 1938) e una composizione dell'americano David Diamond (Ronchester, 1915), per orchestra d'archi. *Rounds*, risalente al 1944, giunta a noi con un po' di ritardo. Una sorta di divertimento su un'antica forma contrappuntistica, il canone, giocato con brillantezza superficialmente popolaresca, ma disperso nel meccanino svolgimento formale.

Il pianista Jerome Rose, invece, è arrivato — diremmo — con un po' di anticipo: ha sfoggiato un virtuosismo tecnico di prim'ordine, ha rinunciato a una più vistosa esteriorità, ma lo Schumann del grande *Concerto per pianoforte e orchestra*, op. 54, ha risentito dell'acerba età dell'interprete e anche della frettolosa puntualizzazione dell'orchestra. Ci era troppa carne al fuoco e Max Rudolf con più accorta finitezza ha soprattutto sbrigato la splendida *Sinfonia in do magg.*, n. 97, di Haydn e *L'uccello di fuoco*, di Strawinski, vibrante e incandescente come cinquant'anni fa (la partitura nacque nel 1910).

Pubblico numeroso, applausi intensissimi al direttore, alla novità di Diamond, a Jerome Rose che ha concesso anche un *bis*.

e. v.

IMMINENTE al
Corso Cinema
Uno spettacolo di assoluta ECCEZIONE

LA VITA PROVVISORIA

Mai come questa volta la macchina da presa ha frugato nella nostra esistenza. Scoprendo storie d'amore e vicende drammatiche, cronaca nera, e avvenimenti paradossali.

E' QUINDI UN FILM INCHIESTA?

NO:

E' un racconto che vi terrà sospesi dalla prima all'ultima inquadratura.

PERCHÈ SI PARLA TANTO DI QUESTO FILM?

PERCHÈ

LA VITA PROVVISORIA

E' IL FILM NUOVO del 1963

Quando pensate ad un Prestito ricordate FINANZIARIA POPOLARE Consumer Finance Corporation of Italy S. p. A. VIA DEL TRITONE, 46 VIALE EUROPA, 62 - EUR

CONCORSO A PREMI

l'Unità sport

I risultati del concorso n. 13

Al concorso n. 13 che poneva la domanda: «Segnerà più goal l'Inter o la Fiorentina nel prossimo turno di "A"?», e che si riferiva a domenica 6 gennaio, hanno partecipato 8.432 lettori. Di essi 2.617 hanno risposto esattamente: «La Fiorentina». La sorte ha favorito nell'ordine: 1) Paolo Lista (via Cupa Capano, 22 - Bagnoli - Napoli) che vince una fonovaligia; 2) Moreno Leoni (Ponte a Egola - Pisa) che vince una radio transistor; 3) Nedo Valori (Sticciano Stazione - Grosseto) che vince un macinacaffè frullatore elettrico. I premi saranno inviati al domicilio dei vincitori. Ai 2.617 lettori che hanno inviato la risposta esatta è stato attribuito un punto in classifica.

L'Unità Sport pubblica il lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

1 fonovaligia
1 radio a transistor
1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla «Società r. l. C.I.R.T.» - via XXVII Aprile, 18 - Firenze, con il concorso dell'Associazione Nazionale «Amici dell'Unità».

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollatelo su una cartolina postale e speditelo entro il sabato di ciascuna settimana. (In caso di contestazione farà fede il timbro postale).

CONCORSO A PREMI — l'Unità sport — N. 15 — 27-1-1963

DOMANDA: Nel prossimo turno di serie «B» quanti goal saranno segnati?

RISPOSTA .....

NOME E COGNOME .....

INDIRIZZO .....

(Spedire a l'Unità via dei Taurini 19 - Roma)

Il Mantova dominato dai nerazzurri (1-0)

Meritava più goal l'Inter

l'eroe della domenica

Il Modena e Manfredini

Manfredini

In Svezia, dove la neve ha fissa dimora per tutto l'inverno, sui campi ridotti a piste per hockey sul ghiaccio di questi tempi non si gioca al calcio. Da noi, invece, ormai qualunque situazione ambientale viene accettata e considerata normale: perfino all'Olimpico, che quando s'inzuppa di pioggia diventa tale e quale a una «marrana», e se si stesse alla regola della palla rimbalzante gli arbitri dovrebbero mandare tutti i 22 a casa.

Ieri si è giocato dappertutto, naturalmente. A Modena, come ci testimoniava il «video», il prato (in francese «pelouse») era ricoperto da una scricchiolante lastra di ghiaccio: avessero o no sbagliato i tacchetti, i fiorentini (compreso lo svedese Hamrin) non ci si ressero mai in piedi, i modenesi un po' meglio; e così hanno brillantemente vinto, anzi in modo perfino jattante. Neve o no, è proprio vero, come dicono tutti quest'anno, che non ci sono più partite facili nè squadre deboli: curiosa conseguenza del gioco moderno, o inaudito livellamento dei valori? Al punto, voglio dire, che le quotazioni del mercato dovrebbero essere tutte rivedute, a vantaggio di tipi fino a poco fa ignoti quali Pagliari, Barucco, Aguzzoli, faccio per dire, e simili

Neve o no, il Modena, con un solo fuoriclasse in squadra, Cinesinho anzi «Cunha» come sappiamo da un'informazione finalmente precisa del verboso signor Carosio, e un altro mezzo se volete (Bruells), non è nuovo a vittorie come quella sulla Fiorentina, indiscutibili. Sarà l'aria della provincia, che poche volte come quest'anno è apparsa tanto ossigenata e frizzante, tant'è vero che nessuna vittoria «provinciale» contro i miliardari «metropolitani» stupisce più ormai, e che le «provinciali» Vicenza e Spal seguitano a battersi in testa alla classifica.

Il Modena, tornato in A dopo una lunga assenza, è del resto una «provinciale» di sangue schietto e di tradizioni antiche. Cambiano gli nomini, si avvicendano le generazioni, evolve il gioco, ma il Modena, come del resto tante altre squadre modeste e serie, si rassomiglia sempre. Quello di Cinesinho è un robusto e fiero nipote di quello di Dugoni, un figlio non degenere della squadra dei fratelli Sentimenti, di Braglia e di Malinverni. Sempre quelli, insomma: «canarini» (come li chiamano per via della maglia gialla) robusti e perfino cattivi come uccelli rapaci, e al tempo stesso assennati e attenti a quello che fanno come pappagalli sapienti.

A Napoli non c'era la neve, e la «pelouse» laurina ha sopportato la pioggia meglio di quelle romane: tant'è vero che Manfredini ha segnato tre goals. Adesso diranno che ne doveva segnare sei, che era probabilmente il solo modo di assicurare la vittoria a questa infernale Roma cui i vantaggi non bastano mai.

Il bello, naturalmente, è che il nostro matto e incomparabile «Piedone» la possibilità di fare sei goals invece di tre ce l'ha avuta davvero. Tre ne ha fatti, e tre, o giù di lì, ne ha «clamorosamente» sbagliati.

La verità è che il buon Pedro ci ha abituati troppo bene (o troppo male). La sua capacità di trovarsi solo davanti al portiere, perfino nelle giornate agre (e sono tante, benedetto!), è tale che ormai ci sembra ovvia. Gli altri «falliscono il bersaglio». Lui no: se non fa centro, «sbaglia» clamorosamente». Anche col giovane Galli, ricordate?, andava nello stesso stessissimo modo. Alla fine, però, sempre lui «Pedro», è il giocatore della Roma che segna di più (come Galli ai suoi tempi). E allora contentiamoci: almeno dei goals che riesce a realizzare, contentiamoci.

Puck

Battuta seccamente dalla Samp (2-0)

L'Atalanta non è più la squadra «corsara»

SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Tamborini; Cucchiaroni, Brighenti, Toschi, Da Silva, Maestri.
ATALANTA: Cometti; Pesenti, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Gentili, Domenghini, Calvanese, Mereghetti, Nova.
ARBITRO: Di Tonno.
MARCATORI: nel secondo tempo, Cucchiaroni al 19', Da Silva al 42'.

GENOVA, 20

La Sampdoria è finalmente ritornata alla vittoria: contro l'Atalanta che ha perduto la fama di squadra «corsara», che gioca un foot-ball aperto, senza catenacci, che poggia esclusivamente sui laterali ogni sua manovra, sia questa d'attacco che difensiva. Ha vinto la Sampdoria, non per superiorità tecnica o per prevalenza di azioni, ma per un miglior assestamento in fase di copertura.

Se tutto fosse andato per il verso del primo tempo, certamente sarebbe stata l'Atalanta ad ottenere un risultato utile con un pareggio. E' stato infatti in questa prima parte di gara che si è vista la migliore Atalanta, con Nielsen e Colombo propulsori, con Mereghetti in fase di rifinitura, mentre la Sampdoria teneva solamente Tamborini sul centro campo, più arretrato che avanzato, creando di conseguenza una rottura tra prima linea e settori arretrati. Poi Ocwirk ha capito l'errore, e ha giocato prevalentemente sul rilancio. Da Silva e Brighenti partivano cioè da lontano, Cucchiaroni e Maestri, a ruoli invertiti stavano sul limite della propria metà campo in modo da poter arrivare su Da Silva e Brighenti.

La cronaca è scarna. Trovia. mo un gran tiro di Da Silva al 2' parato da Cometti, poi un tiro di Toschi al 23' deviato in angolo dal portiere atalantino. Ottima occasione da rete per i nerazzurri al 41' contropiede di Calvanese, errore madornale di Marocchi, palla a Gentili liberissimo. L'ala indugiava troppo, e Bernasconi poteva liberare, in avanti. Sul finire del tempo, tiro di Nielsen da una ventina di metri. La palla arrivata vicino a Sattolo, prendeva uno strano rimbalzo: il portiere riusciva però a deviarla in angolo.

Nella ripresa, le reti: al 19', su rilancio di Bernasconi si ha un errato intervento di Nielsen, racconglie Brighenti, poi Maestri, poi Cucchiaroni: tiro secco, angolato, nulla da fare per Cometti. Al 42' seconda marcatura: Da Silva batteva Cometti con una staffilata

continuazioni

Lazio

riuscito a infilare mediana e difesa laziale con un gioco tagliente e insidioso, giungendo con i suoi attaccanti tre o quattro volte davanti alla porta di Cei.

E' stato questo il più bel periodo della partita. Ed è stato questo anche il periodo in cui si è potuto capire perchè l'allenatore barese Magni temesse tanto l'assenza del centrattacco titolare Catalano, il vero trascinatore della prima linea biancorossa. Postiglione, inventato centravanti, ha tentato di disimpegnarsi bene, si è anche trovato un paio di volte nelle condizioni di segnare, ma ha fallito sempre i colpi decisivi, al pari di Cicogna. Uscita indenne dalla sfuriata barese, la Lazio ha cominciato a mettere il becco fuori dell'uscio solo alla mezz'ora del primo tempo, quando il ritmo del Bari, fino a quel momento sostenutissimo, è calato fino a spegnersi.

La rete laziale è giunta nel secondo tempo, e la sorte ha voluto che, al pari della prova complessiva, neppure il goal della vittoria risultasse un prodotto del tutto genuino. Ghizzardi è uscito seriamente menomato (un brutto colpo al braccio) dalla mischia che Rozzoni ha sfruttato abilmente per marcare il goal della vittoria. L'espulsione di Cicogna, giunta due minuti più tardi per proteste contro l'arbitro Genel, ha dato al Bari il colpo decisivo, e poco è mancato che la Lazio finisse per raddoppiare e vincere sonoramente.

Nonostante la sconfitta, il Bari esce veramente a testa alta da questo scontro durissimo, ma sostanzialmente corretto. Il pubblico ha avuto la netta impressione che il Bari sia una delle migliori squadre della B, costruita col serio proposito di guadagnare la promozione. Eccellente in difesa, nonostante l'assenza di Magnaghi, forte nella mediana soprattutto con Carrano, il Bari ha sorpreso felicemente anche per il suo gioco d'attacco, dove insieme a Cicogna ha fatto spicco il numero 8 Buccione, un ventiduenne abruzzese che arieggia Puia e che nella tecnica personale gli è forse superiore. Si è capito perchè in fondo l'attacco barese, con Catalano al centro, sia un quintetto temibile per ogni difesa.

Colta di sorpresa dal gioco veloce dell'attacco barese, la difesa laziale ha finito per disimpegnarsi bene col passare del tempo, risultando veramente debole solo a sinistra, dove il giovane Pavone non è riuscito a reggere il confronto con Visentin, abilissimo nel gioco veloce sulla linea dell'«out». La fortuna difensiva della Lazio (diciamo fortuna perchè l'ingaggio è uno dei più freschi) ha continuato a chiamarsi Garbuglia, che già conoscevamo come terzino indomabile e che si sta rivelando un uomo provvidenziale anche nel ruolo di stopper, lasciato vacante dall'infortunato Seghedoni. Insieme con lui, ha ben giocato da «libero» lo esperto Gasperi, affiancato dal discreto Pagni. All'attacco, Rozzoni è stato accompagnato, nei rari tentativi da rete, soprattutto da Governato, di certo più efficace in coppia con Morrone che non con Landoni.

La cronaca del primo tempo è quasi tutta di marca barese. Al 2', Zanetti salva su Cicogna, ma non può evitare una legnata di Buccione, che tuttavia tira sul fondo. A 5', Cicogna manca il pallone da pochi metri. Al 10', Postiglione scende a fatica sul terreno fangoso, e Pavone può recuperare velocemente e salvare a lato. La Lazio reagisce al 15' con un «taglio» di Bizzarri su Rozzoni, che si trascina il pallone in area, ma «gira» debolmente sulle braccia di Ghizzardi. Al 17', Garbuglia fallisce l'intervento in area su un cross di Cicogna. Cei devia di istinto il tiro rabbioso di Postiglione, ma Gasperi salva sulla linea. La Lazio si fa viva sul finire con una deviazione di testa di Pagni e con un tiro molto forte di Moschino.

Nella ripresa, il Bari accusa nettamente la fatica, e la Lazio si fa subito viva con Rozzoni, che impegna di testa Ghizzardi. Il Bari risponde al 13' con Visentin, che raccoglie in corsa un centro di Cicogna, ma sbaglia clamorosamente la «girata» a rete. Al 14', un tiro di Rozzoni schizza sul pugno di Ghizzardi e va in corner; al 20' è Postiglione a impegnare in bloccata Cei con un tiro di testa.

Goal al 28'. Pagni batte verso l'area un calcio piazzato provocando una mischia davanti a Ghizzardi, che si tuffa in terra per bloccare la palla, senza trattenerla. I laziali davanti alla porta sono tre (Governato, Rozzoni e Bizzarri): Rozzoni è il più lesto a infilare la porta con un tiro secco. I baresi protestano, mentre Ghizzardi rimane a terra accusando un dolore al braccio sinistro. Sostiene di essere stato colpito al braccio da un avversario. Il gioco riprende, Cicogna continua a protestare e l'arbitro lo espelle. Il Bari attacca in dieci, Rozzoni parte al 43' in contropiede, ma Ghizzardi respinge di piede il suo tiro diagonale. E finisce così.

Napoli

fatto che il Napoli ha segnato solo in virtù di due rigori e di un tiro da lontano): Cudicini ha fatto il suo dovere così come Losi, Pestrin e Fontana.

Carpanesi ci ha convinto di meno, invece, perché evidentemente ha faticato a trovare la posizione giusta. Si aggiunga che a centro campo Angelillo ha giganteggiato, come al solito, e si può passare rapidamente all'attacco, che è stato la sorpresa più lieta non solo per le prove dei singoli (Menichelli, Orlando e Manfredini hanno raccolto applausi a scena aperta), ma anche per il funzionamento del complesso. I tre, infatti, si sono scambiati continuamente di ruolo dando vita ad un «tourbillon» irresistibile anche per la precisa sincronizzazione nei movimenti. Esemplare è stato, sotto questo profilo, il primo gol giallorosso lunga fuga di Menichelli spostato sulla destra, traversone a Orlando spostato al centro, palla subito smistata sulla sinistra, dove si trovava puntualmente Manfredini, e tiro di Pedro, che si è insaccato a porta vuota perché Pontel stava per uscire su Orlando. Ma i frutti di questa fluidità di manovra si sono visti soprattutto dopo il secondo gol di Pedro su rigore. Allora, approfittando anche del fatto che il Napoli era alle corde, i tre si sono addirittura scatenati. Per ben due volte Pedro ha sciupato occasioni d'oro; in una terza, è stato bravo Pontel a deviare in corner un tiro di Manfredini, ed in una quarta, infine, ci è voluto un errore dell'arbitro Campanati per privare Jonsson di un gol che era apparso perfettamente valido. L'errore è stato tanto più grave, in quanto se il gol fosse stato convalidato, probabilmente la partita sarebbe finita lì, con il punteggio di tre a zero per la Roma, date le condizioni morali dei partenopei; invece, la decisione di Campanati ha sortito l'effetto di demoralizzare i giallorossi e di ridare nuovo vigore al Napoli. Anche per questo si spiega perché la partita si sia riaccesa furiosamente. Ma sarebbe ingiusto gettare ogni colpa su Campanati: bisogna invece sottolineare che, pur accanto a tanti sviluppi promettenti di ripresa, anche oggi qualcosa non ha ben funzionato nel centro campo della squadra giallorossa. Intendiamo riferirci soprattutto alla prova di Jonsson: proprio quando il Napoli stava contrattaccando e mentre logicamente Angelillo stava calando di tono, allora si vedeva chiaramente come lo svedese, pur trotterellando con la continuità e la generosità di sempre, non riusciva ad indovinare un intervento.

A poco a poco, allora, venivano alla ribalta i centrocampisti napoletani Rosa e Fraschini. A loro si aggiungeva anche Corelli, che liberato dai compiti di «battitore», tornava ad aiutare gli attaccanti. E perciò era inutile che Foni si sbracciasse per far tornare indietro i suoi ragazzi: il Napoli, non contrastato a centro campo, aveva trovato il modo di sviluppare un volume di gioco assai rispettabile, rivelando inoltre doti reattive ed una tenuta atletica sorprendenti per gli stessi spettatori napoletani. Era logico, dunque, che pian piano aumentasse ed anzi divenisse frenetico il lavoro di Cudicini. Si potrà obiettare forse che il Napoli non sarebbe riuscito a concretare questo volume di gioco per la mancanza di autentici stoccatori in prima linea, se non fosse stato per l'aiuto dei due rigori, oltre che per il tiro-sorpresa di Fraschini, ma a che vale recriminare quando i falli ci sono stati effettivamente, come ha ammesso lo stesso Losi che ne è stato lo sfortunato protagonista? Meglio seguire l'esempio dei tifosi napoletani, che hanno espresso la loro soddisfazione per la bella partita ed hanno accolto con filosofia il punto conquistato. Certo, ai giallorossi è dispiaciuto di aver visto sfumare in questo modo una vittoria che sembrava ormai sicura; ma al di là del risultato rimane la prova positiva della squadra a farci sperare che la tanto auspicata riscossa sia ormai prossima.

Milan

crollò a terra ferito e non fu più in grado di riprendere il gioco. Lo Bello ne prese debita nota e noi avemmo netta in quel momento la sensazione che per lui, per l'arbitro, la partita poteva considerarsi chiusa lì. Riprese solo il gioco per formalità, per evitare «complicazioni» facilmente comprensibili, per demandare per intiero al giudice della Lega l'applicazione del regolamento, che in proposito parla chiaro: 2-0 per il Milan, grossa multa ed eventuali squalifiche per il Venezia.

Intendiamoci, il signor Lo Bello ai tanti errori gravi commessi sul campo potrebbe anche aggiungerne un altro gravissimo fuori, e tacere il fatto nel suo rapporto. Lo crediamo però molto improbabile, in quanto gli sarebbe assolutamente impossibile negare d'aver visto la ferita di David e il «corpo del reato». Staremo comunque a vedere.

A questo punto, chiudiamo la lunga, spiacevole parentesi e vediamo la partita come avremmo desiderato vederla: priva di incidenti cioè, e senza quegli antipatici codicilli che trasformano troppo di sovente lo sport in un fatto di cronaca giallo-nera. Possiamo così con tutta tranquillità arrivare a dire che il 2 a 1 strappato sul campo dagli uomini di Quario non fa una frinza. Il Milan di questi tempi, infatti, ci ricorda di essere la squadra-campione soltanto per avere lo scudetto sulle maglie.

Chiaro, in contrapposto, che il Venezia, che già aveva tenuto degnamente il confronto nel primo tempo, sia andato man mano aumentando di ritmo nella ripresa, e, favorito anche dalla superiorità numerica dopo l'incidente di David e l'espulsione di Pivatelli, abbia alla fine imposto in modo tangibile la sua superiorità. Autentico trascinatore in questa seconda parte del match è apparso Tesconi, che, liberato da compiti difensivi dalla... latitanza di Rivera, ha scaricato sui compagni della prima linea la sua strabiliante carica agonistica Bartù e Azzali, i migliori del primo tempo, hanno così avuto un valido appoggio, riuscendo, come primo risultato, ad aprire varchi per il ridestato Mencacci, ingiantito al punto da indurre più di una volta in errori di valutazione lo stesso Maldini. Dietro, i migliori sono stati Ardizzon e Carantini. Grossi è bravo, ha segnato un bel goal, ma ci pare, a volte, eccessivamente esuberante: il foot-ball è soltanto un gioco, e non è vero che debba valere la legge del più forzuto. Frascoli è stanco e fuori forma e Bubacco ha un po' sulla coscienza la rete rossonera. State a sentire: siamo al 24 e Mora fugge sulla destra, giunge sul fondo centra un po' all'indietro, verso il limite dell'area, dove è appostato Rivera, un gran tiro al volo e la palla, colpito il montante internamente, schizza in rete, mentre il portierone... stava per avviarsi a raccoglierla sul fondo. Eccesso, ovviamente, di colpo d'occhio. Poi si è spiegata la reazione del Venezia, ma Ghezzi non capitola. Al 42' battuto inesorabilmente il portiere da un tiro di Tesconi, ci pensa Trebbi ad evitare il goal proprio dalla linea.

Si riprende, e, al 17', succede il fattaccio. Con un ignoto biblico David che colpisce di fondo il David del Milan. Il tempo di stigmatizzarlo e si ricomincia con il gol del pareggio: fallo di Maldini su Mencacci: batte la punizione Azzali, e Grossi, di testa, mette in rete. Al 23', Lo Bello caccia via Pivatelli, e, al 43' prende nota del gol di Mencacci, quello della vittoria. La vittoria, purtroppo, di Pirro.

Terminata la gara, il capitano del Milan, Maldini, ha presentato all'arbitro (che poi lo ha notificato al capitano del Venezia, Tesconi) un esposto, in cui è detto che al 15' del secondo tempo il calciatore David è stato colpito alla nuca da una bottiglietta del tipo da 40 grammi, lanciata dalla tribuna popolare; che altre bottiglie dello stesso tipo erano state lanciate in campo; che il giocatore aveva riportato una ferita da taglio alla nuca e che pertanto aveva abbandonato il campo da gioco senza più rientrare, evidentemente per la gravità della ferita riportata. Il direttore di gara ha anche chiesto a Tesconi se non aveva nulla da aggiungere sull'episodio. Il giocatore neroverde ha fatto una riserva verbale (poi divenuta scritta), specificando che il giocatore David, dopo un paio di minuti, stava per rientrare in campo, quando il direttore sportivo del Milan, signor Viani, lo aveva «costretto» a rientrare negli spogliatoi. E questo — secondo Tesconi — dopo che il Venezia aveva raggiunto il gol del pareggio. Quindi, per la società neroverde si è trattato di una simulazione di danno da parte del giocatore rossonero, fatta propria e trasformata in una coercizione antisportiva da parte del direttore sportivo della società milanista Viani.

Commento

tevole fretta nel sbrigare il lavoro si rivela sospetta. Il rapido k.o. subito a Roma non risulta, difatti, una eccezione. Nel 1953, a San Francisco, il negro baffuto venne atterrato, nel primo «round», da un certo Jim Cartwright che niente ha in comune con i «cowboys» di Bonanza; due anni dopo, sempre in Frisco ed in seguito a Seattle, ci furono per King altri due frettolosi k.o. dovuti alle mani, non proprio micidiali, di Zora Folley, e di Kolo «Duke» Sabedong un tale di Honolulu, Haway. E non è tutto. Nel corso della sua carriera, iniziatasi ufficialmente nel '52, Howard King ha provato il breve sonno del k.o. ben 14 volte. I fulminatori si chiamano Jim Cartwright e Zora Folley due volte, «Duke» Sabedong e George Chuvale, Eddie Machen, Archie Moore, Brian London, Curley Leen, Tommy Jackson e Roger Rischer, infine (due volte) Sonny Liston ed il nostro De Piccoli. Non si tratta davvero di una mascella di granito e neppure di un Campione, magari un tantino sfiorito, in quanto Howard King venne pure battuto ai punti in 13 occasioni mentre dovette accettare il pareggio da Bull Halsey Zeke Robinson (due volte), Dave Whitlok, Roger Rischer, Frankie Daniels (assai conosciuto in Italia), Charlie Powell e Archie Moore in Reno nell'agosto del 1958. Se un pugile come Howard King si è presentato a Roma con 26 disfatte, che rappresentano oltre un terzo delle prove complessivamente sostenute (72 matches) significa che per Franco De Piccoli hanno ingaggiato il solito «perditore». In fondo il lagunare si trova ancora nella delicata fase del noviziato che i suoi «managers», gli impresari, lo stesso Dewey Fragetta, il collocatore di Broadway, hanno tutto l'interesse si prolunghi all'infinito, come in altri tempi, per Cavicchi.

Il texano Buddy Turman, Wendell Newton, Phonse La Saga, Garvin Sawyer, Calvin Butler, Ray Shiel, John Riggins, Howard King ed altri diseredati, non rappresentano un pericolo per il mento del gigante, per le percentuali, per gli incassi. Dunque che il gioco continui, meglio rimandare le partite della resa dei conti. Questo pensano gli uomini del «clan» di Franco De Piccoli il nuovo filone d'oro che vale, assicurano, almeno un milione di dollari.

Howard King, malgrado le disinvolte chiacchiere della vigilia, non possiede più la forma che gli permise di pareggiare con Archie Moore (con un poco di benevolenza da parte del vegliardo del Missouri) e di bocciare ai punti (non per k.o. signor Steve Klaus) il gallese Dick Richardson. Ormai King è davvero arrivato sul gradino dei materassi umani, insomma si tratta di un comodo perditore. Vi è chi lo giudica un campione e chi lo paragona a Rocky Graziano, a Tony Zale, a Patterson, persino a Sonny Liston: ci troviamo già in carnevale? I k.o., subiti negli ultimi tempi (anno 1962) da Howard King, confermano la fragile pochezza dell'uomo giunto da Reno. Cadde ai piedi di Archie Moore ormai cinquantenne, capitolò in maniera piuttosto curiosa davanti a Brian London, si fece stendere in Los Angeles da Roger Rischer mediocre campione della California: insomma hanno presentato a De Piccoli una bistecca ben cotta. Inoltre Dewey Fragetta, che difende con i denti la sua fetta della torta, deve aver suggerito utili consigli per una tempestiva rassegnazione al grande negro del Nevada che per la ciarliera vacanza in Italia ha ricevuto una paga di duemila dollari, direi troppi per il suo valore attuale.

Questi trionfi folgoranti nel primo round, fanno parecchia impressione, riempiono le arene con i cacciatori di «suspense» qualsiasi esso sia. Conta lo spettacolo da «scossa» e basta. Scrutate i volti, gli sguardi, le espressioni e seguite pure i gesti istintivi non controllabili degli spettatori — uomini e donne — del «ringside» come delle gradinate: non possono esistere dubbi.

Franco De Piccoli, a Roma, richiama più gente che non lo stesso Rinaldi: l'ultima volta sono stati 16 mila i clienti per 34 milioni di lire.

Presto, vedrete, si presenteranno altri perditori come Pete Rademacher, George Logan, Tom Mc Neeley, Charlie Powell e magari Alex Miteff, Roy Harris, Willi Besmanoff se avranno la cattiva idea di tornare nel ring. Altri «test» che piacciono ai piloti del mestrino, sembrano Tod Herring giovane ma ancora acerbo peso «massimo» di Houston, Texas, ed anche quel Tony Alongi, l'oriundo del New Jersey, che Rocky Marciano intendeva portare assai in alto. Però Tony è ormai scivolato malamente: anche l'altra settimana nel «Madison Square Garden», che sta per venire distrutto dal piccone, Alongi si è fatto maltrattare dal giovane Billy Daniels di Brooklyn già sconfitto, prima del limite, da Cassius Clay. Meglio di tutti questi fumosi raccoglitori di botte farebbe, probabilmente, il calvo Freddie Mack malgrado pesi quasi 20 chilogrammi in meno di Franco De Piccoli: però i padroni del nostro ciclope che vivono nell'ansia e di spaventi, non hanno accettato la sfida del bizzarro negro ben conosciuto al Roma. Ed ora, per sapere tutto, il meglio come il peggio di De Piccoli, definito «terrificante» dal diplomatico Howard King che nasconde con furbi sorrisi i suoi limiti pugilistici, bisognerà attendere un combattimento «vero e serio», giacché sino ad oggi, come ai tempi di Carnera, e più tardi di Cavicchi, c'è stato più affarismo che non sport autentico.

* * *

Strano che gli sportivi di Roma non si rendano conto di ciò. Pure qui, probabilmente, ci troviamo davanti ad un equivoco: forse gli sportivi intenditori non esistono più, ci sono invece tifosi accesi che berciano come ossessi, che chiedono soltanto zuffa e sangue e quando si sentono delusi nei loro desideri scagliano, verso il ring, i proiettili più diversi. Nel «Palazzone» sul colle dell'EUR, va di moda la ballata del lancio. Sopra le teste volano, verso le corde, verdura marcia, mele, pere, pagnotte, pagnotte imbottite, arancie ed ora pompelmi che, come sapete, sono frutti grossi, globosi, pesanti. Fanno piuttosto male questi acciduli proiettili come procurano evidenti danni, agli abiti, il succo del pomodoro, eccetera. La sconcia ballata prediletta dai lazzeroni si ripete, puntualmente, ogni volta, sotto lo sguardo «assente» dei poliziotti. Una sera vennero arrestati un paio di lanciatori e subito condannati. Si erano ribellati agli agenti, li avevano insultati. I diritti dei cittadini, presenti nell'arena, non influirono affatto sulla mano della legge e della giustizia. Siamo in Italia, ecco, e solo in Italia poteva accadere ciò che avvenne venerdì.

Un pompelmo, giunto in volo dal loggione, finì sul cranio del sud americano Renato Moraes impegnato nella rivincita con Freddie Mack del nord America. L'arbitro Sciarra mise fine allo scontro con questo verdetto: «Combattimento sospeso per intemperanze del pubblico». Il signor Romolo Sciarra ha agito lodevolmente, con tempestiva energia. Nel mondo della boxe non devono trovare rifugio gli intemperanti, i maleducati, i violenti. Sconcerta, ad ogni modo, la passività della polizia. Si attende, forse, il fattaccio quando una bottiglia di birra, oppure di «yoga», frantumerà qualche cranio?

Il brasiliano Moraes e Freddie Mack stavano sostenendo una prova a buon livello sotto il profilo tecnico come della intelligenza pugilistica. Meritavano consensi ed applausi, hanno ottenuto pompelmi ed altro. Entrambi volevano vincere per motivi differenti: Renato Moraes per salire sempre più, Mack per non ruzzolare nel pozzo dei dimenticati. Il k.o., improvviso ed inesorabile, stava sempre in agguato come l'altra volta quando vinse, grazie alla maggiore esperienza, lo statunitense.

Soltanto spettatori impazienti, superficiali, grossolani, non potevano intuire tutto ciò. Del resto la gazzarra del 1961, in occasione del confronto fra Freddie Mack e Jesse Bowdry, fece dubitare circa la competenza dei frequentatori del «Palazzone». Preferiscono le farse con De Piccoli, sicuro. Andrebbero matti — certamente — per una «sei giorni» ciclistica zeppa di trucchi di «combines», di scene madri e magari con il paternalistico «patron» che, all'ultimo minuto, butta un milione di lire sulla bilancia, come Buonaventura, per far vincere il campione della ditta, l'idolo del campanile.

Una gara intelligente, piana, limpida, sincera, scatena al contrario ira, urla sguaiate, il lancio dei pompelmi. E' un segno preoccupante di decadenza se si tien conto che Roma, giacchè si parla di Roma, vanta una antica e splendida tradizione per lo sport in genere e per il pugilato in particolare sin dai tempi di Fiermonte e dei fratelli Farabullini, di Enrico e Vittorio Venturi, di Vincenzo Rocchi e Giovanni Sili, di Romolo Parboni, Leo Giunchi, Edoardo Piacentini e prima ancora. Povero sport romano, povero sport italiano! Camminiamo sopra una palude che nasconde le sabbie mobili, un giorno tutto verrà inghiottito nel peggiore dei modi. In compenso oggi «Habemus Ponteficem» come dice Branchini, come gridano giocosi i suoi cantastorie. Si capisce che parlo di Franco De Piccoli il «terrificante fulminatore» di Howard King, vecchio ed astuto raccoglibriciole; le ultime della sua lunga carriera di molle e compresso zingaro del ring. Amen.

l'Unità

sport

Nelle pagine interne

Introvabili i fuggiaschi da Regina Coeli

L'EVASO A TEATRO

A pag. 2

L'evaso Ampelio Pompili fotografato dal nostro operatore nel carcere di Regina Coeli sette giorni prima della fuga. Assisteva con gli altri detenuti ad uno spettacolo di varietà

ISPEZIONI ANTI-H: un accordo proposto da Krusciov a Kennedy

A pagina 1

ADENAUER A PARIGI: si aggrava la divisione dell'Europa occidentale

A pagina 1

Tre goal per parte e tre rigori a Fuorigrotta (3-3)

Napoli-Roma: pari con tante emozioni

Ancora una volta i romanisti in vantaggio di due reti si sono fatti raggiungere nel finale - Tripletta di Manfredini, doppietta di Corelli (2 rigori) e rete di Fraschini

NAPOLI: Pontel; Molino, Mistone; Ronzon, Gatti, Girardo; Corelli, Fraschini, Tomeazzi, Rosa, Tacchi.

ROMA: Cudicini; Fontana, Carpanesi; Pestrin, Losi, Guarnacci, Orlando, Jonsson, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

ARBITRO: Campanati di Milano.

MARCATORI: nel primo tempo, al 41' Manfredini; nel secondo tempo, al 3' Manfredini (rigore), al 25' Corelli (rigore), al 27' Manfredini, al 28' Corelli (rigore), al 33' Fraschini.

Dal nostro inviato

NAPOLI, 20.

Non è stata una partita di calcio: o almeno non è stata *solamente* una partita di calcio. Per essere più esatti bisogna dire infatti che si è trattato di una vera e propria girandola di emozioni condita da tre rigori, da altri tre gol validi, da uno annullato e da molte occasioni sciupate per un soffio. E della girandola ha avuto anche lo svolgimento caratteristico: una prima serie di botti poco fragorosi (rappresentati dal «forcing» iniziale del Napoli), una lunga pausa in cui sembrava che tutto fosse finito, poi una seconda serie di botti più fragorosi (i due gol della Roma), di nuovo una battuta di attesa con qualche scoppiettio ogni tanto (il gol annullato a Jonsson e le altre occasioni sciupate da Pedro), infine l'esplosione finale, fragorosa, violentissima, tale da mandare in pezzi il sistema nervoso degli spettatori. E' durata otto minuti questa esplosione, quanti vanno dal 25' al 33' della ripresa, otto minuti che però sono apparsi una eternità a quanti stavano soffrendo in campo e a quanti stavano attoniti sugli spalti.

In questi sette minuti infatti è sucesso l'inimmaginabile: a botta a risposta Napoli e Roma si sono scambiate vigorose sciabolate (sempre nei limiti della correttezza) segnando ben quattro gol in uno spazio di tempo che non è stato nemmeno sufficiente al cronista per annotarli tutti. Ha cominciato il Napoli riducendo le distanze su rigore (trasformato da Corelli); ha replicato la Roma mettendo a segno il terzo gol con Manfredini, infine ancora il Napoli è salito alla ribalta per accorciare nuovamente il distacco grazie ad un altro rigore (trasformato sempre da Corelli) e per raggiungere infine il pareggio definitivo per merito di un tiro da 40 metri di Fraschini.

Poi c'è stato poco o più niente da segnalare: la girandola ormai era ridotta in cenere e solo qualche fiammella di tanto in tanto si levava ad illuminare il quadro rappresentato dallo stadio di Fuorigrotta assiepato di spettatori entusiasti e plaudenti all'indirizzo di ambedue le contendenti. Ma, onestamente, ci sembra che non si potesse pretendere di più da una partita di calcio e specie dal confronto fra due squadre come Napoli e Roma che alla vigilia non promettevano tanto, almeno a giudicare dal loro livello tecnico attuale: infatti lo svolgimento così convulso ed emozionante è dovuto anche alla carica agonistica e nervosa dei ventidue in campo, spinti a superare se stessi dalla tradizionale rivalità esistente nel «derby» del centro-sud e dal bisogno di punti per la classifica.

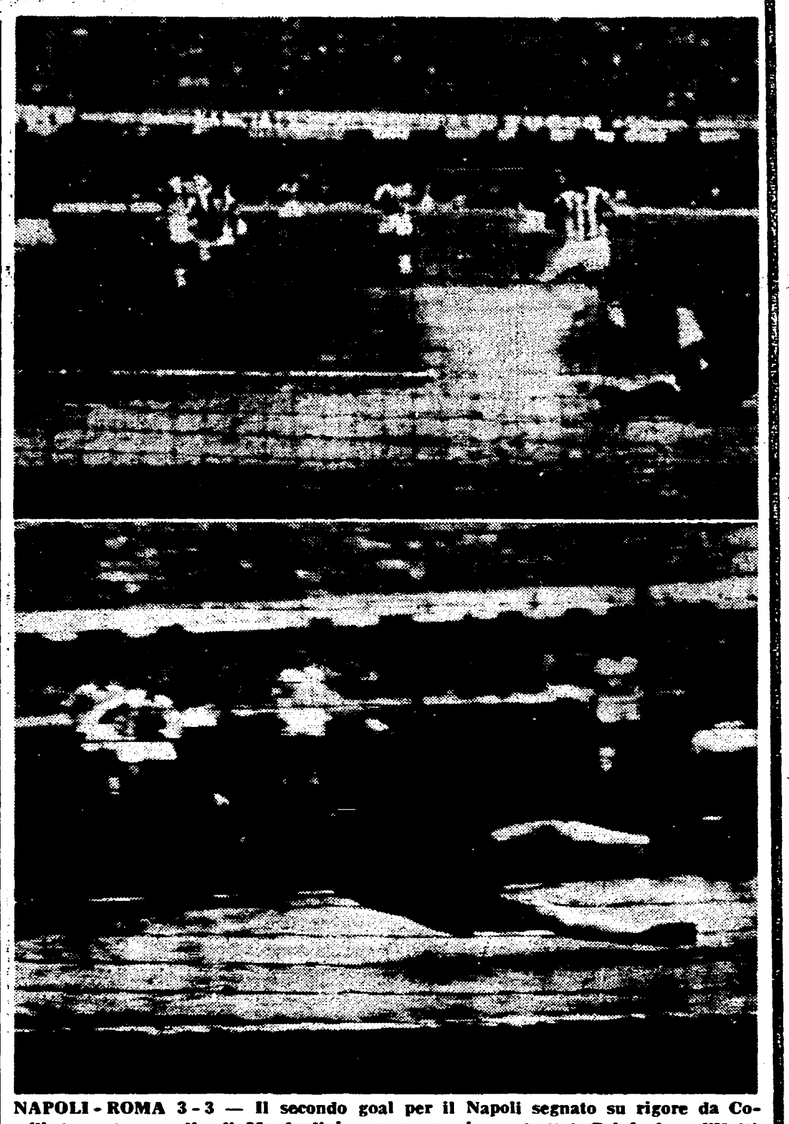
Ma non si può mancare di aggiungere che la partita ha soddisfatto anche dal punto di vista tecnico: e qui ci si lasci dire che le note più liete sono venute dalla Roma che ha dominato il campo per lunghi tratti sfoggiando una autorità e una sicurezza che si avvicinavano alla spavalderia, nonché una sorprendente «tenuta» alla distanza (in questo emulata dal Napoli) e una manovra fluida e piacevole. Il sestetto arretrato ha retto abbastanza bene di fronte alle sfuriate peraltro poco decise del Napoli (la migliore conferma è rappresentata dal per cure a Ghizzardi, dolorante al braccio sinistro.

Juan Lorenzo si è fatto furbo e ha imparato a organizzare la Lazio per guadagnare punti, eliminando i fraseggi inutili. Dopo Trieste, un altro bel passo avanti nel confronto diretto col Bari, sconfitto ieri di misura allo stadio Olimpico. Due e due fanno quattro; e il Bari, una delle dirette avversarie della Lazio, è stato anche raggiunto in classifica.

La vittoria non è di quelle convincenti, perchè la formazione scelta dal direttore tecnico laziale non era stata costruita per convincere, ma prima di tutto per parare i colpi e vincere di contrattacco. La Lazio, però, ha rischiato grosso. Tanto era imbottita di centro-campisti e difensori, quanto risultava sprovvista di attaccanti scalfri nel gioco da rete. Fuori Morrone, «consegnato» per indisciplina militare, Lorenzo lo ha sostituito paradossalmente con Landoni, che per il goal non è fatto. Le conseguenze si son viste nei primi 25 minuti della partita. Tranquillo in difesa, il Bari è

Dino Reventi

(Segue in ultima pagina)



NAPOLI - ROMA 3 - 3 — Il secondo goal per il Napoli segnato su rigore da Corelli (sopra) e quello di Manfredini sempre su rigore (sotto). Telef. Ansa-l'Unità

Il campionato

Fuga a due?

serie A

I risultati

Catania-Torino	3-0
Inter-Mantova	1-0
Juventus-Genoa	2-0
L. R. Vicenza-Bologna	0-0
Modena-Fiorentina	3-0
Napoli-Roma	3-3
Sampdoria-Atalanta	2-0
Spal-Palermo	1-0
Venezia-Milan	2-1

La classifica

Juventus	18	12	3	3	31	12	27
Inter	18	10	6	2	27	10	26
Bologna	18	11	2	5	42	25	24
L.R. Vic.	18	8	6	4	19	12	22
Spal	18	9	4	5	25	22	22
Fiorent.	18	8	4	6	30	18	20
Milan	18	6	8	4	24	18	20
Atalanta	18	6	7	5	26	25	19
Catania	18	6	6	6	24	33	18
Roma	18	5	7	6	27	24	17
Modena	18	5	6	7	21	27	16
Torino	18	5	5	8	16	23	15
Napoli	18	6	3	9	24	37	15
Mantova	18	3	8	7	14	20	14
Genoa	18	4	6	8	17	24	14
Venezia	18	4	5	9	23	29	13
Sampdor.	18	5	3	10	20	29	13
Palermo	18	2	5	11	10	32	9

Così domenica

Atalanta-Juventus; Bologna - Venezia; Catania-Spal; Fiorentina - Sampdoria; Genoa - Modena; Vicenza-Inter; Milan-Napoli; Roma-Mantova; Torino-Palermo.

serie B

I risultati

Alessandria-Catanzaro	3-1
Brescia-Triestina	1-0
Como-Udinese	0-0
Cosenza-Messina	0-0
Lazio-Bari	1-0
Lecco-*Farma	3-2
Pro Patria-Padova	1-1
Sambenedettese-Foggia	0-0
Cagliari-*S. Monza	3-1
Verona-Lucchese	1-0

La classifica

Messina	18	10	7	1	29	15	27
Brescia	17	8	7	2	21	12	23
Foggia	18	9	4	5	32	25	22
Padova	18	8	6	4	26	20	22
Bari	18	6	9	3	22	14	21
Verona	18	7	7	4	19	13	21
Lazio	18	6	9	3	20	16	21
Lecco	17	6	8	3	21	18	20
P. Patria	17	7	5	5	24	19	19
Cagliari	18	5	8	5	20	17	18
Cosenza	17	4	8	5	13	19	16
Udinese	18	4	8	6	28	28	16
S. Monza	18	5	6	7	22	26	16
Catanz.	18	5	6	7	17	25	16
Como	18	5	4	9	22	25	14
Alessand.	18	5	4	9	17	21	14
Triestina	18	4	6	8	23	30	14
Lucchese	18	5	2	11	21	28	12
Samben.	18	2	8	8	13	24	12
Parma	18	4	4	10	15	30	12

Così domenica

Bari - Cosenza; Cagliari-Como; Foggia-Messina; Lecco - Sambenedettese; Lucchese - Parma; Padova-Brescia; Pro Patria-Lazio; S. Monza-Alessandria; Triestina-Catanzaro; Udinese-Verona.

serie C

I risultati

Girone A

Casale-Treviso	4-0
Cremonese-CRDA	2-0
Ivrea-Savona	0-0
Marzotto-Legnano	2-0
Sanremese-Mestrina	0-0
Saronno-Fanfulla	0-0
Varese-Novara	1-1
V. Veneto-Biellese	1-1
Rizzoli-Pordenone	(n. d.)

La classifica

Savona	18	8	8	2	26	13	24
Varese	17	9	5	3	31	11	23
Biellese	18	8	7	3	23	13	23
Novara	17	7	6	4	20	16	20
Legnano	18	8	4	6	21	18	20
Fanfulla	17	8	3	6	20	14	19
Mestrina	17	5	8	4	10	8	18
Cremonese	18	7	4	7	19	18	18
Treviso	18	6	6	6	12	12	18
Ivrea	18	6	6	6	18	18	18
Rizzoli	17	4	8	5	15	14	16
Sanremese	18	5	6	7	17	26	16
Marzotto	17	4	6	7	11	14	14
Pordenone	17	6	2	9	11	21	14
CRDA	17	5	4	8	11	22	14
Casale	18	5	4	9	20	24	14
V. Veneto	18	3	8	7	10	19	14
Saronno	18	4	5	9	7	20	13

Così domenica

Fanfulla-Casale; Mestrina-Cremonese; Biellese - Ivrea; Pordenone-Marzotto; Monfalcone-Rizzoli; Novara-Sanremese; Legnano-Saronno; Savona-Varese; Treviso-V. Veneto.

I risultati

Girone B

Cesena-Anconitana	(n. d.)
Civitanovese-Rimini	(n. d.)
Perugia-Arezzo	(n. d.)
Pistoiese-Grosseto	3-0
Prato-Pisa	1-0
Reggiana-Torres	1-1
S. Ravenna-Livorno	(n. d.)
Siena-Rapallo	(n. d.)
Solvay-Forlì	1-0

La classifica

Prato	17	10	6	1	21	10	26
Rimini	17	10	3	4	21	11	23
Reggiana	18	8	7	3	19	11	23
Arezzo	16	9	4	3	27	14	22
Torres	18	6	7	5	19	15	19
Pistoiese	18	5	8	5	12	22	18
Livorno	16	5	7	4	13	14	17
Rapallo	17	6	5	6	17	16	17
Grosseto	18	5	7	6	20	16	17
Forlì	18	6	4	8	22	23	16
Perugia	17	4	8	5	13	16	16
Cesena	16	6	3	7	22	23	15
Pisa	18	4	7	7	10	20	15
Civitanov.	17	4	6	7	17	22	14
Anconit.	16	4	5	7	17	21	13
Siena	16	3	6	7	20	25	12
Ravenna	16	4	4	8	13	23	12
Solvay	17	3	5	9	10	18	11

Così domenica

Livorno-Arezzo; Rapallo-Cesena; Prato-Civitanovese; Forlì-Pisa; Torres-Pistoiese; Rimini-Reggiana; Anconitana-Ravenna; Grosseto-Siena; Perugia-Solvay.

I risultati

Girone C

Akragas-Siracusa	1-0
Crotone-Potenza	0-0
L'Aquila-Bisceglie	(n. d.)
Trapani-*Marsala	1-0
Pescara-D. D. Ascoli	(n. d.)
Salernitana-Lecce	1-0
Taranto-Chieti	0-0
Trani-Reggina	1-1
Tevere Roma-Avellino	5-2

La classifica

Potenza	18	8	8	2	24	8	24
Trani	18	7	8	3	22	12	22
Salernit.	18	7	8	3	14	8	22
Trapani	17	6	9	2	19	9	21
Pescara	17	9	3	5	18	19	21
Reggina	17	5	10	2	14	9	20
Akragas	18	7	6	5	17	13	20
Ascoli	17	6	6	5	18	20	18
Marsala	18	6	5	7	16	15	17
Taranto	18	4	9	5	12	13	17
Crotone	18	4	9	5	9	15	17
Siracusa	17	5	6	6	17	14	16
Lecce	18	4	8	6	12	16	16
L'Aquila	17	3	9	5	12	15	15
Bisceglie	17	5	4	8	16	21	14
Tevere	18	4	6	8	18	33	14
Avellino	18	3	5	10	20	33	11
Chieti	15	2	5	8	11	20	9

Così domenica

Lecce - Akragas; Ascoli-Crotone; Reggina-L'Aquila; Bisceglie-Marsala; Avellino-Pescara; Chieti-Salernitana; Siracusa-Taranto; Potenza-Tevere Roma; Trapani-Trani.

totocalcio

Catania-Torino	1
Inter-Mantova	1
Juventus-Genoa	1
L. R. Vicenza-Bologna	x
Modena-Fiorentina	1
Napoli-Roma	x
Sampdoria-Atalanta	1
Spal-Palermo	1
Venezia-Milan	1
Lazio-Bari	1
Pro Patria-Padova	x
Perugia-Arezzo	N.V.
Marsala-Trapani	2

Il monte premi è di lire 381.967.116.

LE QUOTE: Ai 166 «12» L. 1.861.700 circa; ai 3294 «11» L. 57.900 circa.

totip

1. CORSA:	1)	Honest Boy x
	2)	Houston 2
2. CORSA:	1)	Villa D'Este 2
	2)	Luscina x
3. CORSA:	1)	Raul 2
	2)	Rutulo 1
4. CORSA:	1)	Alace 1
	2)	Amalba 2
5. CORSA:	1)	Gudar 1
	2)	Sabbioncello x
6. CORSA:	1)	Handa 1
	2)	Mustafà x

Le quote: ai «12», lire 961 mila 725; agli «11», lire 60.600; ai «10», lire 6.532.

Col Venezia (2-1)

Il Milan vincerà a tavolino?

VENEZIA: Bubacco, De Bellis, Ardizzon; Grossi, Carantini, Frascoli; Azzali, Tesconi, Mencacci, Raffin, Bartù.

MILAN: Ghezzi, David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Radice; Mora, Pivatelli, Del Vecchio, Rivera, Fortunato.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: nel primo tempo al 24' Rivera; nella ripresa al 15' Grossi e al 44' Mencacci.

NOTE: Giornata di sole e terreno abbondantemente ricoperto di segatura ma ancora sdrucciolevole. Spettatori circa 14 mila. Nel primo tempo, al quarto d'ora, De Bellis si è procurato un leggero strappo alla coscia destra; il terzino, pur mantenendo il suo posto, ha poi zoppicato sino alla fine. Al 16' della ripresa, David è stato colpito alla testa, sembra da una bottiglietta lanciata da un tifoso. Il terzino rossonero è stato trasportato fuori campo e quindi negli spogliatoi: la ferita, pur abbastanza vasta non desta — a detta dei medici — alcuna preoccupazione. Al 28' della ripresa, l'arbitro ha espulso Pivatelli, reo di aver colpito con un calcio, a gioco fermo, Bartù. Ammoniti De Bellis, Mora, Tesconi e Fortunato. Calci d'angolo 3-2 (2-1) per il Milan.

Dal nostro inviato

VENEZIA, 20

Mancava un minuto al termine e Mencacci mise in rete la palla del successo neroverde. Il fedele pubblico di Sant'Elena parve letteralmente impazzire dalla gioia. Quella gioia purtroppo, si tramuterà forse in settimana in accorata tristezza. L'odierna vittoria del Venezia, infatti, ha tutta l'aria della vittoria fasulla e servirà molto probabilmente soltanto ai compilatori di statistiche. E' infatti successo che, poco oltre il quarto d'ora della ripresa, un sasso (o una bottiglietta, o una crosta di ghiaccio, o comunque un pesante «oggetto estraneo») veniva lanciato in campo da una mano scriteriata e andava proprio a colpire giusto il bersaglio: la testa di David, Reo di controllare troppo da vicino Bartù. Il terzino rossonero

Bruno Panzera

(Segue in ultima pagina)

Tre arresti per i «botti» di Napoli-Roma

NAPOLI, 20

Al termine della partita Napoli-Roma, disputatasi oggi allo stadio di S. Paolo a Fuorigrotta, la polizia ha arrestato tre persone sorprese mentre lanciavano bombe-carta nel campo.

I tre arrestati sono Mario Bottiglieri, di 21 anni, Antonio Lauretti, di 17 anni e Giovanni Orefice di 17 anni. Uno dei petardi lanciato dai tre giovani ha prodotto nel terreno di gioco una buca del diametro di circa venti centimetri. Altri due giovani sono stati fermati e poi rilasciati per lancio di bottiglie.

Poco prima dell'inizio della partita sono anche avvenuti alcuni tafferugli tra un gruppo di tifosi ed alcuni carabinieri che avevano il compito di disciplinare l'ingresso allo stadio. Oltre duemila persone volevano forzare gli ingressi del campo per arrivare in tempo a vedere le fasi iniziali della partita, per cui si è reso necessario l'intervento dei carabinieri.

Nei tafferugli che ne sono seguiti un ufficiale, un sottufficiale e cinque carabinieri sono rimasti contusi...

La Lazio di misura sul Bari (1-0)

Un goal di Rozzoni piega i «galletti»

Ottima prova degli ospiti - Espulso Cicogna

LAZIO: Cei; Zanetti, Pavone; Pagni, Garbuglia, Gasperi; Bizzarri, Landoni, Rozzoni, Governato, Moschino.

BARI: Ghizzardi; Baccari, Panara; Mazzoni, Mupo, Carran; Visentin, Buccione, Postiglione, Gianmarinaro, Cicogna.

ARBITRO: Genel di Trieste.

MARCATORE: nel secondo tempo al 28' Rozzoni.

NOTE: spettatori circa 20.000. Numerosa la rappresentanza barese, con bandieroni. Cielo coperto. Temperatura rigida e terreno pesantissimo. Al 23' della ripresa si è infortunato Ghizzardi. Al 32' è stato espulso Cicogna. Un minuto dopo il gioco è stato sospeso per un 1'

I giallorossi dopo il pareggio di Fuorigrotta

«Pure oggi ci hanno rimontato due goal»

NAPOLI - ROMA 3-3 — Pontel sventa con una pronta parata un insidioso tiro

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20.

Bastava incrociare lo sguardo con una persona qualsiasi, mentre si andava verso gli spogliatoi, perchè da una parte e dall'altra, le labbra si atteggiassero a sorriso e istintivamente si scuotesse la testa. Sembrava un segnale d'intesa, ed era invece la muta, ma eloquentissima espressione per commentare una partita drammatica, vissuta intensamente da tutti quelli che vi avevano assistito.

Un commento che voleva esprimere meraviglia e sorpresa per tutto quello che era successo. E Sallustro, l'indimenticabile Attila Sallustro, che era proprio lì, all'ingresso degli spogliatoi aveva qualcosa di insolito nello sguardo; e qualcosa di insolito doveva avvertire anche « dentro » se non ci ha dato neppure il tempo di stringergli la mano per esplodere entusiasticamente: — Non badate al risultato, è stata una grande partita, bella, bellissima entusiastica e della cornice di tifo che l'ha circondata.

Jonsson

Ed è andato via di corsa, forse a stringere altre mani, a ripetere le stesse cose. Più compassato, invece, il presidente della Roma, Marini Dettina, e quindi più facilmente preda dei giornalisti.

— Sono contento di come ha giocato la Roma — egli ha detto — non troppo soddisfatto invece per il risultato. Potevamo e dovevamo vincere, e avremmo vinto senz'altro se non ci avessero annullato quel goal di Jonsson che avrebbe portato la Roma in vantaggio per 3 reti a 0. Su quel risultato la partita si sarebbe certamente chiusa.

Già, il goal di Jonsson: un po' la pietra dello scandalo. Jonsson non ha dubbi: — Io non ho toccato nessuno. Correvo in avanti e ho spinto la palla in rete prima che il portiere potesse toccarla ».

Pontel, dal canto suo, spiega: « Secondo me l'arbitro ha fatto bene ad annullare quel goal, anche se altri probabilmente avrebbero interpretato il regolamento in maniera diversa. Ero lì, quasi con la palla in mano, quando è arrivato Jonsson e l'ha messa dentro, rovinandomi poi addosso. Non mi pare che fosse un goal molto regolare ».

Pesaola

Pesaola, manco a dirlo, è del parere di Pontel, anche se preferisce evitare il discorso su questo argomento ed evitare la risposta quando gli chiedono un giudizio sulle ali della Roma e sul comportamento dei terzini del Napoli. Evidentemente vuole evitare polemiche. E forse non vuole aggiungere altro a quanto già precedentemente detto da Monzeglio: — La Roma ha le migliori ali d'Europa. Quello che non ha evitato, invece « petisso » è il giudizio complessivo — la partita è stata drammatica. Non tanto sul 2 a 0, quanto sul 3 a 1 il Napoli ha mostrato tutta intera la sua forza di reazione, la sua combattività, la volontà che, in fondo è, l'arma alla quale deve sempre fare ricorso. Quindi, tutto sommato, sono contento della prova della squadra

Ma dicevano delle due ali della Roma. Tutti ne hanno parlato bene, in particolar modo Mistone, impressionato dalla potenza di Orlando. Lo stesso Gatti, che pure aveva il suo da fare a controllare Manfredini, non ha nascosto che la sua preoccupazione maggiore era rappresentata dalle fughe di Orlandi e Menichelli. E i due, appresi i giudizi lusinghieri che si andavano facendo sul loro conto, sembravano felici di sentirselo dire, anche per non sentirsi dire... che la Roma sta andando male per colpa loro. Un po' polemici, insomma, anche se tanto, tanto felici. E lo stesso discorso vale anche per Cudicini il quale ha affermato:

— Ho preso due goal su altrettanti calci di rigore, un altro su un tiro che manco ho avuto il tempo di vedere, sperando che non mi si voglia attribuire qualche responsabilità anche stavolta...

Interessante il parere di Ronzon: — Certe cose possono accadere solo a Napoli...

— In che senso?

— E mi dica lei, quale altra squadra avrebbe saputo capovolgere questa partita...

— Ma il merito lei a chi lo attribuisce?

— Ai giocatori, perbacco, e a chi altri? Ai giocatori e al pubblico. Ma dove la trova una carica agonistica così forte in altre squadre?

Un parere interessante, abbiamo detto, perchè si collega direttamente a quello di Foni: — Se dobbiamo valutare il significato di questa partita dalla carica agonistica espressa dalle due squadre, il risultato è giusto. Ma se dobbiamo attenerci a un giudizio più squisitamente tecnico, allora la vittoria spettava alla Roma. Mi pare non ci siano dubbi.

Eppure qualche dubbio c'è: l'ha lasciato intendere qualche giocatore della Roma, attraverso il suo rammarico: « Non può continuare così, non è possibile passare in vantaggio di due goals e poi pareggiare la partita. E' già la quinta volta che succede, quindi deve esserci qualcosa che non va ».

Michele Muro

Nel « clou » del Torneo UISP (5-2)

La Nuova Rapida s'impone nettamente sullo Spartak

Giardinetti sempre in testa - In crisi l'Appia

L'odierna giornata del Campionato dilettanti aveva in Nuova Rapida-Spartak Acilia l'incontro di maggior richiamo. E diciamo subito che le aspettative non sono andate deluse. Si è infatti assistito ad una contesa vivace sul piano agonistico e interessante anche sul piano tecnico.

La Nuova Rapida, mettendo in mostra una tenuta atletica invidiabile, ha saputo imporsi in modo nettissimo, riuscendo a tradurre in 5 reti una superiorità a tratti schiacciante. Lo Spartak dal canto suo può solo rammaricarsi di non essere potuto scendere in campo con la migliore formazione (presentava molte riserve) ma nulla può rimproverarsi per la sonante sconfitta. Ha infatti trovato sulla sua strada una avversaria oggi troppo superiore, contro la quale a nulla poteva la sola arma della volontà.

Con questo importantissimo successo la Rapida ha proseguito la propria marcia di avvicinamento al Giardinetti, e si trova ora a soli due punti dalla capolista.

Quest'ultima ha intanto incamerato ieri una nuova vittoria, a spese di quel Real Lazio, apparso nelle ultime domeniche in netta ripresa, ma che vede, dopo questa battuta d'arresto, compromesse le ultime speranze di successo finale. Fra le prime si è anche mantenuto il Pirampepe Vitinia, che ha ieri avuto ragione, sia pure con fatica, dell'irriducibile e temibile Dalmata, anch'essa tagliata ormai fuori nella lotta per il titolo.

Dalle prime posizioni è invece sparita l'Appia. Tormentata da una lunga e grave crisi, la compagine di Bruno ha ieri toccato il fondo, costretta a scendere in campo in soli nove uomini! E buon per lei che i cugini dell'Alberone non siano stati capaci di sfruttare in pieno questo vantaggio, altrimenti il passivo delle reti avrebbe raggiunto chissà quale cifra.

Ci auguriamo comunque che la società esca presto da questa crisi, ritornando di nuovo a quei successi degni di una compagine campione d'Italia. Salutiamo infine il primo successo stagionale della matricola Nuova Djnamo, che vede così ripagati i propri sforzi.

Corrado Carcano

RISULTATI
III Cat. Dilettanti
IX Giornata

Alberone-Appia 2-1; Nuova-Rapida-S. Acilia 5-2; Vitinia - Dalmata 2-1; Giardinetti-*Real Lazio 4-1; A. Fidene-Etruria n.d.a.a.; Nuova Djnamo - *Taurus 3-1; rip. Fatmont.

LA CLASSIFICA

Giardinetti 14; Nuova Rapida 12; Spartak Acilia 12; Pirampepe Vitinia 12; Real Lazio 9; Alberone Fidene 8; Dalmata 7; Alberone 7; Appia 6; Fatmont 5; Taurus 4; Nuova Djnamo 3; *Etruria 2. *Una rinuncia.

LE PARTITE

Nuova Dinamo-Taurus 3-1

DJNAMO: Bertoldi, Bartolotta, Mosconi, Tonelli, Donati, Colabona, Sala I, Aliotta, Quercia. Sala II, Rughetti (All. Cecilia).

TAURUS: Cannone, Giannini, Dell'Ospedale, Mura, Fionchetti, Balsamo, Cannante, De Lorentis, Cosciotti, Andreoli, Coppotelli (All. De Lorentis).

MARCATORI: nel primo tempo al 29' Rughetti, al 33 e 41 Quercia. Nel secondo tempo al 31 Cosciotti (rigore).

Nuova Rapida 5
Spartak Acilia 2

ACILIA: Vaudi, Giannini, Frezza, Palmigiano, Argenti, Orazi, Pieroni, Mulè, Guerreschi, Rao, Costantino (All. Restante).

NUOVA RAPIDA: Benini, Badii, Negro, Tomaselli, Rotundo, Belli, Di Romano, Bracci, Staiola, Favorini, Miceli (All. Farina).

MARCATORI: nel primo tempo al 18 Staiola, al 35' Mulè. Nel secondo tempo al 1' Guerreschi, al 6' Rotundo, al 28' Favorini, al 22' Bracci, al 43' Bracci.

Vitinia-Dalmata 2-1

DALMATA: Miniscalco, Nobili A., Proietti, Cirilli E., Tinozzi R., Falbra, Di Vico U., Colasanti, Turioli, Nobili F., Cirilli L. (All. Pietrucci).

VITINIA: Fubelli, Gamboni, Tintari III, Valentini, Cannatelli, Micchiotti, Romani, Tintari I, Venturini, Tintari II, De Santis (All. Cambriani).

MARCATORI: nel primo tempo al 30' Tintari II; nel secondo tempo al 15 Di Vico V., al 35 De Santis.

Giardinetti-Real Lazio 4-1

REAL: Sorgia, Lombardi, Caldin, Sindici, Migliorelli, Corini, Ferrera, Pilotti, Grazia, Gabrielli, De Santis (All. Pisani).

GIARDINETTI: Concotelli, Proietti P., Ippoliti, Buffoni, Proietti S., Soldano, Marra G., Marra A., Zorzin, Sorci, D'Alessio (All. Nebbiai).

MARCATORI: nel primo tempo al 16' Zorzin (rigore), al 20' Grazia; nel secondo tempo al 18' D'Alessio, 22' Sorci, 34 Marra A.

Dai rugbysti del Milano (8-8)

La Roma si fa raggiungere a due minuti dalla fine

ROMA: Perrini; Lodi, Occhioni, Lari II, Porcella; Longari, Mazzocchi; Tubaro, Montese, Alese; Speziali, Stilo; Celleno, Di Santo, Ciarla.

MILANO: Pantani; Masnaghetti, Soro, Galletto, Mosconi I; Simpson, Panti; Mosconi II, Muser, Paladini; Pancaro, Saccani; Virga, Mazza, Zanini.

ARBITRO: Picca di Napoli.

MARCATORI: 4' c.p. Panti (M); 95 meta Longari (R) trasformata da Perrini; 49' meta Occhioni (R); 78' meta Mosconi I (M) trasformata da Panti.

La Roma si è fatta beffare ad un palo di minuti dal termine quando giocatori e pubblico erano convinti che il match fosse già archiviato, e naturalmente con la vittoria dei padroni di casa. E' stato Simpson, l'inglese tutto fantasia del rugby italiano, a dribblare gli ostacoli ed a mettere tra le braccia di Mosconi I un pallone prezioso, da meta. E Panti, l'uomo che sbaglia le cose più facili, ha infilato per due dita, trasformando, e guadagnando altri due punti per la sua squadra. Quel tanto per portare i biancorossi in parità.

Le due formazioni si sono date battaglia senza risparmio; i milanesi sono stati più volte applauditi per l'ottima impostazione tecnica mentre gli « all blacks » si sono buttati nella lotta con il ben noto ardore. Il « quindici » di casa ha però perso Longari verso la metà dei primi 40' mentre Tubaro si è fatto espellere al 45' per un bisticcio col suo capitano Perrini.

Sorpresi dal calcio riuscito di Parti al 4', i romani si buttano avanti e al 9' sfruttando la palla vinta in una mischia Longari lascia secchi due avversari con una finta indovinata e depone in meta Perrini trasforma Si fa intanto luce Simpson, uno spettacolo a sé, ma i suoi colleghi non gli danno l'aiuto necessario. Al 49' un calcio a seguire di Lodi pone le premesse della metà di Occhioni: i difensori milanesi fanno a gara negli sbagli e la palla arriva in area di meta. C'è chi dirà che Galletto ha annullato, ma Occhioni è sopra l'ovale e l'arbitro non ha dubbi a convalidare la meta.

Gli ospiti, sempre spinti da Simpson, si fanno sotto bene, ma sbagliano negli attimi decisivi. Al 60', al 65' s'avvicinano alla meta, poi al 72' è Perrini che sbaglia bersaglio con un calcio piazzato da posizione buona. Ed ecco al 78' l'azione di meta milanese: Mosconi I serve Simpson il quale si beve un palo di avversari e ridà a Mosconi che l'ha seguito. La meta è fatta. Panti piazza: prende la mira e calcia. L'ovale sfiora il palo orizzontale e ricade al di là, in area di meta. E' fatta: il pareggio è raggiunto.

pi. s.

I risultati

Roma-Milano 8-8

Partenope-Aquila 3-0

Treviso-Parma (rinviata per neve).

Proficuo allenamento

Bulgari in forma: 12 reti

Mercoledì all'Olimpico saranno alle prese con il Portogallo, per uno spareggio di « Coppa Europa »

Due componenti la nazionale bulgara: Metodiev (in piedi) e Iliev

La nazionale di calcio della Bulgaria, che mercoledì allo stadio Olimpico dovrà affrontare quella del Portogallo nella partita di spareggio della « Coppa Europa », si è allenata ieri mattina sul campo delle Tre Fontane contro la squadra ragazzi del Colleferro.

Naturalmente gli allenatori non costituivano un banco di prova probante per i bulgari che hanno cercato del resto di curare i collegamenti e di adeguarsi allo stato del terreno (pesante) che non sarà molto dissimile da quello sul quale giocheranno mercoledì (e non accenna a spiovere). Tuttavia 12 belle reti (di cui sette segnate nel primo tempo) hanno dimostrato la vitalità dei giocatori bianchi che si sono mossi con disinvoltura e soprattutto con continuità. Il 4-2-4 non molto ortodosso da loro praticato si è rivelato efficace nelle semplici triangolazioni e per i lunghi e precisi lanci di Kovachev, il regista di centro-campo, che hanno permesso alle ali, soprattutto a Diev e Debarski, di mettersi in buona evidenza. Sulla difesa scarsamente impegnata, possiamo dire ben poco, ma in tutti si è palesata la ottima preparazione tecnica e atletica.

Il mezzodestro Jakimov, sofferente per uno stiramento muscolare non giocherà contro i portoghesi, mentre scenderà sicuramente in campo Diev che ieri è uscito dolorante da uno scontro, al 36' della ripresa, che però non gli pregiudicherà la sua partecipazione al match.

Ha guidato i bulgari l'allenatore ungherese Volentik prestato alla nazionale bianca per tutto il 1963, il quale non si è potuto pronunciare sullo schieramento della squadra per mercoledì ma che quasi certamente confermerà quella schierata ieri mattina nel primo tempo che è la seguente: Jossifov (Ivanov); Metodiev, Voutzov (Zetev); Velitchev, (Dimov), Dimitrov, Kovachev; Diev (Jakimov), Abajev, Asparouchov (Vasiliev), Iliev, Debarski. I nomi tra parentesi indicano i giocatori che sono subentrati nella ripresa dopo circa 20' di gioco, mentre il portiere titolare Jassifov è andato a difendere la porta degli allenatori.

Hanno segnato le reti: Diev (3), Maggi (autorete), Iliev (2), Debrarski (2), Abajev, Asparouchov, Kovachev e Vasiliev. Ha arbitrato il romano Menegalli.

r. g.

Il Milan a Istanbul senza David

VENEZIA, 20

I dirigenti del Milan hanno deciso di non far partire il giocatore David, rimasto infortunato durante la partita Venezia-Milan, insieme con i compagni per la trasferta di Istambul. David rientrerà invece a Milano domattina in treno assieme a Dei Vecchio, Benitez e Fortunato. Gli ultimi tre giocatori, essendo stati tesserati dopo il 1. novembre, non possono, infatti, partecipare alle partite della Coppa dei campioni.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Il goal era regolarissimo... per i laziali

Pacche sulle spalle, risate, felicità: era da tempo che negli spogliatoi della Lazio non tirava un'aria simile. Era da quando il Verona corsaro di Facchini era piombato sull'Olimpico a razziare entrambi i punti; la stessa successiva vittoria sul Cagliari non era certo servita a rasserenare l'ambiente. Ci serviva proprio l'affermazione sul Bari, su questo temutissimo e ben forte Bari che sinora aveva perso in trasferta solo a Messina, per compiere il miracolo.

Allenatore e giocatori si scambiavano complimenti; per l'uno e per gli altri, poi i dirigenti si profondevano in elogi sviscerati. « Non congratulatevi con me », è stata la prima cosa che ha detto Juan Carlos Lorenzo... « E' stato tutto merito di questi bravissimi ragazzi », ha aggiunto subito dopo, indicando Bizzarri e Rozzoni, Garbuglia e gli altri che stavano ancora rivestendosi.

« Hanno voluto la vittoria — ha proseguito Lorenzo — hanno lottato a denti stretti per strapparla. Mi sono sembrati tante furie scatenate; quel Rozzoni, poi... ha firmato una altra nostra vittoria... ». « E i baresi? », « Sì, i pugliesi sono stati molto in gamba — ha risposto deciso l'allenatore bianco-azzurro — veramente un forte complesso... Hanno quel giovane mediano... come si chiama?... ah Buccione appunto, che è veramente fortissimo ».

E così via, anche le dichiarazioni degli atleti bianco-azzurri erano sullo stesso tono. « Abbiamo lottato fino all'ultima energia per vincere » ha detto Garbuglia, prima di dire che si ritrova bene anche come stopper; « bravi questi baresi, bravissimo quel Buccione, ma noi siamo stati migliori. Non abbiamo rubato nulla », hanno affermato Governdto e per gli altri in coro. Capitan Bizzarri e Rozzoni hanno accennato anche al goal, alle contestazioni dei « galletti »: « L'azione nostra è stata regolarissima... è stato Pandra che ha travolto involontariamente, il suo portiere ».

I due non sapevano naturalmente che proprio nello stesso momento, nello stanzone accanto, Panara stava spergiurando il contrario. « Non ho travolto nessuno — stava rispondendo il terzino barese non è vero nulla. Domenica scorsa, hanno detto che un mio errore ha favorito la vittoria del Messina; oggi vogliono addebitarmi questa nuova sconfitta. E' proprio una persecuzione... Non è vero niente ».

Ma nessuno ha dato retta allo sfogo di Panara. L'atmosfera era tesa e i « galletti », convinti che la loro bella prestazione meritava il premio di almeno un pareggio, erano immusoniti. « Abbiamo perso come a Messina, con un goal in mischia: è proprio jella », ha mugugnato Mazzoni; « Sono stato colpito da un laziale — ha aggiunto il portiere Ghizzar — di guardate qua... con i tacchetti mi ha rovinato il braccio ». « Non voglio dir nulla — ha concluso Magni, l'allenatore — soprattutto sull'arbitro. Dovrei dire cose spiacevoli... ».

Cicogna, l'espulso, stava solo soletto in un angolo; poco prima, il suo allenatore lo aveva ripreso duramente: « Lei è un professionista — gli aveva detto — ed in campo non deve dimenticarlo mai. Invece non lo ha fatto e si è lasciato buttare fuori 17 minuti prima della fine dell'incontro. In questo modo, ci ha condannati alla sconfitta... ». Cicogna, o il capro espiatorio.

n. c.

LAZIO-BARI 1-0 — Rozzoni, in ginocchio, ha tirato e la palla sta insaccandosi. E' la sconfitta per il Bari

Sul Pesaro (63-61)

Fatica la Lazio

LAZIO: Coccioni (11), Rocchi (29), Donati (6), Cannone (7), Bernabei (2), Marzi (6), Di Stefano (2), Loschi, Scarpati.

PESARO: Ferri (16), Di Tommaso (7), Marchionnetti (15), Paolini (17), Pulin (3), Geminiani (3), Stefanini, Scrocco, Filippetti, Fabi.

ARBITRI: Del Negro e Bianchi.

Vittoria strappata con i denti quella della Lazio contro il Pesaro (63-61). Una vittoria giunta al termine di un incontro velocissimo in cui non sono mancati i colpi di scena e le belle azioni. E' stata senz'altro una bella partita, al termine, purtroppo, sono accaduti degli episodi spiacevoli. Alcuni esagitati tifosi hanno insultato gli atleti pesaresi, che hanno logicamente reagito.

Ma torniamo alla partita. Il Pesaro ha messo in mostra un gioco brillantissimo: le azioni erano tutte basate su schemi studiati, con Marchionetti e Paolini registi. Erano veramente belle le azioni dei rossi di Fava: il pallone viaggiava con una rapidità fantastica da un atleta all'altro mentre la difesa laziale sembrava, quasi, assente. E infatti la Lazio ha dovuto giocare, per buona parte della partita, con due pivot, che si ostacolavano, che non riuscivano a trovare una posizione sia sotto il proprio canestro che quello avversario

I risultati

Knorr-Ex Mass. 83-42; Ignis-Livorno 81-42; Partenope-St. Azzurra 73-67; Petrarca-Simmenthal 70-91; Fonte Levissima-Biella 73-70; Lazio-Pesaro 63-61; Treviso-Prealpi 72-85.

La serie B

Il Messina indenne anche a Cosenza

Giornata nel complesso tranquilla la 18a del girone di andata della serie B. La capolista Messina è passata indenne anche sul difficile campo del Cosenza ed anche se il Brescia vincitore di stretta misura della Triestina, ha rosicchiato un punto, i peloritani, grazie alle quattro lunghezze di vantaggio, possono guardare con tranquillità il futuro. Foggia e Padova, che occupano il terzo posto a quota 22, hanno conquistato due preziosi punti in trasferta, i pugliesi a Sanbenedetto, i veneti a Busto Arsizio. Continua la regolare marcia del Verona che ieri ha superato di misura la Lucchese, mentre la Lazio ha faticato ad avere ragione di un vivace quanto sfortunato Bari, incamerando due punti che potrebbero rivelarsi determinanti ai fini della lotta per il ritorno nella prima serie in quanto strappati ad una diretta rivale.

Nei bassifondi situazione quanto mai fluida; i distacchi sono ancora lievi sicchè è del tutto prematuro azzardare pronostici A reggere il simbolo del primato alla rovescia sono ora in tre (a quota 12) Triestina, Lucchese e Sanbenedettese.

Cagliari-*S. Monza 3-1

S. MONZA: Rigamonti; Bacis, Gianesello; Ferri, Ghioni, Stefanini; Gotti, Compagnoli, Traspedini, Ferrario, Baruffi.

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Mazzucchi, Vescovi, Longo; Torriglia, Santon, Ronconi, Varsi, Morelli.

ARBITRO: Cataldo di Reggio Calabria.

RETI: al 40' Martiradonna su rigore. Nella ripresa al 32' Torriglia; al 34' Morelli; al 42' Compagnoli su rigore.

Pro Patria-Padova 1-1

PRO PATRIA: Provasi; Amadeo, Colombo; Lombardi, Signorelli, Rimoldi; De Bernardi, Calloni, Muzzio, Regalia, Albini.

PADOVA: Pini; Cervato 2., Scagnellato; Rogora, Grevi, Barbolini; Zerlin, Mazzanti, Koelbl, Arienti, Morosi.

ARBITRO: De Robbio.

MARCATORI: autorete di Greci al 22', Mazzanti al 3' della ripresa.

Alessan.-Catanzaro 3-1

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Giacomazzi; Migliavacca, Bassi, Schiavoni; Taccola, Oldani, Gambarini, Soncini, Bettini.

CATANZARO: Innocenti; Miceli, Raise; Bagnoli, Bigagnoli, Mecozzi; Vanini, Maccacaro, Zavaglio, Sardei, Ghersetich.

ARBITRO: Angonese di Mestre

MARCATORI: nel primo tempo, Zavaglio all'8', Bagnoli (autorete) al 39'; nella ripresa, Oldani al 29', Gambarini al 25'.

Sanbened.-Foggia 0-0

SANBENEDETTESE: Amati; Volpi, Ruffinoni; Necchi, Napoleoni, Pagani; Raimondi, Grabesu, Beni, Buracchi, Merlo.

FOGGIA: Ballarini; Bertuolo, Corradi; Ghedini, Rinaldi, Bortolotti; Oltremari, Gambino, Nocera, Lazzotti, Patino.

ARBITRO: Sig. Politeaneo di Cuneo.

Como-Udinese 0-0

COMO: Geotti; Bessi, Longoni; Derlin, Manzoni, Invernizzi; Carminati, Sartore, Morelli, Ponzoni, Costa.

UDINESE: Zoff; Burelli, Segato; Beretta, Tagliavini, Carosi; Novali, Andersson, Selmosson, Manganotto, Pinti.

ARBITRO: Babini di Ravenna

Lecco-Parma 3-2

PARMA: Uccelli; Polli, Silvagna; Neri, Versolatto, Bassi; Corradi, Brigo, Uzzecchini, Bruschettini, Meregalli.

LECCO: Alfieri; Veglianetti, Caroli; Galbiati, Sacchi, Duzioni; Bagatti, Marinai, Cappellaro, Lindskog, Sala.

ARBITRO: Rancher di Roma.

MARCATORI: nel secondo tempo al 5' Bagatti, al 20' Caroli, al 26' Cappellaro, al 34' Brigo, al 44" Uzzecchini.

NOTE: al 26' della ripresa è stato espulso Polli per proteste.

Cosenza-Messina 0-0

COSENZA: Ravera; Fontana, Baston; Ippoliti, Federici, Thermes; Dalla Pietra, Marmiroli, Lenzi, Bracci, Brognoli.

MESSINA: Rossi; Dotti, Stucchi; Radaelli, Gheiffi, Landri; Calzolari Fascetti, Calloni, Canuti, Brambilla.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

Brescia-Triestina 1-0

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Mangili; Di Bari, Azzini, Vasini; Recagno, Favalli, Rambone, Favini, Pagani.

TRIESTINA: Mezzi; Frigeri, Vitali; Dallo, Merkuza, Sadar; Porro, Trevisan, Vit. Secchi, Mantovani.

ARBITRO: Monti di Ancona.

MARCATORE: Favalli al 38' del primo tempo.

Verona-Lucchese 1-0

VERONA: Ciceri; Basiliani, Fassetta; Pirovano, Peretta, Cera; Golin, Savoia, Fantini, Maioli, Ciccolo

LUCCHESE: Cassani; Cambi, Cappellino; Sicurani, Fiaschi, Clerici II; Ghiadoni, Dordoni, Gratton, Castano, Clerici I.

ARBITRO: Ferrari di Milano.

MARCATORE: al 37' Pirovano su rigore.